ATTI

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA

DI SCIENZE NATURALI

E DEL

MUSEO CIVICO

DI STORIA NATURALE

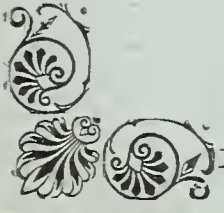
IN MILANO

VOLUME LXXIX

Fascicolo IV

(Con 1 Tavola fuori testo)

MILANO

Dicembre 1940 (XIX)

CONSIGLIO DIRETTIVO PEL 1940.

Presidente: Brizi Prof. Comm. Ugo, *Largo Rio de Janeiro, 5* (1940-41).

Vice-Presidenti:
- Parisi Dott. Bruno, *Museo Civico di Storia Naturale* (1939-40).
- Grill Prof. Emanuele, *Via Botticelli, 67* (1940-41).

Segretario: Moltoni Dott. Edgardo, *Museo Civico di Storia Naturale* (1940-41).

Vice-Segretario: Desio Prof. Ardito, *Via privata Abamonti, 1* (1939-40).

Archivista: Mauro Ing. Gr. Uff. On. Francesco, *Piazza S. Ambrogio 14* (1940-41).

Consiglieri (1940-41):
- Airaghi Prof. Cav. Uff. Carlo, *Via Podgora 7.*
- Ferri Dott. Giovanni, *Via Volta, 5.*
- Micheli Dott. Cav. Lucio, *Via Carlo Goldoni, 32.*
- Nangeroni Prof. Giovanni, *Viale Regina Elena, 30.*
- Scortecci Prof. Cav. Giuseppe, *Museo Civico di Storia Naturale.*
- Traverso Prof. Cav. G. B., *R. Scuola di Agricoltura.*

Cassiere: Sig. Leopoldo Ceresa, *Via Dario Papa, 21* (1940).

Bibliotecario: Sig.na Dora Setti.

ELENCO DELLE MEMORIE DELLA SOCIETÀ

Vol.		Fasc.		anno	
Vol.	I.	Fasc.	1-10;	anno	1865.
»	II.	»	1-10;	»	1865-67.
»	III.	»	1-5;	»	1867-73.
»	IV.	»	1-3-5;	anno	1868-71.
»	V.	»	1;	anno	1895 (Volume completo).
»	VI.	»	1-3;	»	1897-1910.
»	VII.	»	1;	»	1910 (Volume completo).
»	VIII.	»	1-3;	»	1915-1917.
»	IX.	»	1-3;	»	1918-1927.
»	X.	»	1-2;	»	1929-1937.

Pavia — Premiata Tipografia Successori FUSI - Via L. Spallanzani, 11 — 1940

Dott. Paola Manfredi

VI CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI MIRIAPODI CAVERNICOLI ITALIANI

In questa nota, rendo conto del materiale inviatomi dal 1935 in poi dai numerosi esploratori di grotte, che gentilmente mi affidano le loro raccolte a scopo di studio, lasciandole poi in dono al Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Oltre a Miriapodi di caverne propriamente dette, sono elencati anche esemplari raccolti in doline e nelle così dette « cavità-sfiatatoi » di varie grotte carsiche [1]

In piccola parte, il materiale sotto elencato fu già pubblicato dai Dr. Anelli (2), Brian (6), Pavan (12), a cui avevo comunicato i risultati parziali delle mie determinazioni.

I *typi* delle nuove specie e varietà sono conservati nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale in Milano.

Come nei precedenti lavori, raggrupperò le grotte per regioni; segnando con un asterisco le grotte nuove per la fauna miriapodologica, e le specie nuove alla nostra fauna cavernicola.

Per non ripetere ogni volta il numero di catasto e i dati di ubicazione delle varie cavità esplorate, dò qui l'elenco delle grotte, divise per regione e ordinate per lettera alfabetica, accompagnandolo con tutti i dati che mi hanno fornito i miei cortesi collaboratori.

Grotte, Doline e Cavità-sfiatatoi della Venezia Giulia

Cavernone di Planina o di Caccia presso Postumia, 106 V. G.

* Cavità-sfiatatoio nel bosco a nord della q. 642, sopra il ramo laterale delle Grotte di Postumia detto del Tartaro basso.

[1] Ho incluso in questo elenco anche materiale raccolto nei sotterranei del Castello di Brescia dal sig. Pavan; nella Stazione Biospeologica di Postumia dal Dr. Anelli; e in una cantina di Cremona, ove il rag. Boldori alleva animali cavernicoli raccolti durante le sue esplorazioni, ed accumula il terriccio residuato dalle vagliature.

* Cavità-sfiatatoio nella Dolina ad est di q. 651, Dosso nudo, sopra la Grotta senza Nome delle Grotte di Postumia.
* Cavità-sfiatatoio nella Dolina a sud-est di q. 642, sopra la Sala del Sepolcro o del Bivio delle Grotte di Postumia.
* Cavità-sfiatatoio nella Dolina delle piante di Sambuco, a nord di q. 642, in corrispondenza del Cavernone dei Concerti, delle Grotte di Postumia.
* Cavità-sfiatatoio nella Dolina presso la carrareccia fra q. 654 e q. 651, (Dosso Nudo), sopra il ramo della Cortina, delle Grotte di Postumia.
* Grotta a nord-est di Landolo o Ossoinizza, presso Postumia, 974 V. G.
* Grotta ad ovest di Bucuie o Grotta Asciutta, 1615 V. G.
* Grotta dei Cristalli, ramo laterale delle Grotte di Postumia, 108 V. G.
* Grotta del Castello di Lueghi presso Postumia, 107 V. G.
Grotta dell'Orso di Gabrovizza, 7 V. G.
* Grotta del Torrente presso Saiecce Castelvecchio (Postumia) 2286 V. G.
Grotta di Corgnale, 19 V. G.
* Grotta di Loquizza Seghetti ad est del Monte Pecinca, 101 V. G.
* Grotta Larga o Zeusa di Tolmino, 1634 V. G.
* Grotta Malina di Rusici nel Carso Liburnico, 1289 V. G.
Grotta Nera di Postumia, 80 V. G.
* Grotta senza Nome, ramo laterale delle Grotte di Postumia, 108 V. G.
* Pozzo a nord-est della Cappella di S. Bartolo presso Postumia, 3547 V. G.
* Pozzo con neve presso la casa del guardiaboschi nella Selva di Piro, (Postumia), 1941 V. G.
* Valle del Limbo delle Grotte di Postumia, 108 V. G.

Grotte della Venezia Tridentina

* Grotta della Camerona, (Ballino, Trento).

Grotte della Venezia Propria

* Abisso di Cà Nova, (Mòruri, comune di Verona)
* Bocca Lorenza, 29 V. (Santorso di Schio)
* Buco della neve, presso la Caverna del Ceson, 88 V. (Asiago)
* Buco del Tesoro, 166 V. (Colli Berici, Lumignano)

* Buco presso il cimitero inglese del Boscon, 149 V. (Altopiano di Asiago)
* Bus de le Fade, 107 V. (Tregnago)
* Bus del Mago presso Grezzana, 120 V.
* Buso della Volpe (Grotta Recchia, Avesa)
* Cava di Pietra in locatità Montecchio Maggiore
* Covolo dell'Acqua, 42 V. (Velo Veronese)
Covolo della Guerra, 127 V. (Colli Berici, Lumignano)
* Covolo di Camposilvano, 41 V. (Monti Lessini)
* Covolo di Monte S. Lorenzo, 137 V. (Gambugliano, Vicenza)
* Covolo di Paina, 140 V. (Colli Berici, Mossano)
* Grotta dei Prusti, 3 V. (presso la fraz. Giazzo, in comune Selva di Vrogno)
* Grotta del Subiolo, 135 V. (presso Valstagna, Canale del Brenta)
* Grotta delle Strie, 20 V. (comune di Altissimo)
* Grotta delle Mura, 128 V. (Colli Berici, Lumignano)
Grotta di Veja, 117 V.
* Grotta Grande della Val Sorda (Recchia)
* Grotta il Coale di Tregnago, 106 V.
* Grotta in località Moraria Vecchia, 102 V. (Verona)
* Grotta Recchia (Avesa, comune Verona)
* Grotta Soala, 80 V. (presso Marnigo, Lago di Garda)
Grottone di Avesa, 83 V.
* Spruggia dei Cavani, 114 V. (Arcugnano, Colli Berici)
* Voragine del Pozzolo, 109 V. (Villaga, Colli Berici)

Grotte della Lombardia

* Baratro di Casa Coccoli, 92 Lo. (Cajonvico)
* Buca bassa del Palosso, 190 Lo. (Monte Palosso)
* Buco del Budrio, 71 Lo. (Serle)
* Buco del Corno, 1004 Lo. (Entratico, Bergamo)
* Buco del diavolo, 80 Lo. (Quarone, Brescia)
* Buco del fico, 88 Lo. (Paitone)
Buco del frate, 1 Lo. (Paitone)
* Buco del fus, 11 Lo. (Valle del Fuso, Brione)
* Buco del gas, 2 Lo. (Paitone)
* Buco dell'acqua, 46 Lo. (Monte Salena)
* Buco del mago, 167 Lo. (Paitone)
* Buco del mandriano, 192 Lo. (Cariadeghe)
* Buco dei morti di Demo, 107 Lo. (Demo)
* Buco del quai, 30 Lo. (Covelo, Iseo)

* Buco del romito, 15 Lo. (Levrange)
Buco di S. Faustino, 156 Lo. (Camignone)
* Buco sopra Pieve, 5 Lo. (Concesio, Val Trompia)
* Büsa del dos dei sarisì, 188 Lo. (Monte Palosso)
* Büs dei brolècc, 173 Lo. (Val Vandè, Val Trompia)
* Büs de la Cula o Büs Busat, 125 Lo. (Casalicolo, Gavardo)
* Büs de la vecia, 193 Lo. (M. Covolo, Villanuova s. Clisi)
* Büs de la volp, di Casa Carnevali, 191 Lo. (Cariadeghe)
* Büs del Bola, 10 Lo. (Nuvolera)
* Büs del ciós de la Valèta, 177 Lo. (Paitone)
* Büs del cocchèt, 108 Lo. (Cà del Fò sopra, Botticino)
* Büs del Cugnöl, 9 Lo. (Monte Paina, Nuvolera)
* Büs del prà de rent, 96 Lo. (Cariadeghe)
* Büs de Zelber, 171 Lo. (Barghe, Val Sabbia)
* Büs Pursì, 7 Lo. (Val Porcino, Lumezzane)
* Caja di Val Mala, 141 Lo. (Brozzo)
* Cuel di Sarezzo, 35 Lo. (Sarezzo)
* Cuel sant, 172 Lo. (Val Vesta)
* Gana de le Gabiöle, 186 Lo. (Monte Passada delle Gabbie, Caino)
* Grotta di tecc, 1101 Lo. (Monte Ortighera, Bergamo)
* Legóndol del dós dei fô, 187 Lo. (Monte Porno, Nave)
* Legóndol del dòs Ghifù, 184 Lo. (Dosso Ghifone, Lumezzane)
Legóndol del Rinàt, 73 Lo. (Monte Rinato, Nave)
* Legondolì del Listrea, 183 Lo. (Val Listrea, Nave)
* Le Tampe (Molino dell' Ora, Botticino)
* Médel di Val Morina (Pezzaze) q. 1000
* Médol Casello, 180 Lo. (Monte Montecca, Nave)
* Negóndol del Squadrù, 181 Lo. (Monte Montecca, Nave)
* Negóndol de Sassina, 182 Lo. (Monte Montecca, Nave)
* Orecina del bósc Brüch, 104 Lo. (Dosso Bruco, Sulzano)
* Pozza orecina, 185 Lo. (Provaglio, Iseo)
* Pozzo della Colma, 137 Lo. (Monte Verdura)
* Pozzo del Palosso, 189 Lo. (Monte Palosso)
Pozzo di Val Saù, 178 Lo. (Monte Paina, Nuvolera)
* Prefond del cà, 197 Lo. (Punta dell' Orto, Polaveno)
* Prefond di Dosso Croce, 195 Lo. (Dosso Croce, Carcina)
* Prefond di Punta dell'Orto, 95 Lo. (Punta dell'Orto, Polaveno)
* Prefond soradur, 55 Lo. (Dosso Croce, Carcina)
* Silter de fra, 100 Lo. (Punta dell' Orto, Polaveno)
* Tambüs, 132 Lo. (Barghe, Val Sabbia)
* Tampa Ranzone, 3 Lo. (Dosso Ranzone, Val Trompia).

Grotte del Piemonte

Grotta Bossea, 19 Pi. (Frabosa soprana)
* Grotta della Besta, 20 Pi. (Tenda, Alpi Marittime)
* Grotta del Caudano o del Caldano, 18 Pi. (Mondovì).

Grotte della Liguria

Grotta Balou, 11 Li. (Isoverde)
Grotta della Suja, 5 Li. (Monte Fasce)
* Grotta delle Arene Candide, 34 Li. (Finale Ligure)
Grotta delle Tre Tane, 9 Li. (Isoverde)
* Grotta di S.ta Lucia inferiore, 59 Li. (Toirano)
Grotta di Verzi, 91 Li. (Loano)
* Grotta Luvaira o del Pastore, 47 Li. (Toirano)
* Grotta Mortou, 102 Li. (Spotorno)
* Grotta Rimilegni o della Madonna, 40 Li. (Bardineto)
* Grotta Taragnina presso Balestrino, 105 Li. (Liguria occid.)
* Tana della Basola, 55 Li (Toirano)
* Tana delle Gore 44 Li. (Toirano)
Tana Lubea (Toirano).

Grotte dell' Emilia

Grotta del Farneto, 7 E. (Bologna)
* Grotta del Re Tiberio, 36 E. (Bologna)
Grotta della Spipola, 5 E. (Bologna)
* Grotta di Gaibola, 27 E. (Bologna)
* Grotta di S. Cristoforo di Labante, 132 E. (Emilia)

Grotte delle Marche

* Grotta di Frasassi, 2 Ma. (Genga, Ancona).

Grotte dell' Umbria

* Grotta di Pale, 18 U. (Foligno).

Grotte delle Murge

* Grava di Castellana, 8 Pu. (Murge di Bari)
Grotta di Castelcivita, 2 Cp. (Salerno)
* Grotta di Putignano, 1 Pu. (Murge di Bari)
Grotta Zinzulusa, 107 Pu. (Otranto).

Grotte della Venezia Giulia

Parte di questo materiale fu raccolto dal Dr. Anelli dell'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia, e parte dal Rag. Boldori: a loro e a tutti gli altri collaboratori, a cui sono debitrice di questa raccolta, i più vivi ringraziamenti.

* *Lithobius (Monotarsobius) Dubosqui*, var. *Anellii* n. var. 1 ♂, raccolto dal Dr. Anelli nella Grotta dei Cristalli.

Lunghezza mm. 7. Colore giallo pallido; corpo a margini laterali quasi paralleli. Tegumenti rugosi e punteggiati, con peli lunghi.

Testa tanto lunga quanto larga, con rilievo marginale stretto. Antenne brevi, di 25 articoli, l'ultimo dei quali è doppio del penultimo. Tre ocelli disposti in una sola fila. Denti 2 + 2.

Tutti i tergiti con angoli arrotondati, senza traccia di prolungamenti.

Pori coxali piccoli, rotondi, in numero di 1, 2, 2, 2.

Notevole la straordinaria scarsità di spine sulle zampe, come risulta dal seguente specchietto:

		H	tr	P	F	T		H	tr	P	F	T
1 =	V:	-	-	- - -	- - -	- - -	D:	-	-	- - -	-	a
2 =		-	-	- - -	- - -	- - -		-	-	- - -	- - -	a - -
3 =		-	-	- - -	- - -	m		-	-	- - -	- - -	a - -
4 =		-	-	- - -	- - -	m		-	-	- - -	- - - -	a - -
5 =		-	-	- - -	- - -	m		-	-	- - -	- - -	a - - -
6 =		-	-	- - -	- - -	m		-	-	- - -	- - -	a - -
7 =		-		- - -	m	m		-	-	- - -	- - -	a - -
8 =		-	-	- - -	m	m		-	-	- - -	- - -	a - -
9 =		-	-	- - -	m	m		-	-	- - -	- - -	a - -
10 =		-	-	- - -	m	m		-	-	- - -	- - -	a - -
11 =		-	-	- - -	m	m		-	-	- - -	- - -	a - -
12 =		-	-	- - -	m	m		-	-	- - -	- - -	- - -
13 =		-	-	- m -	- m -	- m -		-	-	- - -	- - -	- - -
14 =		-	m	- m -	- m -	- - -		-	-	- - p	- - - -	- - -
15 =		-	m	- m -	- - -	- - -		-	-	- - p	- - -	- - -

La formula del Ribaut è:

	aF	mF	pF	aT	mT	pT
V =	0	14	0	0	13	0
D =	0	0	0	11	0	0

Come in tutti i *Monotarsobius*, manca l'articolazione tarso-metatarsale in tutte le zampe, fuorchè le ultime due paia. Le zampe del 14° e 15° paio non sono più grosse delle precedenti, e non presentano alcuna particolare struttura sessuale: la faccia interna è tutta perforata da minutissimi pori. Mancano le spine coxolaterali, e l'unghia terminale delle zampe posteriori è semplice.

La nuova varietà somiglia moltissimo al *L. Dubosqui* var. *Forsteri* Brade-Birks, salvo per i tegumenti rugosi, punteggiati, pelosi; per le zampe posteriori sottili, anzichè ingrossate; e per la spinulazione, ancor più povera. Si deve poi notare che la località di raccolta del *Forsteri* è la Gran Bretagna, e che la specie *Dubosqui*, a detta del Brolemann (7), non si estende ad oriente oltre il Reno e le Alpi, pur penetrando, lungo il litorale, sino a S. Remo. –

Lithobius forficatus L. Grotta del Castello di Lueghi.

Lithobius pusillus Ltz. Cavità-sfiatatoio nella Dolina ad est di q. 651; Cavità-sfiatatoio nella Dolina delle Piante di Sambuco.

Lithobius stygius Ltz. Grotta Nera; Valle del Limbo; Cavernone di Planina.

Lithobius sp. 1 larva, nel Pozzo con neve presso la Casa del Guardiaboschi.

Bothropolys fasciatus Nwp. Grotta dell'Orso.

Bothropolys obrovensis Verh. Grotta di Corgnale. Il solo esemplare avuto in esame — un ♂ — differisce dalla descrizione dell'A. (23) per le antenne lunghissime, di 78 articoli; e per la spinulazione delle zampe del 1° paio, che è $\frac{3}{3}\ \frac{1}{2}\ \frac{1}{2}$ e del 14° paio, $\frac{1}{0}\ \frac{0}{1}\ \frac{3}{3}\ \frac{2}{3}\ \frac{2}{2}$.

Bothropolys sp. (*longicornis* Risso?) Un esemplare mutilato raccolto nella Grotta Larga.

Scutigera sp. Dalla Grotta dei Cristalli, alcune zampe e una antenna.

* *Cryptops hortensis* (Leach) Brolemann. Cavità-sfiatatoio nella Dolina ad est di q. 651; e Dolina delle Piante di Sambuco. Specie epigea abbastanza diffusa.

* *Cryptops parisi parisi* Verh. Cavità-sfiatatoio nella Dolina delle Piante di Sambuco. Specie epigea diffusa in molte regioni italiane.

* *Schendyla* (*Echinoschendyla*) *zonalis* Brol. Rib. Cavità-sfiatatoio nella Dolina a est di q. 651. Questa specie a larga diffusione (Pirenei, Appennini, Rumania), non era ancora stata segnalata nella regione carsica; l'unico esemplare che ne ho avuto differisce dal tipo per i seguenti caratteri: i denti del labbro sono 13, e da ogni lato stanno 3 setole lunghe e acute; la lamina dentata della mandibola è divisa in 3 blocchi di 3, 3, 2 denti. Nelle zampe terminali il 2° tarso è lungo solamente 1/3 del 1° articolo tarsale.

Dicellophilus carniolensis Koch. Cavità-sfiatatoio nella Dolina a est di q. 651.

* *Geophilus insculptus* Att. Specie epigea molto diffusa nelle Alpi Orientali; 2 esemplari ne ebbi dalla cavità-sfiatatoio nella Dolina delle Piante di Sambuco.

* *Pleurogeophilus gorizensis* Ltz. Un esemplare dalla Stazione Biospeologica di Postumia. Questa specie epigea era stata raccolta nelle Montagne di Tarnova.

* *Scolioplanes acuminatus brevidentatus* Verh. Specie epigea; raccolta nella cavità-sfiatatoio nella Dolina delle Piante di Sambuco.

Typhloiulus illyricus Verh. Valle del Limbo e Grotta del Torrente.

Acherosoma cariniferum Str. Grotta del Torrente: 1 ♂ adulto, alcuni giovani e ♀♀.

Acherosoma Verhoeffi Manfr. 2 ♂♂ adulti e 1 giovane, provenienti dalle Grotte di Postumia. (Questa specie fu descritta da me, nel maggio 1935 (Manfredi 9); quasi contemporaneamente nell'agosto 1936 lo Strasser (15) descrisse, fra altri *Acherosoma*, un *A. circoniense*, che mi sembra identico alla presente specie).

* *Attemsia Trevisioli* n. sp. Nella Grotta a nord-est di Landolo, il rag. Boldori raccolse alcuni esemplari, ♂♂ e ♀♀ e larve di questa nuova specie. Sono ben lieta di aderire al desiderio del donatore, dedicando la nuova specie al sig. Gastone Trevisiol, capo degli speleologi vicentini e attivissimo cacciatore di cavernicoli.

Colore bruno, con carene e zampe chiare. Lunghezza 20-21 mm.; larghezza mm. 2,5.

Nelle zampe del 6° paio (fig. 1 A) il grosso rigonfiamento tondeggiante al margine anteriore delle anche non raggiunge la base del trocantere; è tutto ricoperto di papille, e si continua direttamente, verso il basso, nell'appendice papillosa della faccia po-

steriore: le appendici dei due lati non vengono a contatto sulla linea mediana; anzi rimangono notevolmente distanziate. Tutta la superficie posteriore delle anche è papillosa. Nelle zampe del 7° paio (fig. 1 C), il grande prolungamento mediano delle anche — o *elafodite* — è fortemente sviluppato, alquanto allargato nella parte mediana; gli apici sono separati dalle basi mediante una linea molto netta, ma non vi è alcuna strozzatura. Le appendici papillose alla base dei prolungamenti stessi sono dirette verso la linea

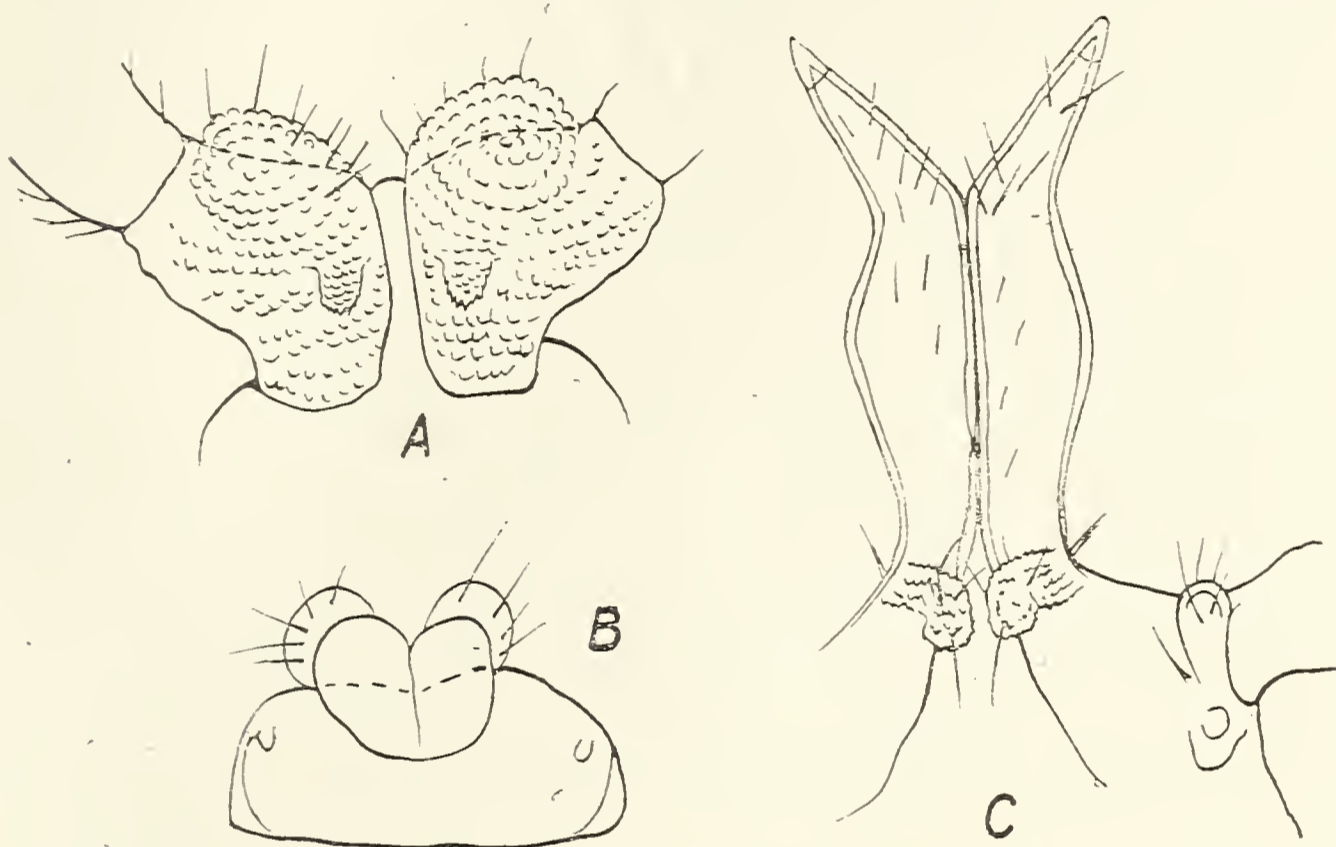



Fig. 1 — *Attemsia Trevisioli* Manfr.

mediana ove quasi si toccano, e quivi si piegano ad angolo verso la base. Il tubercolo presso le fossette stigmatiche è appena accennato.

Gonopodi anteriori (fig. 2 A B): il sincoxite (fig. 2 A, *sco*) è larghetto, a margine diritto, dentellato; i cheiriti sono robusti; la lamina accessoria, (*Nebenlappe*) *nl*, rettangolare, arrotondata, è alquanto più breve del graffio (*Greifspitze*) *gs*. Il ramo accessorio (fig. 2 B *na*), presenta due insenature al margine inferiore, è finemente setoloso presso l'apice e striato in tutto il lembo inferiore. La parte mediana è occupata da una cavità, con sbocco evidente presso l'apice del ramo stesso, piena di una massa spermatica finemente granulosa. La lamina intermedia (*Zwischen-*

lappe), (fig. 2 A B *in'* e *in''*) è divisa in due lembi da una profonda intaccatura.

I gonopodi posteriori (fig. 1 B) sono uniarticolati, con rudimento tondeggiante, ricco di setole.

Secondo la recente sistematica dello Strasser (16), la nuova specie appartiene al sottogenere *Attemsia* s. str. Fra le non molte specie del genere, quella a cui maggiormente si avvicina è la *Attemsia stygium* Ltz. Verh., dalla quale tuttavia troppo differisce, per poter essere considerata come varietà. Credo dunque giusto di farne una specie nuova.

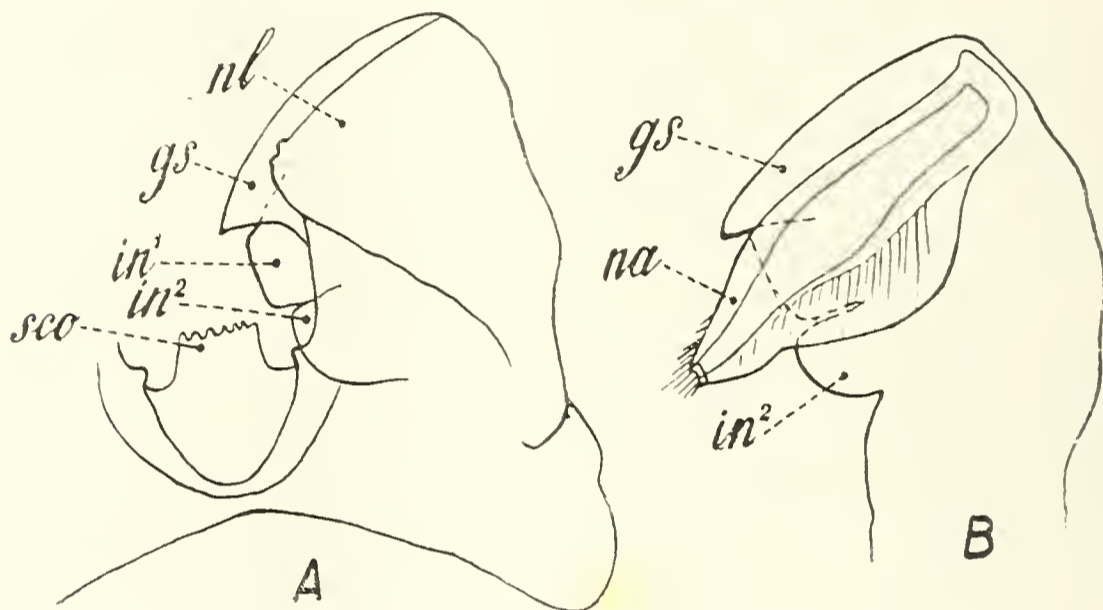



Fig. 2 — *Attemsia Trevisioli* Manfr.

Attemsia stygium Ltz. Verh. Questa specie, non rara nelle caverne della V. G. fu raccolta dal dr. Anelli anche nelle cavità-sfiatatoio della dolina delle Piante di Sambuco e della dolina a sud-est di quota 642.

Polydesmus falcifer Ltz. Specie già nota per le grotte carsiche. ♂♂ e ♀♀ e giovani nella Grotta Malina di Rusici.

* *Polydesmus illyricus* Verh. Cavità-sfiatatoio nella Dolina ad est di q. 651; Cavità-sfiatatoio nella Dolina a sud-est di q. 642.

* *Polydesmus istrianus* Att. Cavità-sfiatatoio nella Dolina ad est di q. 655. Gli esemplari da me osservati (4 ♂) hanno le carene dei segmenti 2, 3, 4, 6, 8, 11, 14 e in parte anche le carene 18 e 19 molto chiare. Nei gonopodi, alla base dell'appendice (*H*) laterale al cuscinetto peloso, non si trovano le due piccole spine figurate e descritte dall'Attems (3), bensì due denti piccoli e poco

visibili. Le dimensioni dei miei esemplari sono anche alquanto superiori a quelle del tipo, la lunghezza essendo di 22 mm.

I tipi dell'Attems furono raccolti a Rovigno d'Istria; si tratta dunque di specie epigea.

Polydesmus rangifer Ltz. Grotta senza nome; Cavità-sfiatatoi nella Dolina delle Piante di Sambuco e nella Dolina a sud-est di q. 642; la specie è già nota per varie grotte carsiche.

Brachydesmus subterraneus Hell. Cavità-sfiatatoi nella Dolina a est di q. 651, nella Dolina delle Piante di Sambuco, nella Dolina presso la carrareccia fra q. 654 e q. 651; e nella Dolina a sud-est di q. 642; Grotta ad ovest di Bucuie; Cavernone di Planina, ramo occid. e Golgota; Grotta del Torrente; Grotta del Castello di Lueghi.

Polydesmidi, ♀ e larve, di specie indeterminate furono raccolti nella Grotta dell'Orso, nel Pozzo a N. E. della Cappella di S. Bartolo; grotta a nord-est di Landolo; cavità-sfiatatoi nella Dolina a sud est di q. 642, nella Dolina presso la carrareccia fra q. 654 e q. 651, e nel bosco a nord di q. 642; Grotta di Loquizza Seghetti.

Grotte della Venezia Tridentina

Il materiale, raccolto dal Boldori, fu in parte determinato dal Dr. C. Strasser.

Lithobius tricuspis Mein. Un esemplare nella Grotta della Camerona.

Polydesmus edentulus Koch. Grotta della Camerona (det. C. Strasser).

Grotte della Venezia propria

Materiale inviato dai Sigg. Allegranzi, Boldori, Ruffo, Tresiol, Zorzi.

Lithobius lapidicola Mein. 2 ♀ e un juvenis dalla Cava di pietra in località Montecchio Maggiore.

Lithobius lucifugus Koch. Grotta di Veja; Covolo di Camposilvano.

* *Lithobius nicoeensis* Brol. Un ♂ dal Covolo di M.te S. Lorenzo. Questa specie, che il Brolemann (7) considerava limitata alle Alpi Marittime, e che io segnalai nella Romagna (11), sembra dunque diffusa anche in altre parti d'Italia.

Lithobius punctulatus Koch. (= *Lith. validus* Mein.) Grotta Grande della Val Sorda.

Lithobius tricuspis Mein. Spruggia dei Cavani.

Lithobius sp. Femmine mutilate e pullus da Bocca Lorenza; Covolo di Paina; Grotta Soala.

Bothropolys leptopus Ltz. Una grossa ♀ dal Buso della Volpe; altre ♀♀ alquanto mutilate dal Covolo della Guerra, dal Bus de le Fade, dalla Grotta di Veja.

Bothropolys sp. Un ♂ mutilato, indeterminabile, dalla Grotta dei Prusti.

Scutigera coleoptrata L. Grotta Recchia e Covolo di Paina.

Dicellophilus carniolensis Koch. Buco presso il Cimitero inglese del Boscon. Un esemplare giovanissimo (fetus), lungo mm. 13; ha tutti i caratteri somatici della specie, e presenta, come l'adulto, 43 paia di zampe; i pori coxali però, invece che molti, sono uno solo per parte. I pori anali sono ben visibili.

* *Scolioplanes transsilvanicus* Verh. Una ♀ dal Buco presso il Cimitero inglese del Boscon. Specie epigea, non rara nelle Alpi Orientali.

* *Cylindroiulus (Orocylindrus) fulviceps* Att. Un ♂ raccolto nel Buco presso il Cimitero inglese del Boscon. Questa specie epigea, diffusa nella regione ampezzana, del Piave, di Borgo e Sella e nei dintorni di Bolzano, è nuova per le caverne.

**Typhloiulus bericus* n. sp. Una femmina dal Buco del Tesoro e una larva dalla Grotta del Subiolo. Nonostante la mancanza di maschi, ho creduto bene di istituire una nuova specie, perchè i caratteri di questa ♀ non corrispondono esattamente a nessuna delle specie note. La lunghezza è di mm. 46; i somiti in numero di 73; e 135 le paia di zampe. Le antenne sono relativamente corte, raggiungendo appena il margine anteriore del 5° somite; l'articolo 5° è il più lungo; il 6° è quasi due volte più lungo che largo.

Poche lievi striature ai lati del collo. Prozoniti lisci; metazoniti con solchi alquanto profondi e fitti, continuati sino al mezzo del dorso, ove divergono all'indietro. Foramina situati molto indietro della sutura, quasi a metà del metazonite, anche nei somiti anteriori. All'innanzi del poro si trova una superficie liscia e lucente, senza solchi. Orlo posteriore dei metazoniti intero, con peli sottili e lunghetti. Codicola lunga, acuta, conica, diritta; valve e squama anale fittamente pelose; squama anale rotonda. Colore giallino.

Per la posizione dei pori repugnatori, questi individui appartengono evidentemente al sottogenere *Stygiulus* o *Mesoporoiulus* (Verhoeff 21). Ma, per le piccole dimensioni, e l'elevato numero di somiti e di zampe differiscono tanto dal *tobias* Berl., Verh., quanto dal *montellensis* Verh., dal *maximus* Verh. e dall'*illyricus* Verh. Inoltre le striature dei metazoniti sono più profonde che in *tobias* ed *illyricus*; e si estendono anche al dorso, a differenza di quanto si verifica in *montellensis* e *tobias*. Più strette somiglianze offre col *Typhloiulus Roettgeni* Verh., noto solo per un esemplare ♀, proveniente dal gruppo del Brenta; da questo però differisce per il colore giallino, le antenne piuttosto corte, la codicola diritta e conica, la squama anale priva di punta.

Typhloiulus tobias Berl. Verh. Bocca Lorenza [1].

* *Atractosoma Ruffoi* n. sp. un ♂ e un giovane, provenienti dalla Grotta in località Moraria Vecchia. Dedicato al valente collaboratore Dr. Sandro Ruffo.

Adulto lunghezza mm. 16; larghezza massima mm. 3. Il colore è bruno, poco più chiaro sulle carene, le quali sono grosse e sporgenti, con margine posteriore alquanto incavato: delle 3 paia di setole, le posteriori, impiantate su un tubercolo sporgente, sono le più lunghe.

La fronte è alquanto depressa e manca di ogni traccia di peli. Antenne mediocri (mm. 2.5 circa); ocelli numerosi, di colore scuro.

I tubercoli coxali delle zampe del 7° paio sono picccolissimi; i sacchi coxali dell'8° e 9° paio mediocremente sviluppati.

I gonopodi anteriori non sono molto voluminosi. I sincoxiti (fig. 3 A) sono strettamente avvicinati, e presentano un ramo (*r*) breve e sottile, e un processo largo e lungo (*p*), terminato da un uncino adunco rivolto verso la faccia posteriore dell'organo. Il margine mediale di questi processi, alla faccia posteriore, è percorso da una cresta ondulata.

I cheiriti (*ch*) sono semplici, laminari, poco più larghi al l'apice che alla base; adorni, sulla faccia posteriore, di due spine e di un robusto dente subapicale. Esiste un largo coxite membranoso (*c*).

---

[1] Parecchi esemplari di questo bel Julide furono raccolti dal rag. Boldori a Cesuna, sull'altopiano di Asiago, in stazione epigea.

Nei gonopodi posteriori (fig. 3 B), molto ricchi di setole, il rudimento del telopodite è appena accennato da un lato, e manca totalmente dall'altro. ♀ ignota.

Per quanto riguarda la posizione sistematica di questa nuova specie nel gruppo abbastanza numeroso degli *Atractosoma*, non si può negare una certa somiglianza, tanto dell'aspetto esterno, quanto per la forma dei gonopodi, con l'*Atractosoma meridionale* Fanz. Come questo, la nuova specie dovrebbe dunque essere ascritta al sottogenere *Euatractosoma* (Verh. 25), facendo però notare che i cheiriti sono alquanto massicci, ma non biramosi (qualora non si vogliano considerare come rami le spine).

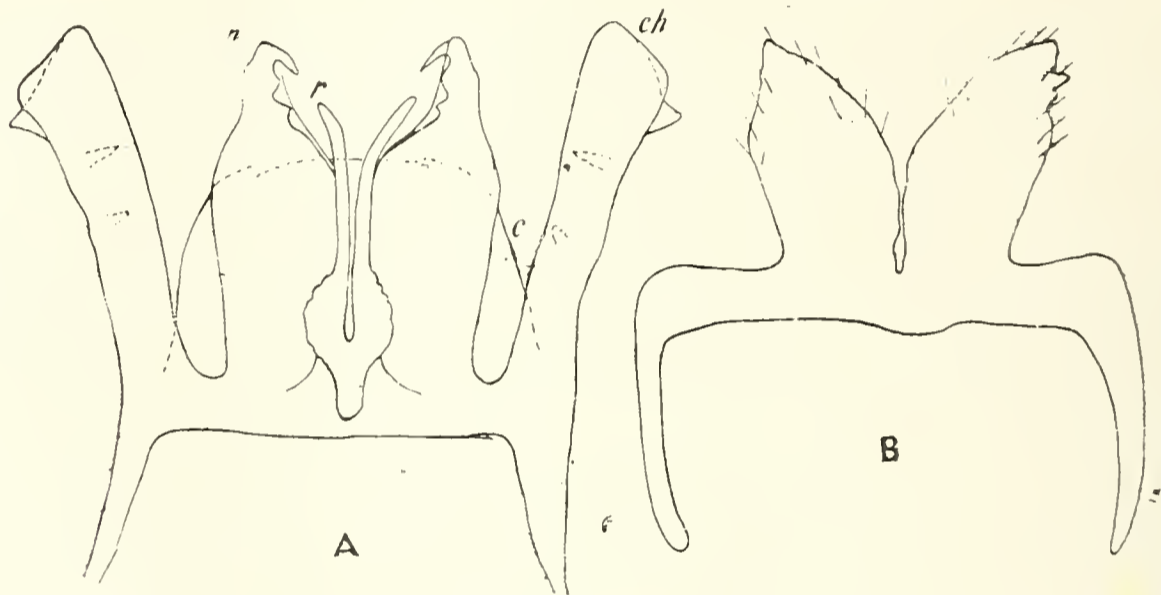



Fig. 3 — *Atractosoma Ruffoi* Manfr.

* *Dactylophorosoma* (*Eudactylophorosoma*) *albocarinatum* n. sp. Un ♂, una ♀ e 3 larve, raccolte nel Buco presso il Cimitero inglese del Boscon, dal rag. Boldori.

♂ lunghezza mm. 17; ♀ mm. 20.

Colore grigio-bruno, su cui risaltano nettamente le carene chiarissime, quasi bianche.

La fronte del ♂ è depressa e coperta di fini peli; quella della femmina lievemente convessa e pur essa pelosa. Gli ocelli, in numero di 35-40 formano ammassi triangolari, fortemente pigmentati.

La forma dei metazoniti, delle carene, delle setole, è simile a quella minutamente descritta dallo Schubart (13) per il congenere *Dactylophorosoma nivisatelles* Verh.

Le zampe del 1° e 2° paio sono provviste di pettini tarsali (nell'op. citata lo Schubart dice *tibiali*; ma evidentemente si

tratta di un lapsus!); i tarsi dal 3° al 9° paio sono provvisti di papille.

Nei gonopodi anteriori i coxiti (fig. 4 A) differiscono da quelli del *nivisatelles* per la spina interna (*si*) molto più lunga e inserita

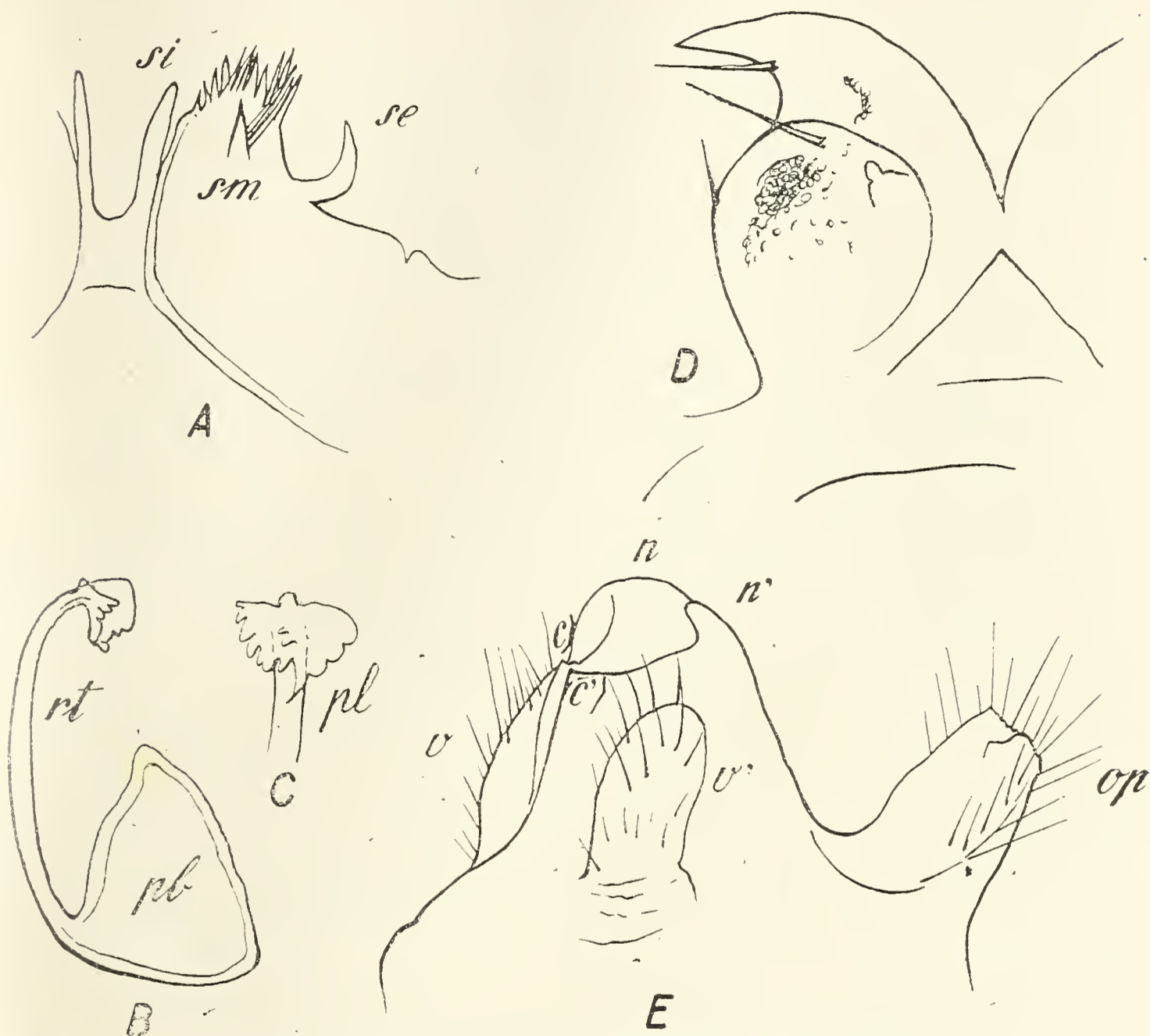



Fig. 4 — *Dactylophorosoma albocarinatum* Manfr.

quasi allo stesso livello dell'esterna (*se*): e per la presenza di una spina intermedia (*sm*) alla base del gruppo di setole. Della forma dei cheiriti poco posso dire perchè, nell'unico preparato che posseggo, la piastra basale, tanto da un lato come dall'altro, è contorta e deformata (fig. 4 B *pb*); il ramo terminale (*rt*) si espande all'estremo in una piastra laciniata e alquanto pieghettata, quasi corolliforme (fig. 4 C *pl*).

I gonopodi posteriori somigliano assai a quelli del *nivisatelles*; però il coxite (fig. 4 D) non porta alcun rudimento di articoli successivi, ma solo un tubercolo verso il margine interno, come è accennato nella fig. 24, che accompagna la descrizione originale del Verhoeff (17). Manca inoltre, sul prolungamento mediano della piastra ventrale, la punta accessoria *x*, pure indicata nella sopraddetta figura.

La fig. 4 E rappresenta la vulva sinistra, vista dal lato esterno. L'opercolo (*op*) è alquanto basso e molto divaricato, guarnito di molte setole lunghe. La borsa è relativamente corta e alta. A livello della troncatura anteriore si notano due lobi (*n*, *n'*) arrotondati, l'interno più grande dell'esterno. Il cimiero forma due punte (*c*, *c'*), poco sporgenti. Le valve (*v*, *v'*), di cui l'interna è la maggiore, sono ricche di setole lunghe e robuste.

Del genere *Dactylophorosoma* (*Eudactylophorosoma*), una sola specie sicura era nota sino ad oggi, la *nivisatelles* del Verhoeff. La specie *Craspedosoma vallicola* Silv. — che il Verhoeff (17) riferisce al genere *Dactylophorosoma* — mi sembra, a quanto se ne può giudicare dalle figure e dalla sommaria descrizione dell'A., molto dubbia, specialmente a causa dei gonopodi posteriori (*lamina posterior*), che non hanno nulla a che vedere con quelli peculiari del genere in questione.

Comunque, la nuova specie è molto vicina alla specie del Verhoeff, da cui differisce esternamente per la fronte pelosa del ♂, e per il colore chiaro delle carene; nonchè per alcuni particolari strutturali dei gonopodi anteriori e posteriori.

L'habitat ipogeo è evidentemente occasionale; nessuna struttura della nuova specie indica un qualsiasi adattamento alla vita sotterranea.

Altre specie di *Nematophora* — ♀♀ e larve indeterminabili — furono raccolte nel Covolo dell'acqua, nel Buco della Neve; nel Bus del Mago e nella Grotta Soala.

Polydesmus edentulus Koch. Covolo dell'Acqua; Covolo della Guerra; Abisso di Cà Nova; Cava di pietra in località Valle di Montecchio Maggiore.

* *Polydesmus robiniarum* Verh. Un ♂ nella Grotta Il Coale di Tregnago. È specie epigea indicata dal Verhoeff (19) come abbondante nella regione dei Monti Berici e dei Colli Euganei.

Altri *Polysdemidi* — ♀♀ e giovani — indeterminabili, provengeno dal Covolo della Guerra; dal Grottone di Avesa; dal

Buco presso il Cimitero inglese del Boscon; dalla Voragine del Pozzolo; dalla Grotta dei Prusti; dal Bus del Mago; dalla Grotta delle Strie.

Gervaisia fabbri Verh. Una ♀ della Grotta Il Coale di Tregnago. Per quanto ne so, questa specie cavernicola — la sola cieca del genere — era stata raccolta finora soltanto nella Grotta Villanova, presso Tarcento, nel Friuli.

Glomeris conspersa Koch. Spruggia dei Cavani.

Glomeris pustulata Latr. Grotta Grande della Val Sorda; Grotta delle Mura. Già nota per le doline della Selva di Tarnova.

Grotte della Lombardia

Materiale raccolto dai sigg. Allegretti, Boldori, Ghidini, Morelli, Pavan.

Lithobius lapidicola Mein. Buco del frate; Legondol del Dos Ghifù; Buco sopra Pieve; Sotterranei del Castello di Brescia. Questa specie era già stata raccolta nelle grotte liguri, ma non in quelle lombarde; tuttavia si tratta di specie epigea largamente diffusa.

Lithobius nicoeensis Brol. Buca bassa del Palosso. Vedasi quanto è detto, a proposito di questa specie, nelle Grotte della Venezia Propria.

* *Lithobius Doriae* Poc. var. *Pavani*, n. var. Un ♂ raccolto nel Silter de Fra. La nuova forma è dedicata al solerte collaboratore Mario Pavan.

Fig. 5 — *Lithobius Doriae* Poc. *Pavani* Manfr.

Lunghezza mm. 11; larghezza al 10° tergite mm. 1,5.

Colore giallo; capo fulvo; tergiti lisci lucenti.

Capo pochissimo più largo che lungo, attenuato all'innanzi, disseminato di punti radi, col bordo caudale rettilineo, e il rilievo marginale diritto intero. Antenne brevi, di 24 articoli, l'ultimo dei quali è lungo 2 volte il precedente. Gli ocelli sono in numero di 1 + 5, 4, 3; il primo appena più grosso degli altri; disposti in file rettilinee. Coxo-

sterno a margine sporgente, rilevato, con incavo mediano profondo, e 2 + 2 denti robusti (fig. 5 A).

Come appare dalla fig. 5 B, capo, 1°, 3°, e 5° tergite portano ciascuno due solchi paralleli, simili a quelli di *Lithobius castaneus*. Gli angoli posteriori dei tergiti sono tutti arrotondati, senza prolungamenti.

Pori coxali rotondi in numero di 2, 4, 4, 3.

La spinulazione delle zampe è molto meno ricca che nella specie; come appare dalla seguente tabella:

		H	tr	P	F	T		H	tr	P	F	T
1	V.	-	-	mp	amp	am	D.	-	-	p	a	a
2		-	-	mp	amp	am		-	-	p	a-p	a-p
3		-	-	mp	amp	am		-	-	p	a-p	a-p
4		-	-	mp	amp	am		-	-	p	a-p	a-p
5		-	-	mp	amp	am		-	-	p	a-p	a-p
6		-	-	m	am	am		-	-	p	a-p	a-p
7		-	-	m	am	am		-	-	p	a-p	a-p
8		-	-	m	am	am		-	-	mp	a-p	a-p
9		-	-	m	am	am		-	-	mp	a-p	a-p
10		-	-	m	am	am		-	-	mp	a-p	a-p
11		-	-	mp	am	am		-	-	mp	a-p	a-p
12		-	-	mp	amp	am		-	-	mp	p	a-p
13		-	-	mp	amp	am		a	-	mp	p	p
14		a	m	amp	amp	am		a	-	amp	p	p
15		am	m	amp	am	a		a	-	amp	p	-

La formula del Ribaut è:

	aF	mF	pF	aT	mT	pT
V. -	15	15	(5) 14	15	14	0
D. -	11	0	15	12	0	14

Le zampe del 14° e 15° paio sono ingrossate negli articoli basali e assottigliate verso l'apice; presentano una lievissima depressione dorsale su femore e tibia, ma non hanno solchi, nè altre strutture speciali. L'unghia apicale delle zampe del 15° paio è semplice.

La presenza della spina VmH, caratteristica del gruppo *doriae-pilicornis*, mi induce a considerare questa nuova forma come varietà della specie *doriae*; varietà che si avvicina alla *pelli-*

censis del Verhoeff per la mancanza totale di prolungamenti dei tergiti, e per il numero ridotto dei denti al coxosterno; mentre per l'ornamentazione dei tergiti 1, 3, 5 ricorda la forma *pilicornis augustanus* mihi.

La ♀ è sconosciuta.

* *Lithobius piceus* Koch. Pozzo di Val Saù; Gana delle Gabiöle; Büsa del Doss dei Sarisì. È specie epigea molto diffusa.

Lithobius tricuspis Mein. Un ♂ dal Prefond del Cà; una ♀ alquanto mutilata dal Medel di Val Morina.

Lithobius sp. Parecchi esemplari indeterminabili, perchè mutilati o immaturi, dal Büs del Ciós de la Valèta; Buco del fùs; Büs de la Cula; Legondol del dos dei fò; Grotta di tecc; Buco del frate; Prefond di Punta dell'Orto.

Bothropolys longicornis Risso. Buco del frate; Mèdel di Val Morina; Büs di Brolècc.

Scutigera coleoptrata L. Buco sopra Pieve; Medol Casello.

Cryptops hortensis Leach. Buco dei morti di Demo; Cantina del rag. Boldori a Cremona.

Cryptops parisi parisi Verh. Sotterranei del Castello di Brescia; Buco del Mago; Buco del frate; Caja di Val Mala; Medol Casello.

Cryptops umbricus Verh. Buco del frate; Büs de la cula; Pozzo della Colma; Pozza Orecina; Legondol del Rinat.

* *Chaetechelyne vesuviana* Nwp. Negóndol de Sassina. Specie epigea.

Himantarium gabrielis L. Negóndol de Sassina.

* *Scolioplanes crassipes carniolensis* Verh. Cuel Sant. Specie epigea riscontrata dal Verhoeff (24) nelle Dolomiti e nei Pirenei.

* *Henia bicarinata* Mein. Buca Bassa del Palosso; un esemplare. Specie epigea diffusa.

Schendila zonalis Brol. Rib. Buco dei morti di Demo. Specie epigea.

* *Lophoproctus lucidus* Chal. Medol Casello. Questo minutissimo Diplopode pselafognato, non frequente, ma diffuso in tutta l'Europa meridionale, non era ancora stato raccolto in grotte.

Archiulus sabulosus punctulatus Fanz. Un ♂ nella Büsa del dos dei sarisì. Specie epigea comune.

* *Trogloiulus Boldorii* n. sp. Un ♂, una ♀ e un giovane di questa nuova specie furono raccolti dal sig. Boldori nel Büs de

la vecia; e sono lietissima di farne omaggio all'instancabile esploratore delle nostre grotte.

♂ lunghezza mm. 44; somiti 68; 121 paia di zampe.
♀ » mm. 51; » 73; 137 » » »
giovane » mm. 22: » 49; 87 » » »

Colore bruno, con macchie più scure ai lati del corpo. Delle ghiandole repugnatorie solo quelle dei somiti posteriori appaiono colorate di bruno.

Mancano gli ocelli, come nelle altre specie del genere.

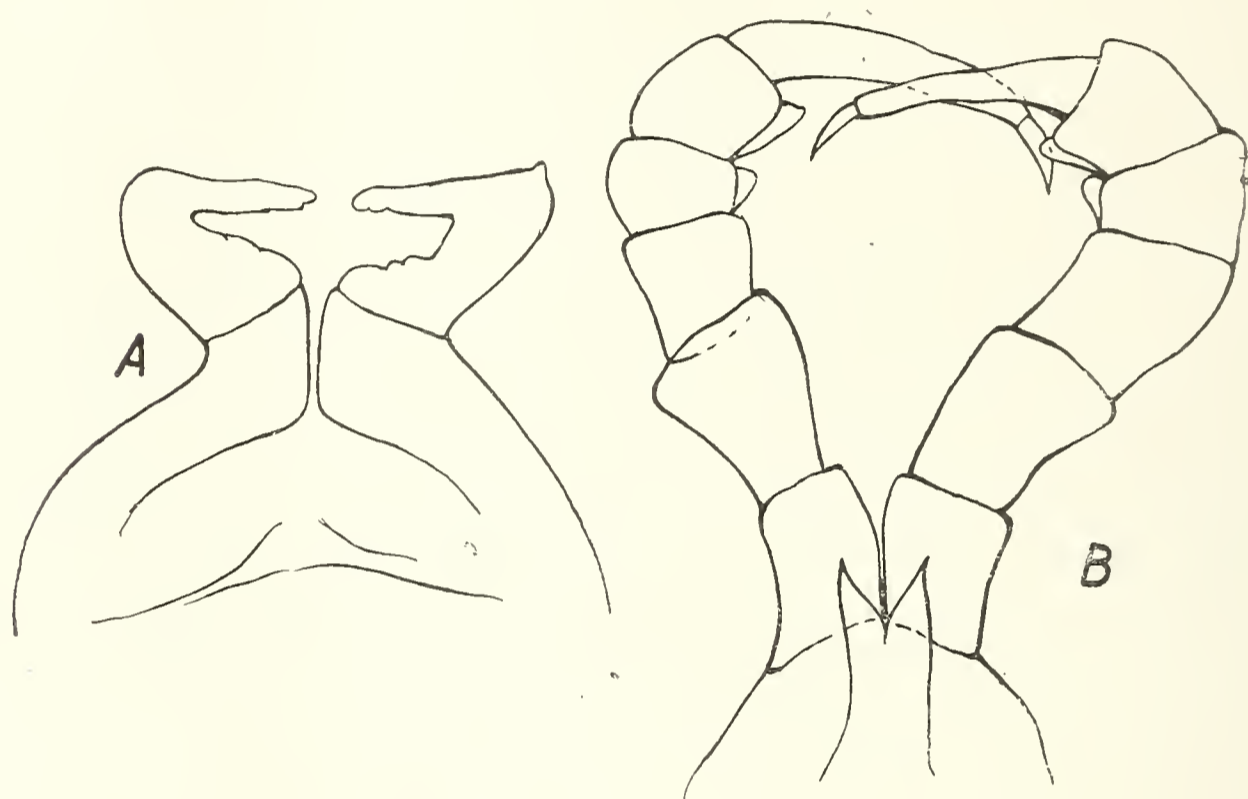



Fig. 6 — *Trogloiulus Boldorii* Manfr.

Antenne del ♂ lunghe mm. 2,5; le dimensioni dei singoli articoli sono; 2° articolo μ 56; 3° μ 53; 4° μ 45; 5° μ 63; 6° μ 36; 7° μ 15. Le proporzioni di lunghezza di questi articoli rispondono dunque a quelle dell'antenna di *Trogloiulus mirus* Manfr. più che al *Trogl. minimus* o ai *Typhloiulus*. Una ventina di bastoncini sensori lunghi e grossi si trova all'apice del 5° articolo; una quarantina di bastoncini alquanto più sottili forma corona al margine distale del 6°. Fossette cervicali con lunghe setole; solco cervicale evidente. Mancano i lobi guanciali sporgenti.

Lati del collo con 5 solchi longitudinali; prozoniti lisci; metazoniti finemente striati.

I fori repugnatori sono situati a 1/3 circa della lunghezza del metazonite; non toccano quindi la sutura, che tuttavia presenta un lieve incavo di fronte al foro.

Margini posteriori dei metazoniti con pochi peli finissimi e brevi; sugli ultimi somiti i peli sono più lunghi: l'ultimo segmento e le valve anali sono fittamente pelosi: la codicola è conica, diritta, pelosa; la squama anale piccola e ottusa.

♂: le zampe del 1° paio (fig. 6 A) non sono articolate, e

Fig. 7 — *Trogloiulus Boldorii* Manfr.

Fig. 8 — *Trogloiulus Boldorii* Manfr.

l'uncus è verrucoso: le zampe del 2° paio sono robuste (fig. 6 B), con cuscinetti tarsali; pene a margini laterali incavati.

I gonopodi (fig. 7) somigliano a quelli delle altre specie congeneri; nell'opistomerite però non si riconosce il cilindro spermatico; il velum non è molto ampio, ed è unito al solenomerite da un lembo sottilissimo a margine finemente sfrangiato. Il solenomerite è appuntito e alquanto simile a quello di *Tr. mirus*. Come nelle altre specie del genere, manca il flagello.

Il margine laterale del 7° pleurotergite forma un dente molto sporgente.

♀: come in tutti i *Trogloiulus*, le vulve sono relativamente alte e strette (fig. 8), ma non così compresse lateralmente come in *Tr. minimus* Manfr.; l'opercolo è alto e ricco di setole; le due valve sono ineguali, debolmente chitinizzate, pure ricche di setole robuste; il *receptaculum seminis* non è molto ampio.

Trogloiulus minimus Manfr. Credo di poter ascrivere a questa specie una ♀ raccolta nella Pozza Orecina. Le piccole dimensioni, il basso numero dei somiti (44), la lunghezza degli articoli dell'antenna (che misurano rispettivamente μ 52 il 2°: 41, 36, 41, 32 i seguenti) corrispondenti abbastanza strettamente a quelli del maschio del *minimus*, e la forma delle vulve (fig. 9) diverse da quelle del *mirus* e del *Boldorii* per essere molto compresse lateralmente, con opercolo troncato all'apice e scarso di setole; valve uguali, con poche setole ed apici acuti — tutto ciò mi induce a considerare questo esemplare come la femmina, finora sconosciuta, del *Trogloiulus minimus*.

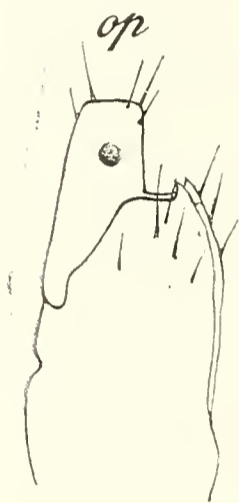



Fig. 9 — *Trogloiulus minimus* Manfr.

Trogloiulus mirus Manfr. Dal Buco del frate ebbi una ♀ e una larva, con 31 paia di zampe e 27 somiti, 9 dei quali apodi. Altro materiale dal Buco del romito; Buco del Budrio; Büs de la cula; Büs del Cugnöl; Prefond soradur.

Altri *Iulidi*, in frammenti, ♀♀, o giovani indeterminabili, dal Baratro di Casa Coccoli; Buco del frate; Pozzo del Palosso; Büs del prà de rent; Medol Casello; Busa del doss dei sarisì.

* *Verhoeffia rothenbhüleri* Verh. Una larva dal Büs de Zelber (materiale determinato dal Prof. Strasser, e inviatomi dal rag. Boldori). Specie epigea.

Polymicrodon Latzeli italicum Manfr. Questo Craspedosomide si è rivelato abbondantissimo e diffusissimo nelle grotte lombarde. Esemplari numerosi ne ebbi dal Buco del frate; dalla Gana de le Gabiöle; dal Buco del quai; Negóndol del Squadrù; Pozza Orecina; Baratro di Casa Coccoli; Büs de la cula; Büs de la volp di Casa Carnevali; Buco del mandriano; Büs del Bola; Buco del Budrio; Negondol de sassina; Buco dell'acqua; Buco del mago.

* *Prionosoma* (*Bergamosoma*) *Sevini* Verh. var. *Allegrettii* n. var. Un ♂ raccolto dal sig. Allegretti nella Pozza Orecina.

Fra i caratteri somatici esterni, noterò che, a differenza degli altri *Priosonoma* (Vehoeff 22), il collo è poco meno oscuro dei rimanenti tergiti; solo il prozonite 2° spicca per il suo colore chiaro.

Come si rileva dalle figure, i gonopodi differiscono da quelli di *Pr. sevini* (*genuinum*) per i seguenti caratteri:

nel podosternite (fig. 10 A) il processo sternale mediano è abbastanza largo, quasi oviforme, situato più in alto delle incisure

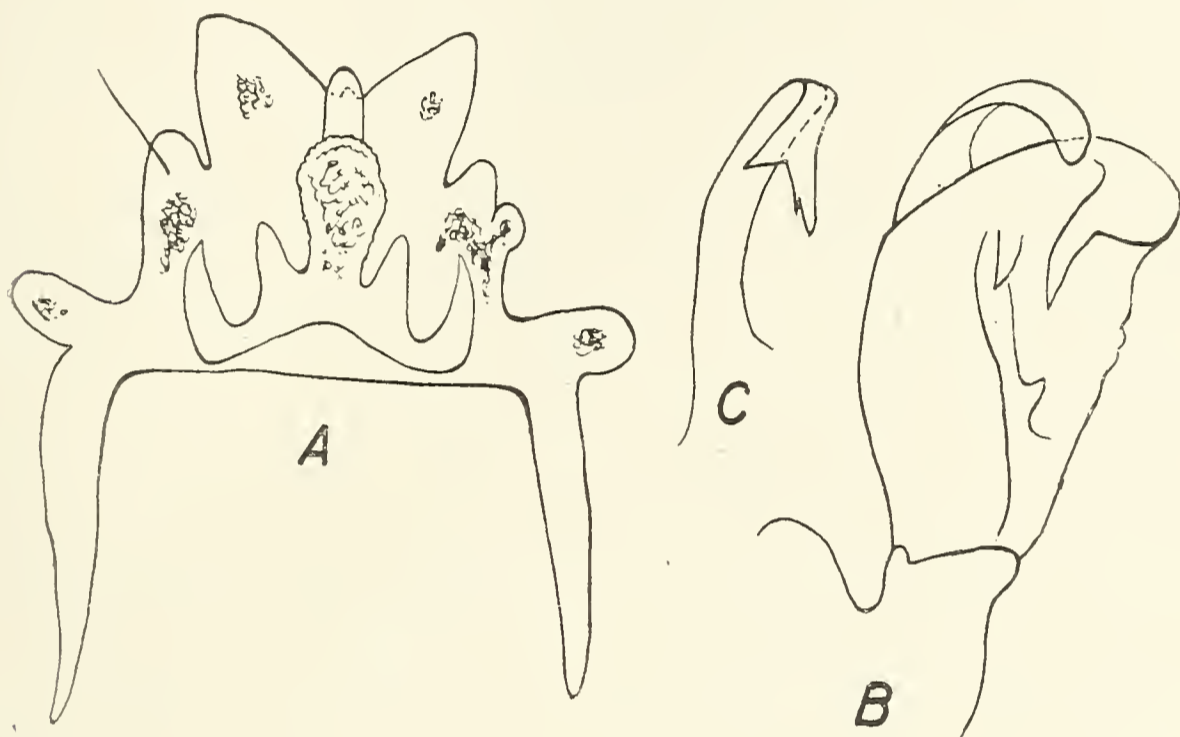



Fig. 10 — *Prionosoma sevini* Verh. *Allegrettii* Manfr.

interne; ed è lungo quasi il doppio della parte sporgente del processo mediano sincoxale. I processi prefemorali portano una o nessuna setola; da un solo lato è presente un rudimento di telopodite; il pigmento di riduzione è abbondante. Delle due paia di denti sternali anteriori, l'interno è più sviluppato che nel tipo.

Nei cheiriti (fig. 10 B) il braccio accessorio è più corto, grosso, meno adunco; la costola mediana porta due piccoli denti, come in *Pr. bergomatium* Verh. I pseudoflagelli dei sincoxiti sono nastriformi; il lembo apicale, alquanto allargato, (fig. 10 C) porta 3-5 denti marginali, di cui l'esterno è il più lungo.

Poichè tutte le strutture di questo esemplare somigliano a quelle di *Pr. sevini* più che a qualunque altra specie del genere, ho creduto opportuno considerarlo come rappresentante di una

nuova varietà, anzichè di una nuova specie. Molto probabilmente è forma epigea.

Altre *Nemathopora* di generi e specie indeterminate (♀♀ e giovani) ebbi dal Buco del frate; dal Legondol del dos dei fò; Legondol del dos Ghifù; Caìa di Val Mala; Pozzo del Palosso; Le Tampe; Buco del Budrio; Cuel sant; Büs del cocchet; Tampa Ranzone; Prefond del ca; Prefond di Punta dell'Orto; Buco del Corno; Silter de fra; Sotterranei del Castello di Brescia.

Polydesmus edentulus Koch Pozza Orecina; Medol Casello; Baratro di Casa Coccoli; Buco del mandriano; Büs del cocchet; Buco del Budrio; Le Tampe; Mèdel di Val Morina; Cantina di casa Boldori a Cremona.

* *Polydesmus (Aneumeritius) hessei* Verh. Molti ♂, alcune ♀, e 3 larve raccolte nel Medol Casello; un ♂ nel Buco del Corno. Questo *Polydesmus* è specie epigea, considerata dal Verhoeff (22) come caratteristica dei dintorni dal Lago d'Iseo e della Val Camonica.

♀♀ e larve di *Polydesmus* di specie indeterminabili provengono dal Pozzo del Palosso; dal Buco del Budrio; Caja di Val Mala; Büs Pursì; Bus de la Volp; Cuel sant; Legondoli del Listrea; Buco di S. Faustino; Buco del diavolo; Prefond del ca; Tambüs; Büs de la cula.

Brachydesmus superus superus Ltz. Baratro di Casa Coccoli.

Gervaisia fabbrii Verh. Una ♀ adulta e un giovane nel Prefond di Punta dell'Orto. È notevole la presenza di questa specie cavernicola in Lombardia; finora era stata osservata soltanto nel Friuli, e in una grotta veronese, come è detto in altra parte del presente lavoro.

* *Glomeris connexa* Koch. Una ♀ nel Prefond di Punta dell'Orto. Specie epigea.

Glomeris conspersa Koch. Una ♀ nel Büs de Zelber (determinazione del Prof. Strasser).

* *Glomeris guttata* Risso. Buco del frate, Negondol del Squadrù; Busa del dos dei sarisì; Prefond soradur; Orecina del bòsc Brüch. Specie epigea.

Glomeris pustulata Latr. Buco del frate; Büs de la cula; Negondol de Sassina; Prefond di Dosso Croce; Buco del gas.

Scutigerella immaculata Nwp. Büs de la vecia, 3 esemplari di mm. 8 di lunghezza; Buco del fico; Grotta di tecc.

* *Symphylella horrida* Bagn. Parecchi esemplari raccolti nella cantina Boldori a Cremona. Questo reperto merita di essere particolarmente segnalato, perchè la specie è nuova per l'Italia — anzi, a quanto mi consta — non era stata osservata altro che in Inghilterra, dal Bagnall (4[bis]), che la descrisse in uno dei suoi lavori sui Symphyla. Non è improbabile, però, che questa, come altre specie dello stesso gruppo, sia molto più diffusa di quanto appare dalla letteratura; ma, trattandosi di animalucci estremamente piccoli e delicati, il più delle volte sfuggono all'attenzione dei raccoglitori. Comunque è specie epigea.

* *Symphylella vulgaris* Hans. Un esemplare nel Büs del Cugnöl. La specie è epigea, nuova per le nostre grotte. (Questa specie deve sostituire la *Scolopendrella nothacanta* Gerv. (non Manfr.!) indicata dal Pavan (12) per la medesima grotta, in seguito a mia errata segnalazione).

Grotte del Piemonte

Materiale raccolto dal sig. Mantero.

Lithobius scotophilus Ltz. Grotta della Besta; Grotta Bossea. Specie già nota per le Grotte della Liguria.

Nematophora, ♀ e larva, non identificabili, dalla Grotta del Caudano.

Grotte della Liguria

Il materiale mi fu inviato dai sigg. prof. Brian, Mantero, Dr. Moltoni e Menozzi.

Lithobius anodus Ltz. Grotta della Taragnina. La specie è già nota per altra grotta ligure.

Lithobius lapidicola Mein. Grotta delle Arene Candide.

Lithobius pusillus Ltz. Grotta della Suja.

* *Lithobius tylopus* Ltz. Ascrivo a questa specie un ♂ raccolto nella Grotta delle Tre Tane. Alla descrizione originale del Latzel e a quella del Berlese (5) aggiungo qui la tabella riguardante la disposizione delle spine sulle zampe:

		H	tr	P	F	T		H	tr	P	F	T
1	V.	-	-	-	-	m	D.	-	-	-	-	-
2		-	-	-	-	m		-	-	-	-	-
3		-	-	-	-	m		-	-	p	a-	a
4		-	-	-	m	m		-	-	p	a-p	a
5		-	-	-	m	m		-	-	p	a-p	a
6		-	-	-	am	m		-	-	p	a-p	a
7		-	-	-	am	m		-	-	p	a-p	a-p
8		-	-	m	am	m		-	-	p	a-p	a-p
9		-	-	m	am	m		-	-	p	a-p	a-p
10		-	-	m	am	m		-	-	mp	a-p	a-p
11		-	-	m	am	m		-	-	mp	a-p	a-p
12		-	-	mp	am	m		-	-	mp	a-p	a-p
13		-	m	amp	am	m		-	-	mp	a-p	a-p
14		-	m	amp	am	m		-	-	mp	p	-
15		-	m	amp	am	-		-	-	mp	-	-

La formula del Ribaut sarebbe dunque:

	aF	mF	pF	aT	mT	pT
V=	15	15	0	0	14	0
D=	13	0	14	13	0	13

La specie è nuova per le grotte, e nuova per la Liguria, e non è frequente nè abbondante neppure altrove.

Bothropolys bicalcaratus Manfr. Dalla Grotta delle Tre Tane, un ♂ con le antenne spezzate; e mancante delle spine VmA sulle zampe 13, Vmtr sulle zampe 10, DaA su 11; inoltre il prolungamento prefemorale è semplice, anzichè doppio, come nell' esemplare tipo (Manfredi 9). Nella descrizione originale della specie, non avendo avuto in esame ♀♀ adulte, riferivo i dati concernenti una ♀ giovane; riporto qui i caratteri riscontrati su una ♀ adulta della Grotta delle Tre Tane ed altra della Grotta della Suja.

Lunghezza mm. 47, di cui 17 spettanti alle zampe anali; antenne di 78-79 articoli, lunghe circa 2/3 del corpo. Denti 8 + 8. Le zampe del 15° paio portano le medesime spine come nel ♂; nel prefemore non vi è traccia delle strutture caratteristiche del ♂. Le appendici genitali hanno unghia semplice, robusta, larga; e due paia di calcari.

Bothropolys longicornis Martini Brol. Grotta Tre Tane; Grotta Rimilegni.

Scutigera coleoptrata L. Grotta di Verzi.

* *Callipus longobardius ligurinus* Verh. Grotta Luvaira, Tana Lubea, Gr. Santa Lucia inf., Tana delle Gore, Tana della Basola; Grotta di Verzi; Grotta Tre Tane; Grotta Mortou. Specie epigea. (Non è improbabile che il *Callipus foetidissimus* Savi e il *Lysiopetalum foetidissimum* Savi, elencati in altro mio lavoro (8) siano da identificare con la presente specie).

Fig. 11 — *Polydesmus Barberii* Ltz. *Moltonii* Manfr.

Atractosoma sp. Grotta Arene candide; 2 ♀♀ e una larva.

Polydesmus Barberii Ltz. Un ♂ e una ♀ della Grotta Balou; una ♀ dalla Grotta di Verzi.

* *Polydesmus Barberii Moltonii* n. var. Dalla Grotta Mortou ebbi due ♂♂ e alcune ♀♀ e 1 larva, raccolte dal Dr. Moltoni; e a lui dedicate.

Pur somigliando molto alla specie del Latzel, si riconoscono già all'aspetto esterno, perchè alquanto più esili; inoltre il margine laterale delle carene presenta dentini più evidenti. I gonopodi sono foggiati sul medesimo tipo di quelli del *Barberii* e della varietà *pegliensis* Verh. (18); ma si distinguono per una spina inserita presso il cuscinetto peloso (fig. 11).

Grotte dell'Emilia

Il materiale fu raccolto dai sigg. Dr. Anelli e Menozzi.

Lithobius lucifugus Koch. Grotta di Re Tiberio; Grotta del Farneto.

Lithobius pusillus Ltz. Grotta della Spipola.

* *Ophiulus germanicus* Verh. Grotta di Gaibola. Questa specie epigea, diffusa nell'Italia centrale, è nuova per le grotte.

Brachydesmus subterraneus Heller. Un ♂ nella Grotta di Labante.

Brachydesmus sp. Un ♂ e una ♀ immaturi, pure dalla Grotta di Labante.

Grotte delle Marche

Cryptops illyricus Verh. Grotta Frasassi; due individui mancanti delle zampe posteriori. Li ascrivo a questa specie, perchè trattandosi di esemplari incompleti, non posso farne una nuova varietà; ma devo segnalare le differenze che corrono fra essi ed il tipo del Verhoeff (23).

Lunghezza mm. 43-49 (escluse le zampe terminali), invece dei $28^1/_2$ dati dal Verhoeff. Le antenne sono formate di 17 articoli lunghi e sottili, coperti di peluria rada a cominciare dal 2° e folta dal 5° in poi. I solchi su lo scudo cefalico sono finissimi, diritti, lievemente divergenti all' innanzi, interrotti al terzo anteriore (e non mancanti sul secondo 4°, come nel tipo). Sul primo tergite, invece del solco trasverso, esiste una lieve depressione triangolare mediana presso il margine anteriore. La disposizione dei pori coxopleurali corrisponde a quella del tipo. Nelle zampe del 20° paio, sulla tibia si trovano soltanto 2 spine interne (anzichè 4-7), e le spine accessorie terminali sono meno lunghe che nel tipo.

Di questa specie si conosceva sinora un solo esemplare, raccolto dallo Strasser nella Grotta presso Scandasina, nella Venezia Giulia.

Grotte dell' Umbria

Callipus sorrentinus olevanensis Verh. Grotta di Pale; un ♂ e un giovane.

Grotte delle Murge

Il Dr. Anelli mi inviò il materiale di queste grotte, due delle quali erano sinora inesplorate (la Grava di Castellana e la Grotta di Putignano); le altre sono state studiate recentemente dal Verhoeff (26).

Lithobius peregrinus Ltz. Grotta Zinzulusa; Grava di Castellana. Questa specie, non prima segnalata per le grotte, è stata raccolta dal Verhoeff (26) appunto nella Gr. Zinzulusa e nella grotta dei Pipistrelli presso Matera.

Geophilus (*Brachygeophilus*) *guanophilus* Verh. Nel già citato lavoro del Verhoeff (26) è descritta questa nuova specie,

raccolta nella Grotta Zinzulusa e ch'io ho trovato pure fra il materiale inviatomi dal Dr. Anelli, e proveniente dalla grotta medesima.

Lysiopetalum (*Acanthopetalum*) *sicanum Verhoeffi* Str. Grava di Castellana; Grotta Zinzulusa. Questa varietà originariamente fu descritta come specie (*Lysiopetalum Verhoeffi*) dallo Strasser (14) su materiale dell'Isola di Cherso; il Verhoeff (26) la considera invece come varietà del *sicanum* Berl.

Callipus sorrentinus Verh. Grotta di Castelcivita. Due ♂♂ e alcune larve; la più giovane di queste conta 22 somiti e 31 paia di zampe; gli ocelli sono 3, disposti a triangolo. L'antenna è di 6 articoli, dei quali il 2° è lunghissimo, comprendendo il 2° e 3° dello stadio seguente. Nella stessa grotta, anche il Verhoeff (26) aveva raccolto adulti e larve di questa specie, le più giovani delle quali contavano almeno 27 somiti.

* *Entothalassinum (Strongylosoma) italicum denticulatum* Att. Nella Grotta di Putignano, sinora inesplorata dal punto di vista miriapodologico, il Dr. Anelli raccolse un ♂ di questa non comune varietà di Strongilosomide. Mentre la specie è diffusa — anche se non abbondante — in Italia, particolarmente lungo il versante occidentale dell'Appennino, la varietà *denticulatum* era stata raccolta soltanto a Zengg, sul litorale croatico (Attems 4).

***

Le due nuove varietà di Chilopodi descritte nel presente lavoro, non offrono caratteri di adattamento ipogeo, e il loro reperto in grotta deve considerarsi occasionale; fra i Diplopodi invece trovansi una varietà e due specie nuove sicuramente troglobie, e precisamente il *Polydesmus Barberii Moltonii*, il *Typhloiulus bericus* e il *Trogloiulus Boldorii*. Quasi certamente ipogea è pure — nonostante il colore bruno dei tergiti — la *Attemsia Trevisioli*, molto affine all'*Attemsia stygium* del Latzel (però il reperto di quest'ultima specie in alcuni sfiatatoi di caverne carsiche starebbe a dimostrare che questa *Attemsia*, sinora creduta schiettamente troglobia, può trovarsi anche in stazioni epigee, come altre sue congeneri).

L'*Atractosoma Ruffoi* mi sembra debba essere considerato come forma epigea, sia per il colore scuro dei tergiti, sia per i molti ocelli fortemente pigmentati, sia per le antenne che sono relativamente meno lunghe di quanto si osserva in altre specie

cavernicole dello stesso genere. Certamente epigei sono anche *Dactylophorosoma albocarinatum* e *Prionosoma sevini Allegrettii.*

Il contributo recato dalla presente nota alla conoscenza dei miriapodi cavernicoli italiani è abbastanza considerevole, sia per il numero delle grotte esplorate — 131, delle quali 103 nuove per la fauna dei Miriapodi — sia per il numero delle specie nuove alla fauna cavernicola — 36, alcune delle quali nuove anche per la scienza; e sia infine perchè alcune grotte sono situate in regioni sinora poco o punto conosciute nei rapporti della fauna ipogea: tali le grotte dell'Italia centrale (Emilia, Marche, Umbria) e meridionale (Puglie), le quali ultime non figuravano affatto nei miei precedenti elenchi (8, 10).

In particolare le grotte delle Marche e delle Puglie hanno dato reperti interessanti: nella Grotta Frasassi (Ancona) trovai una forma se non identica, almeno affine strettamente al *Cryptops illyricus* Verh. della Venezia Giulia; nella Grotta di Putignano (Bari), l'*Entothalassinum italicum denticulatum* Att. del litorale croatico; nella Grava di Castellana, e nella Grotta Zinzulusa — pure nelle Puglie — il *Lysiopethalum sicanum Verhoeffi* Str. dell'Isola di Cherso. Ci troviamo dunque di fronte a 3 forme comuni alle due sponde opposte dell'Adriatico; il che viene a convalidare ancora una volta — come, a proposito del *Lysiopethalum sicanum verhoeffi*, ha già fatto notare il Verhoeff (26) — l'ipotesi generalmente accettata, che nell'era terziaria, al posto dell'attuale mare, si trovassero terre emerse, le quali congiungevano il litorale istriano-dalmata con le regioni orientali della nostra penisola. Queste tre specie di Miriapodi, insieme ad altre, come la *Glomeris pulchra* Koch., devono dunque essere considerate come superstiti della fauna che in epoche geologiche passate popolava quelle terre, e che, dopo la loro sommersione, rimase ad attestarne l'antica esistenza ed estensione.

Per quanto riguarda poi la composizione complessiva della fauna miriapodologica delle nostre grotte, il presente contributo conferma ancora una volta l'osservazione già esposta in altri lavori: che solo nell'Italia settentrionale (Venezia Giulia, Venezia Propria, Lombardia, Liguria) esiste una vera fauna troglobia [1],

---

[1] Per quanto concerne la Venezia Tridentina e il Piemonte, non ho dati sufficienti a formulare un giudizio.

la cui ricchezza di specie va decrescendo da oriente verso occidente. Nell'Italia centrale e meridionale, anche là dove si incontra un sistema di cavità sotterranee abbastanza esteso — come ad esempio nel tavolato cretaceo delle Murge di Bari (Anelli, 1) — i Miriapodi, anche se sono numerosi, appartengono a specie epigee.

A spiegazione di questo fatto, il Verhoeff, nel citato lavoro (26), prospetta due ipotesi: che le grotte dell'Italia meridionale siano di formazione troppo recente perchè abbia potuto costituirvisi una fauna cavernicola particolare; oppure che i frequenti terremoti a cui quelle regioni sono soggette abbiano distrutto via via le specie cavernicole che potevano essersi formate.

Questa seconda ipotesi, a mio giudizio, è la meno attendibile, perchè mi sembra che, se i terremoti fossero realmente colpevoli della distruzione delle successive faune troglobie, come mai si sarebbero conservate, proprio nelle caverne, tre specie, che sappiamo risalire almeno all'era terziaria? Si potrebbe obiettare che in realtà non si tratta di forme strettamente troglobie, ma soltanto troglofile, le quali possono essere immigrate in tempi successivi diversi entro le grotte, provenendo dai terreni circostanti in cui vivevano. Per quanto riguarda le Puglie — di cui la fauna epigea è quasi sconosciuta — non ho elementi di giudizio; ma nelle Marche, pur avendo avuto occasione di studiare alquanto materiale (11), non ho riscentrato alcun esemplare del *Cryptops illyricus* (che anche nella Venezia Giulia fu osservato soltanto in una grotta, benchè la sua qualità di troglobio vero non sia certa).

Credo dunque che realmente la mancanza di troglobi veri nelle grotte dell'Italia centrale e meridionale debba attribuirsi all'età relativamente giovane delle grotte medesime, piuttosto che ad altre cause.

Riassunto. — L'Autore elenca i miriapodi raccolti in grotte dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, descrivendo alcune specie e varietà nuove (*Lithobius Dubosqui Anellii*; *Lithobius doriae Pavani*; *Attemsia Trevisioli*; *Atractosoma Ruffoi*; *Dactylophorosoma albocarinatum*; *Prionosoma sevini Allegrettii*; *Trogloiulus Boldorii*; *Typhloiulus bericus*; *Polydesmus Barberii Moltonii*); ed espone considerazioni intorno alla distribuzione geografica dei miriapodi cavernicoli italiani; e ai rapporti fra la fauna delle coste orientali e occidentali dell'Adriatico.

Milano, Settembre 1940, XVIII.

BIBLIOGRAFIA

1. ANELLI F. 1938. *Prime ricerche dell'Istituto Italiano di Speleologia nelle Murge di Bari.* Le Grotte d'Italia, III,
2. — 1939. *Sfiatatoi di Grotta del Carso di Postumia.* Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque. Pnbblicaz. 143.
3. ATTEMS C. 1926. *Ueber palaearktische Diplopoden.* Arch. Naturg. 92.
4. — 1937 *Polydesmoidea I - Strongylosomidae*; Das Tierreich, 68 Lief.

4bis. BAGNALL R. 1914. *A Synopsis of the British Symphyla.* Trans. Nat. Hist. Soc. Northumberl. Durham Newcastle. 2 ser. v. 4.

5. BERLESE A. 1887. *Acari, Myriopoda et Scorpiones,* fasc. 44, 6.
6. BRIAN A. 1940. *Le Grotte di Toirano.* Ann. Museo Civico Storia Naturalə Genova, 60.
7. BROLEMANN H. 1930. *Myriapodes de France. Chilopodes.* Imprimerie Toulousaine.
8. MANFREDI P. 1932. *Contributo alla conoscenza della Fauna cavernicola italiana.* Natura, 23.
9. — 1935 *V Contributo alla conoscenza dei Miriapodi cavernicoli italiani.* Atti Soc. Ital. Sc. Nat. 74.
10. — 1936. *Il Elenco dei Miriapodi cavernicoli italiani.* Le Grotte d'Italia, I.
11. — 1936 *Chitopodi della Romagna e delle Marche.* Mem. Soc. Entomol. Ital. 15.
12. PAVAN M. 1938. *Sesto contributo alla conoscenza della fauna speleologica bresciana.* Mem. Soc. Entomol. Ital. 16.
13. SCHUBART O. 1934. *Tausendfüssler.* Das Tierwelt Deutschlands, 28 T.
14. STRASSER K. 1933. *Diplopoden von Cherso.* Verh. zool.-bot. Gesellsch. 83.
15. — 1935. *Neue Acherosomen.* Prirodoslovne Razprave, 2.
16. — 1937. *Neue Gattungen and Arten der Attemsiiden.* Zool. Jarb. 69.
17. VERHOEFF C. 1900. *Beiträge zur Kenntniss paläarktischer Myriopoden.* Arch. Naturg. 66.
18. — 1921. *Ueber Diplopoden der Riviera.* Arch. Naturg. 87.
19. — 1929. *Chilognathen Beiträge.* Zool. Anz. 68.
20. — 1929. *Arthropoden aus südostalpinen Höhlen.* Mitt. Höhlen-Karstf. H. 2.
21. — 1930. *Arthropoden aus südostalpinen Höhlen.* Mitt. Höhlen-Karstf. H. 4.
22. — 1931. *Chilognathen aus der Bergamasker Alpen.* Zool. Jahrb. 61.
23. — 1933. *Arthropoden aus südostalpinen Höhlen.* Mitt. Höhlen-Karstf. H. 4.
24. — 1935. *Ueber Scolioplanes.* Zool. Anz. 111.
25. — 1936. *Chilognathen aus nordwest Italien.* Zool. Jahrb. 68.
26. — 1939. *Diplopoden, Chilopoden, Oniscoideen, hauptsächlich aus süditalienischen Höhlen.* Zool. Jahrb. 72.

Attilio Fiori

LEPIDOTTERI RACCOLTI NEL FEZZAN E NEI TASSILI D'AGGÈR

(Missione Scortecci 1936)

Dal Dott. Bruno Parisi, Sovraintendente al Museo Civico di Storia Naturale di Milano, mi sono stati gentilmente affidati per lo studio i Lepidotteri raccolti dal Prof. G. Scortecci nel Fezzan nell'autunno del 1936. Questo materiale in un primo tempo era stato consegnato al compianto Conte Turati, il quale però date le malferme condizioni di salute, non aveva potuto che iniziarne lo studio.

Per la determinazione di due Nottuidi, di unCosside e di alcuni Microlepidotteri, ho dovuto rivolgermi alla gentilezza dei Sigg. Boursin e Le Cerf del Museo di Parigi e del Dott. Zerny del Museo di Vienna, che ringrazio vivamente per l'aiuto prestatomi.

Gli ottocento esemplari raccolti durante questa Missione e provenienti in parte dal territorio di Gat ed in parte dalla zona dei Tassili appartengono a 69 specie o forme diverse. Tutto il materiale è conservato nel Museo di Milano.

Pieridae.

Colia croceus Fourc: 2 ♂♂, 1 ♀ Hon, settembre; Elbarkat, settembre.

Nymphalidae.

Pyrameis cardui L.: 13 es. Hon, settembre; Gat, Tunin, Hon, Tin Alcun (U. Iseien) ottobre. Un esemplare di Tin Alcun è molto piccolo (36 mm. di espansione alare) pur non presentando alcun carattere differenziale.

Lycaenidae.

Polyommatus baeticus L.: 2 ♂♂, 4 ♀♀. Gat, settembre, ottobre; Giardini Mustafà (Gat), ottobre; Hon, settembre; Tin Alcun (U. Iseien), ottobre.

Zizera lysimon Hb.: 1 ♂, 8 ♀♀. Gat, Hon, settembre.

Hesperidae.

Gegenes nostrodamus F.: 4 ♂♂, 3 ♀♀. Gat, settembre; Tin Alcun (U. Iseien), ottobre; Tingeraben, ottobre.

Arctiidae.

Utetheisa pulchella L.: 3 ♂♂, 5 ♀♀. Gat, settembre; 1 ♀ Tin Alcun (U. Iseien), ottobre).

Sphingidae.

Celerio lineata Wstw. *livornica* Esp.: 2 ♂♂, 4 ♀♀. Gat, settembre.

Hippotion celerio L.: 1 ♀. Gat, settembre.

Cossidae.

Cossus Henleyi Roths.: 1 ♂. Gat, settembre.

Il Sig. Le Cerf, che gentilmente ha esaminato questo esemplare, mi scrive che ritiene trattarsi di un individuo di *Cossus Henleyi* Roths., per quanto sia di statura abbastanza inferiore e di colore più pallido. Come la maggior parte dei Cossidi e degli endofiti in generale, questa specie varia notevolmente di grandezza; essa varia pure nei dettagli del reticolo delle ali anteriori.

Il *Cossus Henleyi*, descritto del Sudan, si estende al sud, per quanto si sa, fino al Turkana, regione ad occidente del Lago Rodolfo.

Noctuidae.

Agrotis ypsilon Rott.: 3 ♂♂. Gat, settembre.

» *segetis* Hb.: 1 ♂. Hon. settembre.

» *haifae* Stg. ssp. *hoggari* Roths.: 1 ♀. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Scotogramma trifolii Rott.: 1 ♂. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Questo esemplare rappresenta una forma di transito alla ssp. *cinnamomina* Roths.

Pseudocopicullia melanoglossa Berio: 1 ♀. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Specie descritta dall'Avv. Berio su di un esemplare raccolto dal Prof. Cipriani a Ubari nel Fezzan nel 1932.

Tathorhyncus exsiccata Led.: 8 es. Tassili (U. Tabrakat e Tin El Fokki), ottobre.

Scythocentropus inquinata Mab. f. *Ferrantei* Drdt.: 2 es. Gat, settembre; 145 es. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

La grande maggioranza degli esemplari si presenta col colore delle ali anteriori giallo rossiccio chiaro proprio della forma desertica *Ferrantei*, descritta dell'Egitto.

Laphygma exigua Hb.: 159 es. Gat, settembre, ottobre; 21 es. Tin Alcun (U. Iseien), ottobre; 7 es. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre; 2 es. Tassili (Bir Tigidammin e U. Orò), ottobre.

Chloridea peltigera Schiff.: 1 ♂. Gat, settembre.

Leptosia velocissima Trti.: 1 ♀. Gat, settembre.

Specie descritta dal Turati di Derna e a cui ritengo si debba ascrivere questo esemplare, per quanto la spolveratura scura tanto nelle ali anteriori, che posteriori sia molto più intensa, quasi come nella *tarda* Trti., ma le linee molto forti e larghe sono brune e non nere, e il disotto non presenta i caratteri della *tarda*.

Earias syrticola Trti.: 1 ♀. Gat, ottobre.

Descritta di Agedabia nel golfo Sirtico.

Anua tirhaca Cr. ab. *vesta* Esp.: 1 ♀. Tin El Fokki (Tassili), ottobre.

Clytie scotorrhiza Hmps.: 1 ♂, 2 ♀♀. Gat, settembre.

Specie nota della Palestina.

Cortyta? fasciolata Warr.: 1 ♀. Tin Alcnn (U. Iseien), ottobre; 1 ♀. Tassili (U. Tabrakat), ottobre.

Determinazione dubbia. Questi due esemplari corrispondono abbastanza bene alla descrizione dell'Hampson; però vi è tuttora una grande incertezza su questa specie e l'affine *dispar* Pgl. e sulla attribuzione delle varie forme descritte, incertezza che potrà risolversi solamente quando si disporrà di materiale abbondante.

Cortyta acrosticta Pung.: 3 ♀♀. Gat, settembre; 1 ♂, 3 ♀♀.

Tin Alcun (U. Iseien), ottobre; 1 ♀. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Cerocala Rothschildi Trti.: 2 ♀♀. Tassili (Bir Tigidammin, Tin El Fokki), ottobre.

Leucanitis Kabylaria B. H.: 2 ♂♂. Gat, settembre; 1 ♀. Tin Alcun (U. Iseien), ottobre.

Phytometra gamma L.: 3 ♀♀. Hon, settembre.

» *ni* Hb.: 2 ♂♂, 5 ♀♀. Gat, Hon, settembre.

Pandesma anysa Guen. ssp. *distincta* Roths.: 3 ♂♂. Tassili (U. Orò, U. Tabrakat), ottobre; 1 ♀. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Anumeta Surcoufi Dum.: 1 ♀. Gat, settembre; 1 ♀. Tassili (Tin El Fokki), ottobre.

Aleucanitis cailino Lef. ab.: 1 ♂. Tassili (Bir Tigidammin), ottobre.

Esemplare aberrante; presenta nell'ala anteriore la fascia biancastra trasversale mediana più larga, di colore quasi uniformemente bianco crema, con la linea bruna che l'attraversa, appena accennata; anche la macchia chiara davanti alla reniforme è quasi interamente bianca, con scarse squame ocracee.

Geometridae.

Tephrina disputaria Guen. *trilineata* Krüg.: 2 ♂♂, 2 ♀♀. Gat, settembre, ottobre.

Pyralidae.

Arenipses sabella Hmps.: 9 ♀♀. Gat, settembre, ottobre.

Eromene ocellea Hw.: 116 es. Gat, settembre, ottobre; Bir Tahala (Uadi Tanezzuft), novembre.

Eromene ocellea gigantea Trti.: 14 es. Gat, ottobre; Bir Tahala (Uadi Tanezzuft), novembre; 1 es. Tassili (Tin El Fokki), ottobre.

Il Turati ha descritto *gigantea* come nuova specie, basandosi su esemplari raccolti a Bengasi in gennaio, febbraio e marzo. Io stesso ho avuto da Jefren, nel Gebel Nefusa, esemplari primaverili veramente giganteschi (fino a 25 mm. di espansione alare). Ora esaminando questa lunga serie di esemplari autunnali sono venuto nella convinzione che *gigantea* non sia che una forma di *ocellea*. La statura non ha grande importanza, specialmente in

regioni semidesertiche, dove gli individui della generazione primaverile provengono da larve che hanno potuto nutrirsi molto più abbondantemente, che non quelle delle generazioni tardive.

La forma *gigantea* è caratterizzata oltre che per la maggiore grandezza, anche per avere le ali anteriori con il colore del fondo più oscuro che in *ocellea*, grigio giallastro, e cosparse di numerose squame nere e le ali posteriori fumose oscure. Qui però noi troviamo parecchi esemplari di transizione; alcuni con le ali anteriori oscure, come in *gigantea* e con le posteriori quasi bianche, altri in cui le posteriori sono leggermente cosparse di squame brune, solo nella zona marginale.

Ancylolomia inornata Stgr.: 5 ♂♂. Gat, settembre.

Anerastia ablutella Z.: 1 ♂. Gat, settembre.

» » *flaveolella* Rag.: 6 ♀♀. Gat, settembre, ottobre.

Anerastia lactealis Rotsch.: I ♂, 8 ♀♀. Gat, settembre, ottobre; 2 ♀♀. Tassili (Tin El Fokki).

Ephestia calidella Gn. var.: 2 ♂♂, 6 ♀♀. Gat, Hon, settembre, ottobre.

Di colore uniforme giallo rossiccio, con linee quasi invisibili.

Syria limoniella Chrét.: 2 ♂♂, 6 ♀♀. Gat, ottobre.

Descritta da Biskra.

Syria agraphella Rag.: 1 ♂, 1 ♀. Gat, ottobre.

Heterographis convexella Led.: 4 ♀♀. Gat, ottobre; Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Heterographis sp. 2 ♀♀. Gat, ottobre; Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Assomiglia a *costistrigella* Rag. ma è molto più grande e presenta nelle ali anteriori una linea basale ben tracciata, linea che manca in *costistrigella*.

Heterographis sp. 3 ♀♀. Gat, ottobre.

Vicino a *bichordella* Rag.

Heterographis sp.: 2 ♀♀. Gat, ottobre; Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Staudingeria partitella Rag.: 1 ♂, 3 ♀♀. Gat, settembre.

Christophia anabasella Chrèt.: 2 ♂♂, 11 ♀♀. Gat, settembre.

Descritta di Gafsa.

Christophia sp.: 2 es. in cattive condizioni. Gat, Hon, settembre.

Tephris cyrnella Ersch. v. *ochreella* Rag.: 3 ♂♂, 2 ♀♀. Gat, ottobre; Hon settembre.

Tephris Joannisiella Luc.: 1 ♀. Gat, settembre.

Nephopteryx divisella Dup.: 1 ♀. Hon, settembre.

Phycita fuscopilella Chrèt.: 1 ♂, 1 ♀. Gat, settembre.

Arsenaria? Chretieni Trti.: 1 ♂. Gat, settembre; 1 ♀. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Determinazione dubbia. La ♀ è molto sciupata; il ♂ invece è abbastanza bene conservato e sembrerebbe corrispondere alla descrizione che di questa specie dà il Turati, per quanto in questo esemplare la linea prossimale sia invisibile e la distale segnata solamente da piccoli tratti bruno neri, sulle nervature. Il Turati ha descritto la specie su di un unico esemplare preso a Porto Bardia nei pressi di Tobruk, ma aveva potuto osservare un altro esemplare indeterminato nella collezione Chrétien, coll'indicazione: Bengasi.

Aglossa lateritialis Trti.: 1 ♂. Bir Tahala (U. Tanezzuft).

Agriope latidorsalis Trti.: 1 ♂. Gat, settembre.

Specie descritta dal Turati su esemplari raccolti a Tripoli dal Krüger e a Sidi Messri dall' Ederli.

Constantia? argentalis Hmps.: 1 ♀. Gat, settembre.

Esemplare troppo frusto per poterne rilevare bene i caratteri; il Turati ha descritto di Porto Bardia (Tobruk) un'altra specie di *Constantia* a macchie argentee, la *Bertazzi* Trti. Questo esemplare però, per quello che posso vedere, mi pare corrisponda meglio alla descrizione di *argentalis* di Palestina.

Constantia sp.: 1 ♂. Gat, settembre.

Vicino a *Predotae* Schaw.

Nomophila noctuella Schiff.: 49 es. Hon, Gat, settembre, ottobre, Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Pionea ferrugalis Hb.: 5 es. Hon, settembre.

Cornifrons ulceratalis Led.: 4 ♀♀. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Carnifrons ulceratalis cretacealis Trti.: 1 ♀. Gat, ottobre; 3 ♂♂, 3 ♀♀. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Noctuelia floralis Hb.: 1 ♂, 2 ♀♀. Gat, settembre, ottobre.

Pterophoridae.

Agdistis sp.: 1 es. Hon, settembre.

Troppo sciupato per poterlo identificare.

Agdistis sp.: 1 ♂. Gat, ottobre.

Anche questo esemplare non è in buone condizioni; tuttavia è interessante perchè di un colore bianco gialliccio molto pallido, un po' più scuro alla base dell'ala anteriore e all'apice, e con una fascietta trasversale obliqua di colore ocraceo che parte dalla costa circa ai 3/4 della sua lunghezza e raggiunge il margine interno ai 2/3.

Le ali posteriori, che presentano una forte incavatura nel margine esterno sono pure bianco gialliccie, con una macchietta bruna poco discosta dalla base e un' altra all' estremità inferiore della incavatura del margine esterno, dove questo margine si continua nel margine anale.

Il Turati ha descritto un *Agdistis lutescens* Trti. di Giarabub, ma non mi pare che la sua descrizione possa corrispondere a questo esemplare, per quanto vi siano alcuni punti di contatto. Non oso però descriverlo, come nuova specie, sia per le sue non buone condizioni di conservazione, sia perchè non avendo la possibilità di consultare tutta la letteratura riguardante il nord Africa, non vorrei creare inutilmente un sinonimo.

Anche il Dott. Zerny, a cui ho inviato in esame l'esemplare, non ha potuto pronunciarsi in proposito.

Hyponomeutidae.

Plutella maculipennis Curt.: 7 es. di questa specie ubiquitaria raccolti a Gat nell'ottobre.

Gelechiidae.

Anacampsis lamprostoma Z.: 1 ♀. Gat, ottobre 1936.

Tineidae.

Episcardia lardatella Led.: 1 ♂, 1 ♀. Bir Tahala (U. Tanezzuft), novembre.

Tricophaga abruptella Woll.: 1 ♀. Gat, settembre.

Arturo Schatzmayr

UN NUOVO TRECHINO IPOGEO DEGLI ABRUZZI

Duvalius s. str. *Magistrettianus* n. sp. ♀ : completamente bruno giallo. Testa, dalla base al clipeo, un po' più larga che lunga, a strie frontali complete, occhi rappresentati da un piccolo campo liscio e depigmentato, tempie glabre, antenne relativamente lunghe.

Pronoto al punto della sua massima larghezza distintamente più largo che lungo, all'indietro ristretto quasi in linea retta, dinanzi agli angoli posteriori bruscamente sinuato, questi piuttosto piccoli e un po' acuti,

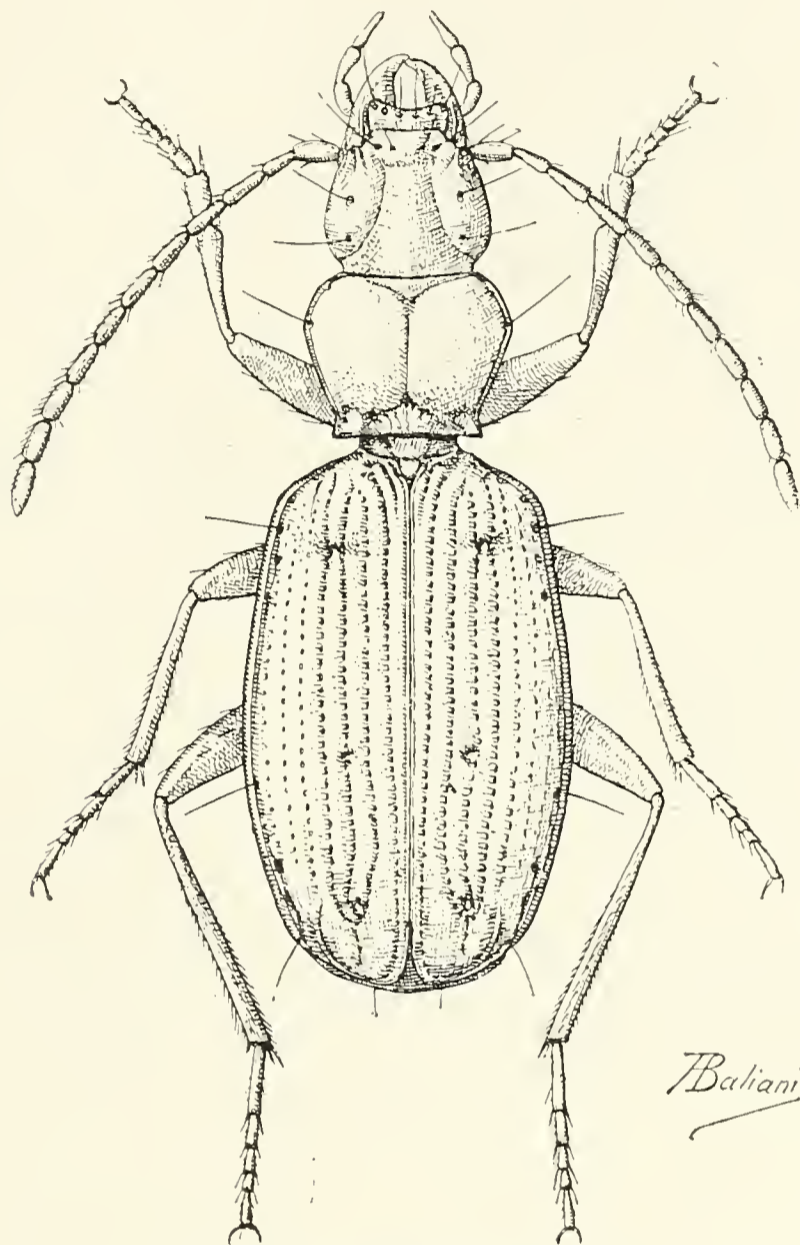
Elitre alquanto allungate, quasi due volte più lunghe che larghe e circa tre volte più lunghe del pronoto, le prime tre strie interne profonde e complete: la quarta meno profonda, la quinta più debole e verso l'apice un po' accorciata, la sesta debolissima, la settima e ottava evanescenti, ma ancora percettibili, tutte distintamente punteggiate ; i quattro pori anteriori della serie umbelicata posti a uguale distanza fra di loro in serie lungo la doccia delle elitre.

Zampe piuttosto lunghe e gracili, tibie anteriori non solcate.

Lungh. 4,7 mm. Il tipo in collezione del Museo di Milano.

Catturato un solo esemplare ♀ dalla signora Anna Maria, moglie del Dott. Mario Magistretti, sotto un sasso interrato, presso il Rifugio Sebastiani nel gruppo del M. Velino (Abruzzo) il 7 - 7 - 40. È il primo *Duvalius* ipogeo dell'Italia centrale.

Con l'opera di Jeannel si giunge senz' altro ai due gruppi *Franchetti* e *Clairi*. Da escludersi il primo, chè pure abitando una regione abbastanza vicina a quella della presente specie, ne differisce per quasi tutti i suoi caratteri morfologici e per il suo

habitat, rientra invece nettamente nel secondo, per quanto le sue specie sieno circoscritte nelle Alpi Marittime. Le 5 specie endogene componenti il gruppo possono venir divise analiticamente nel seguente modo:

Duvalius Magistrettianus

1'' Soltanto la stria suturale integra. Col di Carmino. *Pécoudi* Jeann.

1' Più di una stria elitrale completa.

2'' Antenne corte, con gli articoli apicali ovali, appena una volta e mezzo più lunghi che larghi.

3'' Pronoto ristretto verso la base, elitre con le sole due prime strie complete, la terza, quarta e quinta stria evanescenti alla base e all'apice, le altre quasi nulle. L. 3,5-4 mm. Diffuso nelle Alpi Marittime (versante occidentale) in regioni non calcare. *Clairi* Ab.

3' Base del pronoto quasi largo quanto l'orlo anteriore. Le prime cinque strie elitrali complete. L. 4-5 mm. Nella Foresta di Peira-Cava nelle Alpi Marittime (versante occ.) *Roberti* Ab.

2' Antenne più lunghe raggiungenti quasi la metà delle elitre, gli articoli apicali cilindrici, circa due volte più lunghi che larghi.

4'' Pronoto in avanti debolmente allargato, quasi lungo quanto largo, angoli posteriori un po' acuminati ma piccoli. Elitre con omeri più sporgenti, a strie profonde ma finemente punteggiate. Diffusione del *Clairi*, però in regioni calcare. *Carantii* Sella.

4' Pronoto più corto, in avanti più ampliato rotondato, angoli posteriori acuminati e più grandi, elitre con omeri meno sporgenti, a strie punteggiate grossolanamente. M. Velino (Abruzzo).
Magistrettianus Schatzm.

Ringrazio il signor L. Boldori per avermi affidato in esame un esemplare del *Duvalius Franchettii*.

Milano, Museo Civico di Storia Naturale
Novembre 1940 - XVIII.

Dott. Henrik St. Gayda

SU ALCUNI ANFIBI E RETTILI DELL'ALBANIA ESISTENTI NEL MUSEO ZOOLOGICO DI BERLINO

Del materiale raccolto da Kurt Müller in Albania nel 1938-39 per il Museo zoologico di Berlino cito qui alcuni rettili e anfibi, e credo che tanto più potrà interessare questo elenco in quanto finora oltre ai lavori del Kopstein e Wettstein (1) e del Werner (2) non abbiamo altre notizie sull'erpetofauna d'Albania. Siccome lo scopo principale del viaggio era di studiare la fauna entomologica, così, naturalmente, il bottino è alquanto esiguo. La maggior parte consiste in Lacertidi, i quali però non sono stati considerati nel presente studio, perchè la loro differenziazione esige un lavoro speciale.

Ringrazio sentitamente anche qui il raccoglitore signor Kurt Müller per l'appoggio datomi e per il dono fattomi delle fotografie, come pure il signor Dott. Deckert per avermi assegnato il lavoro.

Amphibia caudata: Salamandridae

Triturus cristatus (Laur).

Una femmina adulta delle paludi presso Mamuras, fra Alessio e Tirana nell'Albania nord occidentale, dove lo raccolse già il Prof. Lorenz Müller di Monaco. Parte superiore del corpo bruno nero, senza macchie. Inferiormente giallo o scuro come pure il margine caudale inferiore, sulla parte ventrale due serie di punti grandi e oscuri, sulla mascella inferiore alcuni più piccoli. Testa piatta, ma non molto larga. Manca la linea mediana dorsale gialla. Fianchi senza macchie bianche. Questa forma è dunque molto vicina alla sbsp. *karelinii* (Str.).

Triturus alpestris (Laur.).

Cinque esemplari, purtroppo molto in cattive condizioni, del Korab al confine settentrionale (a circa 1200 m.). L'esemplare maggiore misura 75 mm. La coda non è troppo alta. Da quanto sia possibile osservare, non esiste nessuna differenza sostanziale fra questi e gli esemplari dell'Europa centrale, salvo il tono del colorito più oscuro.

Salamandra salamandra (L).

Non è citata dal Wettstein (1) per l'Albania. Vive sui monti come in Grecia e fu catturata sulle roccie calcaree soleggiate, ad

Fig. 1 — La vetta del Petreli, luogo di cattura della *Rana graeca*
(Fot. K. Müller)

una altezza di oltre 1000 m. Sembra che le montagne alberghino esemplari specialmente grandi e larghi, le cui macchie di regola sono ridotte e la coda fortemente compressa (Gayda 3). Il primo carattere sta in strano contrasto con le piccole salamandre delle Alpi. Secondo il mio parere la differenza delle salamandre della Europa meridionale non è maggiore e le forme restano ferme, per cui il loro valore sistematico è maggiormente stabilizzato.

Ho sott'occhio 5 adulti, due giovani e tre larve (lunghezza 4 cm.) di diverse montagne della regione, che presentano tutti

una certa uguale affinità. Per i suoi caratteri morfologici riterrei la salamandra di Albania come sbsp. *albanica*, di cui do quì la descrizione del tipo, che trovasi nella collezione erpetologica del Museo zoologico di Berlino.

Testa arrotondata, linea mediana dorsale profonda, 5 dita bene sviluppate, coda lunga 1/3 della lunghezza totale, parotidi una volta e mezzo più lunghe che larghe. Denti palatini bene sviluppati. Parte al di sopra degli occhi e parotidi sempre con macchie gialle sulfuree, limitate però soltanto a queste regioni, mentre negli esemplari dell'Europa centrale (*thuringica* Gayda) le macchie sono più sparse. Però qualche piccolissima macchia con tendenza a linearsi trasversalmente osservasi ancora sul dorso, sulla coda e sulla parte inferiore, qui specialmente alla gola, che nei 4 esemplari adulti è fortemeute macchiata. Negli esemplari piccoli la parte inferiore è senza macchie e quelle del dorso sono limitate alla metà del tronco. Dunque nell'età maggiore il disegno andrà sviluppandosi. Lunghezza degli esemplari piccoli 53 mm., del tipo (femmina di Spas sul Drin): lunghezza totale 16 cm. di cui 6 spettanti alla coda (questa non è cilindrica ma compressa lateralmente). Larghezza massima 23 mm., larghezza della testa (al principio delle parotidi) 20 mm., altezza massima della testa (alla regione temporale) 12 mm.

Gli esemplari provengono da Bericha e da Spas sul Drin, da Boga, Pogradec sul lago di Ocrida (Albania mer.) e dalle montagne di Cafa Sharit sul Drin.

Salientia, Discoglossidae

Bombina variegata scabra (Küster).

Dodici esemplari di Ljumi Tiraes (fiume dell'Albania centrale proveniente dal Dajti). Per le macchie grigio azzurre ridotte della parte ventrale e le verruche appuntite della parte superiore, appartengono tutti a questa sottospecie meridionale.

Bufonidae

Bufo bufo spinosus Daud.

Due esemplari di Kruja (1150 m.) e di Fjeri (alla costa meridionale albanese). Sono straordinariamente grandi (112 mm.) e larghi (80 mm), hanno verruche appuntite, le quali ai fianchi sono

di un colore rossiccio ed appartengono per ciò a questa razza, che prima era denominata *palmarum* Cuv. L'esemplare piccolo di Fjeri ha la parte inferiore marmorata in grigio.

Bufo viridis Laur.

Un esemplare maschio adulto di Pogradec. Il disegno dorsale consiste di macchie isolate tondeggianti, però vi domina il colore fondamentale chiaro. Le verruche sono di color rosa.

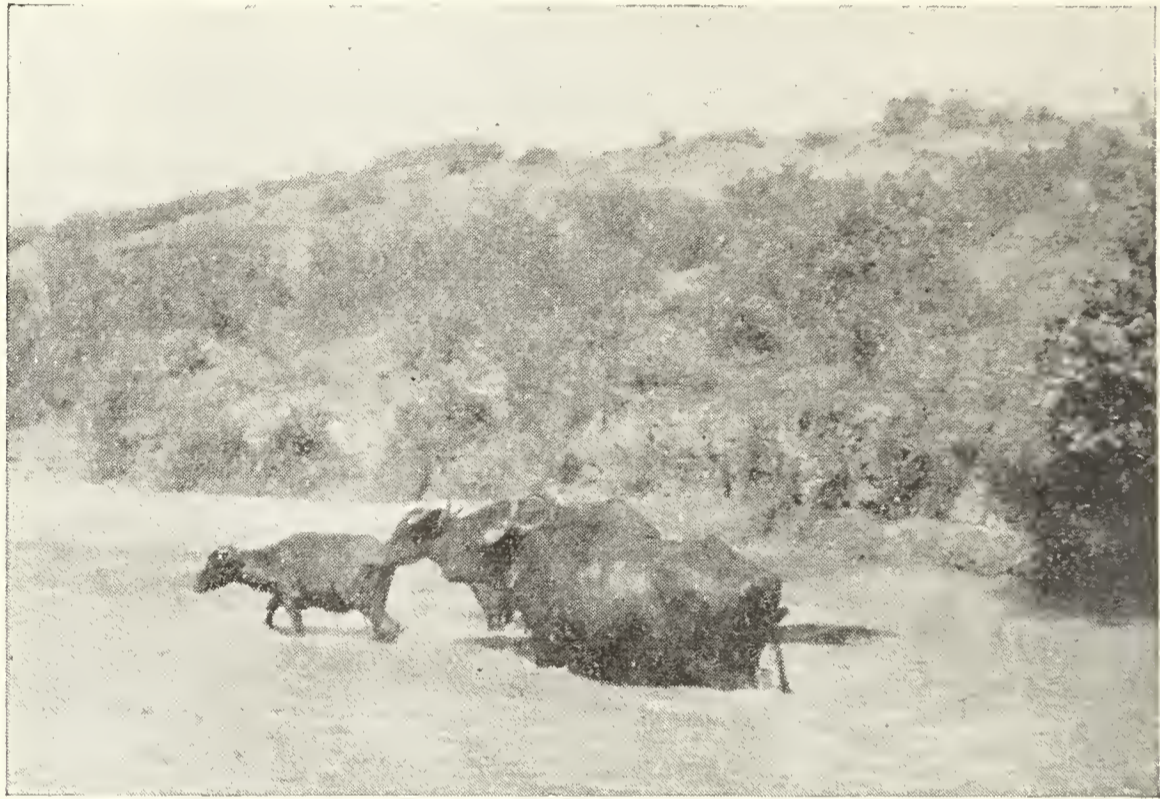



Fig. 2 — Buffali nel fiume Tiraes, luogo di cattura della *Bombina variegata*. (Fot. K. Müller)

Ranidae

Rana graeca Blgr.

Quattro adulti, quattro giovani di Petrelli (Albania centrale, dinanzi a Kraba), Pogradec, Fjeri, Spas e Dusmani sul Drin. Tipica per questa specie nei Balcani è la gola costantemente grigio azzurra, con la fascia mediana chiara, come pure la macchia triangolare alle tempie. La parte superiore è screziata di bruno, l'inferiore è bianco gialliccia. Le coscie sono fasciate trasversalmente. L'esemplare maggiore misura 78 mm. L'articolazione tibio-tarsale sorpassa la punta del muso. Per le loro zampe lunghe

e il corpo grosso stanno in certo modo fra la Rana *temporaria* e la *dalmatina*.

Rana ridibunda Pallas.

Un adulto femmina della forma tipica di Drin. Il muso è molto appuntito, la pelle molto ricca di rilievi ghiandolosi. La parte superiore è bruna, cosparsa di singole verruche verdi oscure. I cercini laterali sono fortemente sviluppati. La fascia mediana chiara è nettamente tracciata. Le guance nella parte posteriore sono di un verde grigio con grandi macchie verde oscure. La parte inferiore è marmoreggiata di grigio, che spicca specialmente nella parte posteriore delle guancie. Le articolazioni tibio tarsali si sovrappongono. Il tallone della zampa posteriore raggiunge l'angolo anteriore degli occhi. La membrana giunge fino all'estremo delle dita, che sono però profondamente intagliate. I tubercoli subarticolari dei piedi non sono appariscenti.

Per il suo strano aspetto riterrei con riserbo un esemplare maschio della lunghezza di 75 cm. di Arsen presso Petrelli come *Rana rubiconda kurt-mülleri* n. sbsp. Non essendovi che questo unico esemplare, non si può ancora stabilire la sottospecie.

Il muso è arrotondato, la pelle ricca di rilievi ghiandolari, il sacco vocale grigio. Le guance nella parte posteriore sono pure grigie, munite di fascie trasversali di un verde oliva. La parte superiore e le estremità anteriori sono munite di macchie isolate tondeggianti verde oscure su fondo grigio chiaro, così che la rana assomiglia a un *Bufo viridis*. La parte ventrale è bianca senza macchie. Manca totalmente una stria dorsale o laterale. Il tallone della zampa posteriore raggiunge l'angolo anteriore dell'occhio. La membrana raggiunge la punta delle dita. Il tubercolo interno del tallone è piccolo e cilindrico (le misure corrispondono a quelle della *ridibunda*). I talloni in posizione di riposo non si toccano. Strano è il rapporto della lunghezza della testa a quella dei lombi; 33 a 16 mm. Invece negli esemplari della forma tipica che ho sott'occhio la lunghezza sta come 25 mm. a 18 mm.

Reptilia, Sauria, Gekkonidae

Hemidactylus turcicus (L).

Un esemplare giovane di Tirana, catturato in casa, lungo, senza la coda, 38 mm. Pori preanali presenti. Dal Wettstein (1)

non è citato per l' Albania. Inoltre un secondo esemplare snello di 9 cm. dell'Albania meridionale (Santi Quaranta).

Anguidae

Anguis fragilis var. **graeca** Bedr.

Una femmina adulta con 8 giovani, 5 dei quali non ancora nati. Sopra bruno chiari, sotto neri. I due colori sono nel mezzo nettamente separati dal muso alla coda. Sul dorso due linee parallele nere ininterrotte. I piccoli sono di un grigio argenteo,

Fig. 3 — Luogo di cattura dell'*Anguis fragilis*. (Fot. K. Müller)

inferiormente nero lucente, con linee dorsali. L'adulta proviene da Munela nell'abisso Mirdita, che scorre ad oriente di Lesch in direzione NS. Lunghezza totale 405 mm., corpo 200, coda 205 mm. Larghezza massima (gravida) 13 mm., altezza della testa 7 mm., questa con la massima larghezza nella regione temporale. Non potei accertare la squamatura della testa perchè l'animale aveva da poco mutata la pelle. Inoltre un giovane maschio e una neonata dei Mirdita presso Orosi (Mali Shyak, 900 m.). Il maschio è come la femmina sopradescritta, ma di colore più chiaro, il neonato rassomiglia agli altri.

Mertens e Müller (4) non si sono mai decisi di fondare delle razze nel genere *Anguis f.*

Serpentes, Colubridae

Coronella austriaca Laur.

Una giovane femmina, superiormente grigio azzurra, con due serie di punti, inferiormente rossiccia, di Boga (sopra la sorgente) nelle Alpi settentrionali albanesi. Coda 1/4 della lunghezza totate (22 cm.). Macchia posteriore della testa e fascia temporale presenti. Rostrale triangolare. Sette sopralabiali (terza e quarta raggiungono l'occhio), una preoculare, due postoculari, due temporali, V. 188, A. 1, 19 serie di squame.

Natrix natrix (L.).

Una giovane femmina di Shyak (fra Durazzo e Tirana). Le macchie nere della nuca non si toccano; esistono anche le macchie bianche. Macchiatura laterale forte.

Var. *bilineatus* Jan. Quattro femmine e due maschi giovani, del versante settentrionale del Dajti nella catena del Kruja nell'Albania centrale, e di Elbassan (salita per Kraba) sul Skumbi nell'Albania centrale. Le macchie nere alla nuca non si toccano, sono presenti le macchie bianche. Due fascie longitudinali bianchicce su fondo azzurrognolo. Otto serie longitudinali di punti. Coda di 1/5 della lunghezza totale. Squame dorsali fortemente carenate. Squame inferiori della coda e dei fianchi liscie. Tre postoculari, sette sopralabiali, V. 181, anale divisa. Sc. 65 paia, una temporale, 19 serie di squame.

Natrix tessellata (Laur.)

Due maschi, adulto e giovane della catena del Cruja, il giovane di Dajti (versante settentrionale 1460 m.). Un maschio giovane con strie trasversali del Korab, ricorda la var. *albolineata* Bp., ma non presenta le strie gialle, dalle parietali alle prime fascie laterali. Squame fortemente carenate anche sulla coda. Questa $^1/_4$ della lunghezza totale (58 cm.), due preoculari, tre postoculari, l'occhio confina direttamente con le otto sopralabiali. V. 173, l'anale divisa, subcaudali 72. Internasali triangolari. Squame in 19 serie. Colorito grigio con macchie chiare e scure, inferiormente in avanti più chiaro.

Viperidae

Vipera ammodytes (L.)

(Secondo la revisione del *Coluber ammodytes* L. 1758 di Th. Reuss nel « Comptes rendus XII congres int. de Zoologie » Lisboa 1935. p. 1791-2, l'*ammodytes* è limitata nell' Asia citeriore. Le « Nasenotter » occidentali — nome socondo Wagler — si chiamano perciò *Rhinaspis illirica* Laurentus 1768. Il genere *Rhinaspis* Bonaparte è secondo Reuss citato da Boulenger 1869 come valido, ma non ancora entrato in uso).

Una femmina dei monti Krabi dell' Albania settentrionale, Mderlimna sul Ljumi Sapacit, inoltre una giovane femmina tipica di colore rosso bruno chiaro del Korab al confine macedone-albanese a NO. Dati per la prima: corno obliquo tendente in avanti, coda $^1/_9$ della lunghezza totale (55 cm.). L' apice della coda giallo, sottile, provvisto di una punta. Fascia dorsale rosso bruna orlata di oscuro e circondata da grigio chiaro. Parte superiore rossiccia, parte inferiore grigio bruna. Rostrale più larga che alta. Sul corno 14 serie di squame. Sopraoculari esistenti, frontale e parietale divisi. Da cinque a sei serie di squame fra le sopraoculari, il cui orlo esterno sorpassa l' occhio. Intorno a questo dieci squame. Due serie di squame fra l' occhio e labiali superiori. Una serie fra preoculari e nasale (semplice e concava). Labiali superiori 10, temporali liscie, due ventrali che sono a contatto di quattro labiali inferiori. Venti serie di squame. Ventrali 155, anale indivisa. Subcaudali 26.

Vipera ursinii macrops Mehery.

Una giovane femmina del Korab (900 m. al confine delle nevi). Più snella dell' affine *ursinii*, con testa più breve e più larga. La fascia dorsale bruna ad angoli alquanto acuti, senza orlatura. La metà del corpo più chiara con due serie di punti come confine. Inferiormente di un ulivo nerastro. La coda di $^1/_6$ della lunghezza totale (27 cm.) Diciannove serie di squame. Le squame dorsali nella parte superiore del corpo sono fortemente carenate, debolmente invece nelle parti laterali, e non lo sono nell' ultima serie. Il diametro longitudinale dell' occhio è più breve che la distanza che passa fra l' orlo inferiore e quello labiale. Il massimo dell' altezza della testa è di 7 mm. V. 122. A. 1, Sc. 26, sopralabiali otto, sottolabiali nove; frontale e parietale regolari.

Due prefrontali, due sopranali. Fra le frontali e sopraoculari due placche. Nasali più alte dell'occhio. Prenasali una (concava), postnasali 4, occhi circondati da 6 squame, confinanti con le labiali superiori.

Riassunto: Sono stati accertati per l'Albania dai signori Kopstein, Wettstein e Müller i seguenti rettili e anfibi, con esclusione dei lacertidi.

Testudo hermanni Gm., *Emys orbicularis* (L.), *Clemmys caspica rivulata* (Val.), *Hemidactylus turcicus* (L.), *Ophisaurus apodus* (Pall.), *Anguis fragilis* L., *Algyroides nigro-punctatus* (D. & B.), *Ablepharus kitaibelii* (Bibr. & Bor.), *Typhlops vermicularis* Merr., *Eryx jaculus turcicus* (Oliv.), *Coluber gemonensis* (Laur.), *Coluber jugularis caspius* Gmel., *Coluber najadum* (Eickw), *Elaphe longissima* (Laur.), *Elaphe quatuorlineata* (Lac.), *Elaphe situla* (L.), *Coronella austriaca* Laur., *Natrix natrix* (L.), *Natrix tessellata* (Laur.) *Telescopus fallax* (Fleischm.), *Malpolon monspessulanus insignitus* (Goeffr.), *Vipera ammodytes* (L.), *Vipera ammodytes meridionalis* Boul. (4), *Vipera berus bosniensis* Boettg., *Vipera ursinii macrops* Meh., *Triturus alpestris* (Laur.), *Triturus cristatus* (Laur.), *Triturus vulgaris graecus* (Wolt.), *Salamandra atra* Laur., *Salamandra salamandra* (L.), *Bombina variegata scabra* (Küst.), *Bufo bufo spinosus* Daud., *Bufo viridis* Laur., *Hyla arborea* (L.), *Rana dalmatina* Bp., *Rana graeca* Boul., *Rana ridibunda* Pall.

L' Autore descrive due nuove sottospecie : *Salamandra salamandra albanica* Gayda e *Rana ridibunda kurt-mülleri* Gayda.

BIBLIOGRAFIA

(1) « Reptilien und Amphibien aus Albanien », von F. Kopstein e O. Wettstein in Verhl. Zool. Bot. Ges., Wien 1920.

(2) « Die Reptilien und Amphibien Griechenlands », von F. Werner in Zoologica, Stuttgart 1938.

(3) « Die Herpetofauna Westthüringens », von H. St. Gayda in « Das Aquarium », Berlin 1940.

(4) « Liste der Amphibien und Reptilien Europas », von R. Mertens e L. Müller in Abh. Senckerberg. Nat. Ges. Frankfurt a. M. 1940.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

1. — Il raccoglitore toglie alla *Vipera ammodytes* il veleno (Fot. K. Müller).
2. — *Rana ridibunda kurt-mülleri* ssp. nova (Fot. Spaney).

1

2

Edgardo Moltoni

GLI UCCELLI DELLA VALTELLINA

Siccome ad oggi non esistono per la Valtellina note o trattati che si occupino esclusivamente degli Uccelli, credo utile riunire le notizie apparse nei diversi libri o nei periodici con le mie personali per darne un elenco ragionato il più completo possibile; a tal uopo usufruisco anche delle osservazioni comunicatemi gentilmente a mia richiesta dal Rag. Alessandro Baggini di Sondrio, cacciatore particolarmente versato in materia, e che pubblicamente desidero ringraziare.

Il riprendere in esame l'Avifauna valtellinese mi sembra poi particolarmente utile poichè l'ultimo lavoro esteso riguardante la Fauna dei Vertebrati valtellinesi, e quindi anche gli Uccelli, fu stampato nel secolo scorso (1890), ed il criterio scientifico di classificare e denominare gli uccelli è poi talmente cambiato da imporne un aggiornamento.

Per questo necessario aggiornamento e per permettere a chiunque di fare raffronti coi testi che precedono questa mia nota riporto per ogni specie, anche il nome scientifico usato dal De Carlini e dal Galli Valerio nei loro libri riguardanti i Vertebrati della Valtellina.

Si sono occupati degli uccelli della Valle, chi più e chi meno e, date le nozioni dei tempi in cui furono scritti i libri, assai bene, i seguenti autori dai quali ho attinto ampiamente sia per il valore intrinseco delle opere, sia perchè le mie osservazioni ornitologiche in Valtellina furono fatte saltuariamente, ma con una maggiore cura dal 1927 ad oggi:

PAOLO LANFOSSI — *Cenni sulla Ornitologia lombarda*, 1835, Milano, pp. 1-46 (Articolo inserito nel tomo LXXVIII della Bibl. Ital.).

GIUSEPPE MEDICI — *Saggio della Storia Naturale del Monte Legnone e del Piano di Colico*, 1836, Pavia (Dissertazione di laurea).

Giuseppe Balsamo-Crivelli — *Uccelli indigeni finora osservati in Lombardia*, in Notizie Naturali e Civili sulla Lombardia, 1844, Milano, vol. I, pp. 355-386.

Maurizio Monti — *Catalogo e notizie compendiose degli Uccelli di stazione e di passaggio nella città provincia e diocesi di Como* (Ornitologia comense), 1845, Como, pp. I-XIV, 1-48.

Antonio Riva — *Schizzo ornitologico delle provincie di Como e di Sondrio e del Canton Ticino*, 1860, Lugano, pp. I-XII, 1-100.

Angelo De Carlini — *Vertebrati della Valtellina*, 1888, Milano (in Atti Soc. It. Sc. Nat., vol. XXXI, pp. 17-90).

R. Bruno Galli Valerio — *Materiali per la Fauna dei Vertebrati Valtellinesi*, 1890, Sondrio, pp. 1-180 (1).

C. Fabani — *Il* Pastor roseus *in Valtellina*, 1899, Siena (in *Avicula*, pp. 62-64).

C. Fabani — *Osservazioni valtellinesi intorno all'emigrazione e nidificazione della Rondine domestica*, 1900, Siena, (in *Avicula*, pp. 23-25).

Edgardo Moltoni — *La distribuzione attuale dei Tetraonidi (Aves) in Italia*, 1930, Milano (in Atti Soc. It. Sc. Nat., vol. LXIX, pp. 289-310).

Tullio Urangia Tazzoli — *La Contea di Bormio*, 1932, Sondrio, vol. I, pp. 28-30, 274-275 e 297-298.

Piero Ceserani — *Impressioni faunistiche dei contorni di Bormio (Sondrio)*, 1936, Milano (in Rivista It. di Ornitologia, vol. VI, pp. 36-38).

Per Valtellina, ai fini di questo studio, comprendo la zona di Chiavenna, il piano di Colico, i bacini di Morbegno, di Sondrio, di Tirano, il Bormiese e la Valle di Livigno, come già fece il Galli Valerio.

Da quanto ho potuto rilevare dalle mie e dalle altrui osservazioni non risulta esservi nella Valle una avifauna diversa da quella riscontrata nelle altre nostre valli alpine, specialmente se

---

(1) Di questo autore tralascio di citare alcuni articoli apparsi nel *Naturalista Valtellinese,* in altri giornali della Valtellina e nelle inchieste del Giglioli poichè i Materiali per la Fauna dei Vertebrati Valtellinesi riportano le notizie stampate altrove.

Tralascio anche di citare altre poche noterelle su gli uccelli Valtellinesi apparse sull' *Avicula* dopo il 1900.

non si tien conto che in alcune di esse qualche specie di tetraonide è attualmente estinta, e che or l'una or l'altra specie può essere più o meno abbondante.

Nel lavoro del 1890 il Galli Valerio cita per la Valtellina 212 specie di uccelli, due delle quali però propone di escludere dall'Avifauna valtellinese, entità che ad oggi, con l'esclusione delle due da lui proposte, sono salite a 231 come appare dal seguente elenco, che è certamente incompleto per quanto riguarda gli uccelli così detti di ripa od acquatici, i quali, in numero più o meno maggiore, devonsi trovare durante i passi, così come nelle altre regioni italiane, anche in questa Valle.

Credo utile infine aggiungere sotto ogni specie i nomi dialettali più in uso ricavandoli anche dalle diverse pubblicazioni italiane.

Famiglia **Podicipidae**

1. **Svasso maggiore** - *Podiceps cristatus cristatus* (Linneo).

Podiceps cristatus, De Carlini pag. 79; Galli Valerio pag. 140.

Durante il doppio passo e nell'inverno qualche individuo di questa specie può rinvenirsi nelle zone ove vi sia dell'acqua.

È citato dal Lanfossi, dal Monti, dal De Carlini e dal Galli Valerio; il Rag. A. Baggini mi informa di averne visto un individuo imbalsamato in livrea nuziale che fu preso nella Valle una quindicina di anni or sono.

Nome dialettale: *Ouga, Sotaquin.*

2. **Svasso dal collo rosso** - *Podiceps griseigena griseigena* (Boddaert).

Questo svasso si può considerare per la Valtellina di passo irregolare e raro tanto che ad oggi non è citato dagli autori che si occuparono degli uccelli della Valle.

Il Museo di Milano possiede un individuo già adatto al volo ucciso nella zona di Morbegno il 6 settembre del 1899 dal Conte Camillo Melzi, individuo che fu inviato in carne al Prof. Martorelli.

3. **Tuffetto** - *Poliocephalus ruficollis ruficollis* (Pallas).

Tachybaptes fluviatilis, De Carlini pag. 79; *Podiceps fluviatilis,* Galli Valerio pag. 140.

È specie che si rinviene in inverno e durante i periodi di passo nelle zone ove vi sia acqua. Secondo il Rag. A. Baggini nidifica lungo i fossati della bassa Valtellina.

Non ho notizie precise su lo Svasso cornuto (*Podiceps auritus* (L.)) e sullo Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis nigricollis,* Brehm), ma durante il periodo del passo ed in inverno, se non tutti gli anni, almeno saltuariamente, queste due specie si debbono rinvenire anche in Valtellina, in modo particolare lo Svasso piccolo.

Nome dialettale: *Piombin, Galinetta, Sotaquin.*

Famiglia **Colymbidae**

4. **Strolaga mezzana** - *Colymbus arcticus,* Linneo.

È specie di doppio passo ed invernale per l'Italia, non citata fino ad oggi per la Valtellina.

Il Museo di Milano ne possiede tre esemplari: un giovane preso a Colico nell'autunno del 1859; una femmina in abito invernale uccisa in quel di Colico il 27 ottobre del 1897 dai Conti Gilberto e Camillo Melzi, ed una femmina in perfetto abito d'estate abbattuta pure a Colico il 2 aprile 1914; quest'ultima mi fu donata per il Museo, or son pochi anni, dal Sig. Umberto Stampa.

Penso sia uccello piuttosto raro.

In Valtellina dovrà certo rinvenirsi accidentalmente anche la Strolaga minore (*Colymbus stellatus,* Pontoppidan).

Nome dialettale: *Ouga grossa.*

Famiglia **Pelecanidae**

5. **Pellicano** - *Pelecanus onocrotalus,* Linneo.

Pelecanus onocrotalus, Galli Valerio pag. 115.

Il Pellicano è specie di passo irregolare e rara per l'Italia, ma per la Valtellina si può considerare del tutto accidentale.

È citata da Giuseppe Medici per il Piano di Colico prima del 1863, da Antonio Riva (« Nella primavera del 1859 se ne videro alcuni su tutti i laghi, e nel piano di Colico uno fu ucciso ») e dal Galli Valerio (Chiavenna, Dubino e Lago di Mezzola).

Nome dialettale : *Pelican.*

Famiglia **Ardeidae**

6. Airone cenerino - *Ardea cinerea cinerea*, Linneo.

Ardea cinerea, De Carlini pag. 74; Galli Valerio pag. 115.

È specie di passo, in modo particolare in primavera, però io ne vidi uno nei dintorni di Sondrio alla fine di dicembre (giorno 22) di quest'anno (1940).

Secondo il Rag. A. Baggini è presente durante l'epoca dei passi specialmente in quello primaverile (fine marzo-fine aprile): « Lo si può avere con una certa facilità, ma è meno numeroso dell'Airone rosso. Ne furono uccisi d'autunno nei laghetti alpini e forse per questo lo si crede più abbondante di primavera ».

Nome dialettale : *Airoun, Sgolgioun, Ardea.*

7. Airone rosso - *Pyrrherodia purpurea purpurea* (Linneo).

Ardea purpurea, Galli Valerio pag. 116.

È specie di passo in modo particolare di primavera. Secondo Balsamo-Crivelli nidifica.

Io ne ebbi due esemplari per il Museo: uno, abbattuto nel Piano di Mezzola, Dubino, il 6 aprile 1925, dal Conte Camillo Melzi ed uno, preso a Colico il 10 aprile 1929, dal sig. Umberto Stampa.

Il primo nello stomaco aveva avanzi di pesci (Ciprinidi).

Il Rag. A. Baggini mi scrive che « se ne trovano parecchi lungo la boschina dell' Adda nella tarda primavera, dove amano posarsi sugli alti alberi... non nidifica ».

Nome dialettale : *Sgolgia, Sgolgion, Ardea.*

8. Airone bianco maggiore - *Casmerodius albus albus* (Linneo).

Herodias alba, De Carlini pag. 74; *Egretta alba,* Galli Valerio pag. 116.

L'Airone bianco maggiore è del tutto accidentale.

Se ne conosce una cattura avvenuta sul Ponte dell' Adda a S. Pietro (De Carlini).

Certamente dovrà capitare nella valle durante il passo anche l'Egretta (*Egretta garzetta garzetta* (Linn.)).

Nome dialettale: *Airon bianch.*

9. **Sgarza ciuffetto** - *Ardeola ralloides ralloides* (Scopoli).

Ardeola ralloides, De Carlini pag. 75; Galli Valerio pag. 116.

Questo piccolo airone è di passo per cui qualche individuo viene notato saltuariamente non solo al piano ma anche sui monti.

Nome dialettale: ?

10. **Nitticora** - *Nycticorax nycticorax nycticorax* (Linneo).

Nycticorax griseus, De Carlini pag. 75; Galli Valerio pag. 117.

Questa specie che è principalmente di passo e nidificante in Italia, si rinviene durante il passo in Valtellina; secondo il Rag. A. Baggini « la si trova durante l'epoca dei passi specialmente nel periodo primaverile lungo la boschina dell'Adda. Ama posarsi sugli alberi non molto alti lungo i fiumi, canali e paludi. È difficile calcolare l'entità del passo perchè è uccello ad abitudini crepuscolari ».

Nome dialettale: *Airoun, Airon.*

11. **Tarabusino** - *Ixobrychus minutus minutus* (Linneo).

Ardetta minuta, De Carlini pag. 75; Galli Valerio pag. 117.

Il Tarabusino è estivo e comune nelle località adatte.

Nome dialettale: *Cavrett, Sgolgin.*

12. **Tarabuso** - *Botaurus stellaris stellaris* (Linneo).

Botaurus stellaris, De Carlini pag. 75; Galli Valerio pag. 117.

Il Tarabuso può considerarsi specie rara per la valle. Il Rag. A. Baggini non lo ha mai osservato durante il passo, lo ha « notato invece nel mese di agosto in una palude abbastanza estesa nel piano di Ardenno » e perciò lo crede nidificante.

Nome dialettale: *Airoun, Margon, Tarabus, Sgulgion.*

Famiglia **Ciconiidae**

13. **Cicogna** - *Ciconia ciconia ciconia* (Linneo).

Ciconia alba, De Carlini pag. 76; Galli Valerio pag. 117.

Si tratta di specie avventizia che compare all'epoca dei passi; fu abbattuta a Cedrasco, a Colico, a S. Pietro Berbenno ed in altre località.

So che quest'anno (1940) ne fu uccisa una al Ghiacciaio del Forno in Valfurva durante l'inizio del passo autunnale.

Il Rag. A. Baggini mi informa che « alcuni anni fa un branco di alcune decine di cicogne ha passato una ventina di giorni in un terreno acquitrinoso di montagna in località Paiosa a circa mille metri nel comune di Boffetto. Credo che il fatto si sia verificato più di una volta, poichè mi ricordo benissimo che una quindicina di anni fa un contadino offerse a mio padre una cicogna che teneva in un sacco, uccisa, diceva lui, a Boffetto ».

Nome dialettale: *Scigogna, Cicogna.*

14. **Cicogna nera** - *Ciconia nigra* (Linneo).

Ciconia nigra, Galli Valerio pag. 118.

È specie avventizia che secondo il Monti si rinviene ogni tanto in quel di Colico.

Un individuo inanellato in Danimarca nell'estate del 1918 fu catturato il 1 novembre dello stesso anno sul Monte Ortler durante la traversata del massiccio alpino (Caterini, *Riv. It. Orn.*, 1933, p. 97).

Nome dialettale: *Fraa.*

Famiglia **Plegadidae**

15. **Mignattaio** - *Plegadis falcinellus falcinellus* (Linneo).

Il Mignattaio deve considerarsi avventizio durante i passi, tanto che non è citato ad oggi per la Valtellina.

Nel Museo di Milano ne esiste un esemplare maschio giovane ucciso il 16 ottobre 1895 in quel di Colico dal Conte Camillo Melzi.

Nome dialettale: ?

Famiglia **Phoenicopteridae**

16. **Fenicottero** - *Phoenicopterus ruber antiquorum*, Temminck.

Il Dott. G. Medici lo cita per il Piano di Colico.
Deve considerarsi specie accidentale.

Nome dialettale : ?

Famiglia **Anatidae**

17. **Cigno selvatico** - *Cygnus cygnus* (Linneo).

Cygnus musicus, De Carlini pag. 76; Galli Valerio pag. 118.

È uccello accidentale. Ne furono abbattuti due: uno alcuni anni prima del 1877 nei pressi di Buglio e l'altro nel 1887 nel piano di Morbegno (De Carlini e Galli Valerio).

Sul Lago di Como questa specie ogni tanto capita, specialmente nei mesi invernali, come ad esempio nel 1927.

Nome dialettale: *Cign.*

18. **Oca granaiola** - *Anser fabalis fabalis* (Latham).

Anser segetum, De Carlini pag. 76; Galli Valerio pag. 118.

L' Oca granaiola in Valtellina capita ogni tanto durante i passi e qualche volta si ferma anche durante l'inverno.

Viene elencata dal Lanfossi, dal De Carlini e dal Galli Valerio; quest'ultimo la cita per il piano di Ardenno, per Caiolo lungo l' Adda, per il piano di Sondrio, ecc.

A proposito delle oche in genere il Rag. A. Baggini mi scrive che: « di oche se ne vedono tutti gli anni ed in certi inverni qualche branco anche numeroso albergò nelle nostre campagne. Ne furono prese nel piano di San Giacomo, nel piano di Sondrio, in quello di Ardenno, Morbegno ed allo sbocco dell' Adda nel Lago. Nel 1936 mi dissero che un volo di una trentina di oche passò l'inverno nel laghetto di Triangia e negli umidi prati verso Castione, questa notizia non è stata da me controllata perchè in quel periodo ero assente da Sondrio. Nel 1934 invece un branco di una ventina di oche trascorse l'inverno nella campagna fra Castione e San

Pietro. Il Dott. Parravicini, medico condotto di Castione, ne uccise parecchie di quest' ultimo branco ».

Nome dialettale: *Oca selvadega, Oca marina.*

19. **Germano reale** - *Anas platyrhyncha platyrhyncha* (Linneo).

Anas boschas, De Carlini pag. 77; Galli Valerio pag. 119.

Il Germano reale è specie invernale che giunge di solito in novembre e parte in marzo-aprile; eccezionalmente qualche coppia rimane a nidificare.

Secondo il Monti: « L'inverno del 1825 sarà sempre memorabile negli annali della caccia. Un'immensa turba di anitre si affollò sui piani di Colico, e alcune, probabilmente logorate dal digiuno, si lasciarono prendere dal braccio anzichè spiegare il volo ».

Il Rag. A. Baggini mi informa che « risale dal lago di notte e si butta nei fossati e nell'Adda, dove trova il suo nutrimento. È presente per tutto l' inverno. D'autunno e di primavera la si trova anche nei laghetti alpini. Qualche coppia nidifica tra noi specialmente nelle annate che l'Adda straripando forma qualche pozzo nelle boschine che la costeggiano, o nel fosso compreso fra S. Pietro e Ardenno, detto Adda vecchia, ed in qualche altra palude ».

Nome dialettale: *Aneda, Anedra, Aneda salvadega.*

20. **Alzavola** - *Anas crecca crecca,* Linneo.

Querquedula crecca, De Carlini pag. 77; *Nettion crecca,* Galli Valerio pag. 120.

L'Alzavola pur essendo invernale non è qualche volta notata perchè viene spesso confusa con la Marzaiola.

Secondo il Rag. A. Baggini è « abbondantissima in alcune annate durante l'epoca dei passi specialmente primaverile, assente in certe altre. Anzi si può dire che di regola non passa, ma nelle annate di passo compare in numero rilevante. Inizia il passo d'autunno in fine ottobre ed inizia il ripasso alla fine di febbraio per terminarlo alla fine di aprile ».

Nome dialettale: *Arzadega, Garganell.*

21. **Marzaiola** - *Anas querquedula*, Linneo.

Querquedula circia, De Carlini pag. 78; Galli Valerio pag. 120.

Si tratta di specie invernale comune, che secondo il Rag. A. Baggini è di passo regolare tanto autunnale che primaverile « quest' ultimo più abbondante. Estiva e nidificante lungo i nostri fossati e le nostre paludi ».

Il Museo di Milano possiede un maschio in abito regressivo ucciso dal Conte Camillo Melzi in quel di Morbegno nel novembre del 1899.

Nome dialettale: *Garganell.*

22. **Fischione** - *Anas penelope*, Linneo.

Mareca penelope, De Carlini pag. 77; Galli Valerio pag. 120.

Il Fischione pur essendo di doppio passo regolare ed invernale per l'Italia, è meno frequente delle precedenti specie in Valtellina.

Il Museo di Milano possiede un maschio in muta ucciso in quel di Colico il 26 ottobre 1896 dai Conti Melzi.

Nome dialettale: *Col ross.*

23. **Codone** - *Anas acuta acuta*, Linneo.

Dafila acuta, De Carlini pag. 77; Galli Valerio pag. 120.

Questa specie, che si comporta in Italia come la precedente, capita in Valtellina quasi tutti gli anni, ma è abbondante in certe annate e completamente assente in certe altre.

Il Museo di Milano possiede un maschio in abito regressivo ucciso in quel di Morbegno dal Conte Camillo Melzi il 3 novembre 1909.

Nome dialettale: *Coalunga, Coualonga, Francesina.*

24. **Mestolone** - *Spatula clypeata* (Linneo).

Spatula clypeata, De Carlini pag. 77; Galli Valerio pag. 119.

Anche il Mestolone, pur essendo specie di doppio passo regolare ed invernale per l'Italia, capita soltanto saltuariamente in Valtellina.

Nome dialettale: in Lombardia, *Cazzulon, Cazzulot, Palot, Cucciaron*, ecc.

25. **Moriglione** - *Aythya ferina* (Linneo).

Fulix ferina, Galli Valerio pag. 121.

È uccello raro in Valtellina pur essendo per l'Italia in generale di doppio passo ed invernale.

Nome dialettale: *Coll ross, Muretton, Mureton.*

26. **Moretta tabaccata** - *Aythya nyroca nyroca* (Güldenstädt).

Fulix nyroca, Galli Valerio pag. 121.

La Moretta tabaccata è di comparsa accidentale durante i passi.

Nome dialettale: *Muretton ?*

27. **Moretta** - *Aythya fuligula* (Linneo).

Fuligula cristata, De Carlini pag. 78; *Fulix fuligula*, Galli Valerio pag. 121.

Anche la Moretta sembra per la Valtellina di comparsa accidentale. Viene citata dal Lanfossi, dal Monti e dal Galli Valerio.

Nome dialettale: *Muretton ?*

28. **Moretta grigia** - *Aythya marila marila* (Linneo).

La Moretta è di comparsa accidentale durante i passi e nell' inverno.

Il Museo di Milano possiede una femmina uccisa dal Conte Camillo Melzi, insieme ad altre due femmine ed un maschio, in quel di Colico il 24 dicembre 1906. Ad oggi non risultava citata per la Valtellina dai precedenti autori.

Nome dialettale: in Lombardia, *Muretton, Pèscareula.*

29. **Moretta codona** - *Clangula hyemalis* (Linneo).

La Moretta codona, benchè non sia citata espressamente, fa la sua comparsa ogni tanto nella Valtellina.

Per il Museo di Milano ne ebbi personalmente due: una uccisa dal sig. Umberto Stampa il 22 gennaio del 1933, era un

maschio che si era nutrito di centinaia di larve all'ultimo stadio di *Chironomus plumosus* (un piccolo dittero), l'altra, femmina, fu uccisa dal Conte Camillo Melzi sul Laghetto di Mezzola, Morbegno, il 7 dicembre del 1933, si era nutrita di vegetali.

Nome dialettale : ?

30. **Orco marino** - *Melanitta fusca fusca* (Linneo).

Qualche volta accidentalmente capita questa specie anche in Valtellina.

È citata dal Monti e dal Riva per Colico.

Il Museo di Milano ne possiede due esemplari: un giovane ucciso a Colico dal Conte Camillo Melzi l'8 novembre 1895, ed un individuo semi adulto, pure preso a Colico, ma il 5 aprile 1937; quest' ultimo lo ebbi personalmente in carne dal cav. Gino Bozzola.

Nome dialettale : ?

31. - **Smergo maggiore** - *Mergus merganser merganser*, Linneo.

Mergus merganser, Galli Valerio pag. 121.

È uccello accidentale che fu catturato presso Ardenno nel marzo 1887 (Galli Valerio) ed il 28 dicembre 1934 lungo l'Adda poco sotto la stazione ferroviaria di Castione (Rag. A. Baggini *in litt.*); l'individuo abbattuto a Castione era imbrancato con i germani reali.

Nome dialettale: *Resegon*, *Fratton*, *Fraton*.

32. **Smergo minore** - *Mergus serrator*, Linneo.

Mergus serrator, De Carlini pag. 78; Galli Valerio pag. 121.

È uccello raro per la Valtellina, citato dal Lanfossi, dal De Carlini e dal Galli Valerio.

Nome dialettale: *Resegon*, *Rasegon*.

33. **Pesciaiola** - *Mergus albellus*, Linneo.

Mergellus albellus, De Carlini pag. 78; Galli Valerio pag. 122.

La Pesciaiola è specie rara ed invernale.

Per il Museo di Milano ebbi dal Dott. Carlo Vandoni una femmina presa al Lago di Mezzola il 24 gennaio 1935; nello stomaco aveva 10 Triotti (*Leuciscus aula* (Bonap.)).

Nome dialettale: *Resegon, Pescarin, Pescareula.*

Famiglia **Aegypiidae**

34. **Grifone** - *Gyps fulvus fulvus* (Hablizl).

Gyps fulvus, De Carlini pag. 35; Galli Valerio pag. 115.

Il Grifone è specie accidentale, ormai fattasi rarissima.

Nome dialettale: *Avultoio.*

Famiglia **Falconidae**

35. **Lodolaio** - *Falco subbuteo subbuteo*, Linneo.

Hypotriorchis subbuteo, De Carlini pag. 37; Galli Valerio pag. 112.

È uccello che può considerarsi in minima parte stanziale.

Il Museo di Milano ne possiede tre esemplari: un adulto ed un giovane presi in Valtellina alla fine del settembre 1904 ed uno, maschio giovane, preso a Colico l'8 ottobre 1907.

Ne vidi personalmente in volo uno il 16 agosto 1940 nei pressi del Lago di Rogneda m. 2321 (presso le Cime di Rhon) ed uno il 24 dicembre in quel di Albosaggia.

Nome dialettale: *Falchétt.*

36. **Smeriglio** - *Falco columbarius aesalon*, Tunstall.

Aesalon regulus, Galli Valerio pag. 113.

Lo Smeriglio è specie non comune ma di passo regolare in autunno.

Nome dialettale: *Falchétt.*

37. **Gheppio** - *Falco tinnunculus tinnunculus*, Linneo.

Tinnunculus alaudarius, De Carlini pag. 37; *Cerchneis tinnunculus,* Galli Valerio pag. 113.

Il Gheppio è stazionario e relativamente comune.

Il Museo di Milano possiede un maschio preso dal Prof. A. Corti in quel di Tresivio il 3 gennaio 1910 e due femmine prese a Sondrio: una il 27 dicembre 1931 e l'altra il 23 dicembre 1940.

Io lo vidi ogni qual volta mi recavo in Valtellina; questo anno (1940) ad esempio a Ponte in giugno, luglio, agosto, novembre e dicembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto, nei pressi di Colico in agosto, a Sondrio più volte in agosto, settembre, ottobre e dicembre, a Morbegno il 30 settembre ed a Delebio in agosto.

Il Rag. A. Baggini mi scrive che qualche coppia ha nidificato anche sul campanile di Sondrio, ed alla sua cortesia debbo l'individuo preso il 23 dicembre 1940, il quale si era nutrito di due arvicole e tre grilli neri.

Nome dialettale: *Falchétt, Gavinel.*

38. - **Falco cuculo** - *Falco vespertinus vespertinus*, Linn..

Erytropus vespertinus, De Carlini pag. 37; *Cerchneis vespertinus,* Galli Valerio pag. 113.

È specie accidentale citata dal De Carlini.

Nelle restanti regioni d'Italia questo falchetto di solito passa in aprile ed in maggio, in modo irregolare, ma spesso in abbondanza.

Nome dialettale: *Falchétt.*

Famiglia **Accipitridae**

39. **Aquila** - *Aquila chrysaëtus chrysaëtus* (Linneo).

Aquila chrysaetos, De Carlini pag. 35; *Aquila chrysaëtus,* Galli Valerio pag. 110.

L'Aquila è stazionaria e relativamente non molto rara; il Rag. A. Baggini mi scrive che era quasi scomparsa e che è ricomparsa in questi ultimi anni in numero abbastanza rilevante.

In questi ultimi tempi ebbi personalmente in carne in esame i seguenti esemplari:

a) femmina, 7 dicembre 1934, Laghi Gemelli di Carona; nello stomaco aveva residui di lepre.

b) femmina, 20 gennaio 1936, Tirano; nello stomaco aveva peli di volpe.

c) femmina, 23 gennaio 1937, Monti di Villa di Chiavenna; nello stomaco aveva alcuni peli.

d) maschio?, 18 gennaio 1939, Valtellina; nello stomaco aveva resti di un mammifero, forse lepre.

Nella collezione del Dott. C. Vandoni ne esiste un esemplare preso sul monte Legnone l'1 dicembre 1936, e nel Museo di Milano alcuni presi a Sondrio, presso Colico, Chiavenna, Campodolcino, ecc.

Nome dialettale: *Aquila, Aigola.*

40. **Biancone** - *Circaëtus gallicus* (Gmelin).

Circaëtus gallicus, De Carlini pag. 36; Galli Valerio pag. 110.

Questo grosso rapace è specie accidentale che compare durante i passi.

Ne esaminai un individuo femmina ucciso in quel di Colico il 21 ottobre 1938; si era nutrito di una biscia d'acqua (*Tropidonotus*).

Nome dialettale: *Falchetton.*

41. **Avvoltoio degli agnelli** - *Gypaetus barbatus grandis,* Storr.

Gypaëtus barbatus, Galli Valerio pag. 114.

Una volta era stazionario; ora è scomparso completamente dalla fine del secolo scorso.

Nome dialettale: *Avultoio, Fracaloss.*

42. **Poiana** - *Buteo buteo buteo* (Linneo).

Buteo vulgaris, De Carlini pag. 36; Galli Valerio pag. 111.

La Poiana è specie stazionaria relativamente comune.

Ne vidi quest'anno (1940) un individuo per volta od al massimo due alla fine di luglio ed il 21 settembre tra Ponte e Tresivio, nei dintorni di Sondrio il 3 agosto, il 18 settembre ed il 28 ottobre, negli immediati dintorni di Sondrio il 29, il 30 settembre ed il 22 dicembre, a Morbegno il 24 novembre, nella Bassa Valtellina prima di Colico il 18 agosto.

Nel Museo di Milano esiste un maschio preso dal dott. Br. Galli Valerio in quel di Sondrio nel 1890.

Nome dialettale: *Aigula, Poian, Nibbi, Lelia, Soegua, Sciss.*

43. **Albanella minore** - *Circus pygargus* (Linneo).

Circus cineraceus, Galli Valerio pag. 109.

Specie accidentale citata soltanto per quanto scrive il Lanfossi che ne vide un individuo maschio catturato nei dintorni di Sondrio.

Nome dialettale : ?

44. **Albanella reale** - *Circus cyaneus cyaneus* (Linneo).

Circus cyaneus, De Carlini pag. 38; Galli Valerio pag. 109.

Specie accidentale come la precedente; citata dal De Carlini e dal Galli Valerio.

Nome dialettale : ?

45. **Falco di palude** - *Circus aeruginosus aeruginosus* (Linneo).

Circus aeruginosus, C. Fabani, *Avicula* 1899 pag. 64.

Specie accidentale citata soltanto dal Fabani.

Nome dialettale : ?

46. **Astore** - *Accipiter gentilis gentilis* (Linneo).

Astur palumbarius, De Carlini pag. 36; Galli Valerio pag. 114.

L'Astore è piuttosto raro ma sedentario.

Ne vidi uno roteare sulle campagne tra Chiuro e Ponte il 5 agosto di quest'anno (1940), e ne ebbi alcuni in carne in esame: *a*) femmina adulta, presa a Madesimo il 20 marzo 1937, aveva nello stomaco minimi residui organici; *b*) maschio giovane, ucciso in Valle d'Arigna il 1 settembre 1938, nello stomaco aveva un lungo pelo di mammifero; *c*) maschio adulto preso il 4 febbraio 1939 in Valtellina, aveva nello stomaco resti di un galletto; *d*) femmina adulta, abbattuta in quel di Sondrio il 25 settembre 1939, aveva nello stomaco minimi resti organici; *e*) femmina giovane, uccisa proprio mentre aveva ghermito una gallina a Chiesa il 13 ottobre 1940, lo stomaco era vuoto.

Il Museo di Milano possiede un maschio giovane ucciso in Valtellina il 27 settembre 1907, oltre le femmine di Madesimo e di Chiesa.

Nome dialettale: *Aigula*.

47. **Sparviere** - *Accipiter nisus nisus* (Linneo).

Accipiter nisus, De Carlini pag. 37; Galli Valerio pag. 114.

È specie relativamente comune come stazionaria (De Carlini e Galli Valerio), più numerosa in autunno; quest'anno (1940) ne vidi individui nei dintorni di Sondrio il 17 settembre ed il 27 ottobre, a Delebio il 28 settembre, a Morbegno il 24 novembre.

Il Museo di Milano possiede tre esemplari: uno ucciso in quel di Tresivio a 1000 m. s. l. m. dal Prof. A. Corti il 3 gennaio 1905, il secondo lo ebbi in carne dal Sig. P. Sigismund il 30 dicembre 1934 che lo prese a Chiesa (nello stomaco aveva resti di uccelli); il terzo lo ebbi pure in carne dal Rag. A. Baggini: era stato catturato l'8 novembre del 1940 in quel di Sondrio a Sassella e tenuto vivo per uno o due giorni.

Nome dialettale: *Gavinell, Falchétt.*

48. **Nibbio bruno** - *Milvus migrans migrans* (Boddaert).

Non infrequente benchè non citato dagli autori che si sono occupati della Valle. Di passo ed estivo.

Io lo vidi non raramente durante le mie visite in quel di Sondrio od in quel di Ponte. Ne notai pure ultimamente (3 agosto 1940) due individui tra Sondrio e Ponte.

Ne ebbi una femmina, ora conservata nel Museo di Milano, uccisa a Novate Mezzola (Val Chiavenna) a 2100 m. il 16 aprile 1932, che aveva nello stomaco lunghi peli di volpe.

Nome dialettale: *Nibbi, Nibbiu.*

Famiglia **Tetraonidae**

49. **Pernice bianca** - *Lagopus mutus helveticus* (Thienemann).

Lagopus mutus, De Carlini pag. 68; Galli Valerio pag. 128.

È specie relativamente comune e stazionaria sui monti più alti; durante l'inverno si abbassa un poco dalle località di solito preferite.

Ne ebbi per il Museo dal Dott. C. Vandoni tre individui presi al Pizzo Scalino nell'ottobre del 1929 ed uno all'Aprica

nell'ottobre 1932; ebbi pure un maschio giovane dal sig. C. Fumagalli ucciso al Passo di Gavia il 6 settembre 1933.

Nella Collezione del Dott. C. Vandoni ne esiste un maschio del Pizzo Scalino preso il 29 ottobre 1929 ed una femmina uccisa a Prabello di Val Malenco il 27 dicembre 1930. Nell'estate 1940 furono viste nei pressi del Bivacco Corti (Zona dell'Alta Valle di Arigna) e nei pressi del Lago di Cassandra (Val Malenco), ecc..

In un individuo femmina preso nei Monti di Teglio il 10 ottobre 1929 rinvenni nello stomaco residui di coccole di ginepro ed altri piccoli semi; nella femmina uccisa al Pizzo Scalino il 10 ottobre 1929 rinvenni molti germogli di rododendro e di altre piante alpine; nel giovane del passo di Gavia rinvenni semi e sabbia.

Nome dialettale: *Arborana, Erbulana, Roncásc, Runcásc.*

50. **Fagiano di monte** - *Lyrurus tetrix tetrix* (Linneo).

Tetrao tetrix, De Carlini pag. 68; *Lyrurus tetrix*, Galli Valerio p. 126.

Il Fagiano di monte è stazionario ma sembra in diminuzione. Si rinviene naturalmente nelle località adatte.

In un maschio abbattuto nella zona del Bondione, ma in Valtellina, il 15 ottobre del 1933, rinvenni moltissime bacche di Uva d'orso (*Arctostaphylos uva ursi*), di Mirtillo (*Vaccinium myrtillus*) e foglie; in un altro maschio ucciso nella zona di Morbegno il 10 ottobre 1936 rinvenni gemme e foglie di *Rhododendron ferrugineum*, molte bacche di *Lonicera alpigena*, 2 foglie di *Vaccinium vitis-idaea*, molte foglie di *Thymus serpillum*, foglie di *Hieracium pilosella*, fusti di *Vaccinium myrtillus* e gemme di fiore femminile di *Salix*.

Nome dialettale: *Fasan, Gall, Gallina, Sterla, Gall selvadegh, Gall de montagna.*

51. **Gallo cedrone** - *Tetrao urogallus urogallus*, Linneo.

Tetrao urogallus, Galli Valerio pag. 125; A. Corti e C. Fabani (*Avicula* 1901, pag. 150 e 1902 pag. 165).

Qualche rarissimo individuo di questa specie esiste ancora in Valtellina.

Ne ebbi in esame in carne un individuo maschio ucciso l' 1 novembre 1938 in Val Fontana (Ponte in Valtellina) a m. 1500; pesava kg. 3,200.

Ricordo che in Valtellina furono pure uccisi ibridi fra questa specie ed il Fagiano di monte: uno nel 1905 in Val di Dentro, uno nel 1927 in Val Furva (Collezione Gnecchi-Ruscone) ed uno a Senevedo, alta Valle Malenco, nel dicembre 1930 (Museo di Milano, dono Dott. C. Vandoni). Quest'ultimo ibrido lo esaminai in carne; nello stomaco rinvenni bacche di *Arctostaphylos uva ursi* e di *Vaccinium myrtillus*, foglie di Rododendro e pezzi di quarzo.

Nome dialettale: *Polin selvadegh.*

52. **Francolino di monte** - *Bonasia bonasia rupestris* (Brehm).

Bonasia betulina, De Carlini pag. 69; Galli Valerio pag. 128.

È specie stazionaria non comune che sembra in diminuzione.

Il Museo ne possiede una femmina presa nell'Alta Valtellina il 15 settembre 1904. Ne esaminai in carne pure un maschio, che ora conservasi nella Collezione C. Vandoni, ucciso in quel di Tirano a circa 2000 m. il 29 ottobre 1929; nello stomaco rinvenni bacche di *Arctostaphylos uva ursi* e di *Arctostaphylos alpina*, gattini di Ontano e germogli.

Nome dialettale: *Francolin, Franculin.*

Famiglia **Phasianidae**

53. **Coturnice** - *Alectoris graeca saxatilis* (Meyer et Wolf).

Caccabis saxatilis, De Carlini pag. 69; *Perdix saxatilis*, Galli Valerio pag. 124.

La Coturnice è specie comune e stanziale sui monti della Valle.

Quest'anno ne vidi alcune tra Prataccio ed il Ghiacciaio delle Fascìre (Alta Valle d'Arigna), ne furono pure uccise in novembre nella zona di S. Bernardo di Ponte.

Il Museo possiede tre esemplari: *a*) femmina, Bormio 15 novembre 1925; *b*) maschio, preso sopra a Morbegno il 30 novembre 1931, si era nutrito di foglie di graminacee e di semi duri; *c*) maschio, medesima zona, 1 dicembre 1931, si era nutrito di foglie e di semi.

Per la zona di Morbegno ne esaminai altri tre esemplari che si conservano nella Collezione privata del Dott. C. Vandoni: due uccisi nel novembre 1935 ed uno il 26 ottobre 1936.

Nome dialettale: *Coturno, Coturna, Pernis.*

54. **Starna** - *Perdix perdix italica*, Hartert.

Perdix cinerea, De Carlini p. 69; *Starna perdix*, Galli Valerio p. 124.

È specie stazionaria e comune che vive di solito più in basso della Coturnice ma si può rinvenire anche insieme a quest'ultima tanto che ai primi di novembre del 1940 a S. Bernardo di Ponte furono uccisi sia individui di Coturnice che di Starna.

So che nidifica anche in quel di Ponte e quest' anno ne furono rinvenute famiglie nella zona di S. Bernardo di Ponte in agosto.

Nome dialettale: *Pernis, Pernisetta, Pernis boscareula.*

55. **Quaglia** - *Coturnix coturnix coturnix* (Linneo).

Coturnix communis, De Carlini pag. 69; Galli Valerio pag. 125.

È specie estiva che arriva di solito in maggio e riparte in settembre, ora più numerosa ora meno.

Si ferma generalmente nelle zone basse; quest' anno (1940) la sentii cantare negli immediati dintorni di Sondrio ancora ai primi di luglio e ne vidi 5 individui il 29 settembre; so che ha nidificato in quel di Ponte.

Nome dialettale: *Quaia, Quaja, Quajott.*

Famiglia **Rallidae**

56. **Porciglione** - *Rallus aquaticus aquaticus*, Linneo.

Rallus aquaticus, De Carlini pag. 73; Galli Valerio pag. 129.

È specie di doppio passo ed anche estiva.

Nome dialettale: *Grugnett.*

57. **Re di quaglie** - *Crex crex* (Linneo).

Crex pratensis, De Carlini pag. 73; Galli Valerio pag. 130.

Come il precedente.

Nome dialettale: *Re de quai.*

58. **Voltolino** - *Porzana porzana* (Linneo).

Porzana fulicula, De Carlini pag. 73; *Ortygometra porzana*, Galli Valerio pag. 130.

È uccello di doppio passo ed anche estivo.

Nome dialettale: *Gilardina, Girardina.*

59. **Schiribilla grigiata** - *Porzana pusilla intermedia* (Hermann).

Non ho notizie di questa specie di passo, ma penso debba rinvenirsi anche in Valtellina. Ad oggi non notificata, molto probabilmente perchè confusa con la seguente.

Nome dialettale: *Calchin.*

60. **Schiribilla** - *Porzana parva* (Scopoli).

Porzana parva, De Carlini pag. 23; *Ortygometra parva,* Galli Valerio pag. 130.

È specie di passo ed estiva non molto comune.

Nome dialettale: *Calchin.*

61. **Gallinella d' acqua** - *Gallinula chloropus* (Linneo).

Gallinula chloropus, De Carlini pag. 74; Galli Valerio pag. 131.

È uccello di passo ed estivo, più comune nella bassa Valtellina che nella media ed alta.

Nome dialettale: *Grugnetton, Gallinetta, Galineta.*

62. **Folaga** - *Fulica atra atra*, Linneo.

Fulica atra, De Carlini pag. 74; Galli Valerio pag. 131.

È di solito specie invernale, ma è stata rinvenuta anche come nidificante (Galli Valerio).

Nome dialettale: *Fulega, Folaga.*

Famiglia **Balearicidae**

63. **Gru** - *Grus grus grus* (Linneo).

Grus communis, De Carlini pag. 74; Galli Valerio pag. 131.

Specie accidentale durante i passi; era più comune in passato che oggi.

Nome dialettale: *Grü.*

Famiglia **Otididae**

64. **Ottarda** - *Otis tarda tarda*, Linneo.

Otis tarda, Galli Valerio pag. 132.

L' Ottarda è accidentale. Il Monti ne cita una cattura avvenuta a Colico nel 1842.

Nome dialettale: *Pulin selvadegh?*

Famiglia **Charadriidae**

65. **Corriere grosso** - *Charadrius hiaticula hiaticula*, Linneo.

Aegialitis hiaticula, Galli Valerio pag. 133.

Sembra specie estiva nella bassa Valtellina (Galli Valerio).

Nome dialettale: *Gireulon.*

66. **Corriere piccolo** - *Charadrius dubius curonicus*, Gmelin.

Aegialitis curonica, De Carlini pag. 70; Galli Valerio pag. 133.

È specie estiva più comune della precedente.

Nome dialettale: *Piu?*, *Gireu.*

67. **Piviere tortolino** - *Charadrius morinellus*, Linneo.

Penso che il Piviere tortolino debba essere accidentale per la Valtellina avendone avuti due esemplari presi nella vicina Valsassina (Monte Muggio 22 ottobre 1933).

Nome dialettale: ?

68. **Piviere dorato** - *Charadrius apricarius*, Linneo.

Charadrius pluvialis, De Carlini pag. 70; Galli Valerio pag. 133.

È specie di doppio passo di solito non comune.

Nome dialettale: *Pivée.*

69. **Pavoncella** - *Vanellus vanellus* (Linneo).

Vanellus capella, De Carlini pag. 70; Galli Valerio pag. 133.

La Pavoncella è specie invernale più o meno comune secondo le località.

Nome dialettale: *Pavunzin.*

Famiglia **Scolopacidae**

70. **Beccaccia** - *Scolopax rusticola*, Linneo.

Scolopax rusticola, De Carlini pag. 72; Galli Valerio pag. 136.

Specie di doppio passo; qualche individuo sverna e raramente nidifica in montagna (si vegga il Cacciatore Italiano, 1928, pag. 884).

Nome dialettale: *Becazza, Galinazza.*

71. **Beccaccino** - *Capella gallinago gallinago* (Linneo).

Gallinago coelestis, De Carlini pag. 72; Galli Valerio pag. 137.

Il Beccaccino è di passo ed anche in parte invernale nelle zone adatte. Ne vidi nei dintorni di S. Pietro alla fine di ottobre di questo anno (1940).

Nome dialettale: *Sgneppa.*

72. **Croccolone** - *Capella media* (Latham).

Gallinago major, De Carlini pag. 72; Galli Valerio pag. 137.

Specie di doppio passo molto più rara della precedente.

Nome dialettale: *Sgneppon.*

73. **Frullino** - *Limnocryptes minima* (Brünnich).

Limnocryptes gallinula, De Carlini pag. 73; *Gallinago gallinula,* Galli Valerio pag. 137.

Specie di doppio passo.

Nome dialettale: *Sgneppin.*

74. **Piovanello pancia nera** - *Erolia alpina alpina* (Linn.).

Il Piovanello pancia nera è di doppio passo ed invernale. Sembra raro per la Valtellina poichè non è citato ad oggi.

Il Museo di Milano possiede un individuo ucciso in quel di Colico nell'inverno 1897 dal Conte G. Melzi.

Nome dialettale: *Gireu ?*

75. **Calidra** - *Crocethia alba* (Pallas).

Sembra specie accidentale, giacchè non è citata ad oggi.
Il Museo di Milano possiede un individuo femmina ucciso dal Conte Camillo Melzi a Morbegno il 27 novembre 1911.

Nome dialettale : ?

76. **Combattente** - *Philomachus pugnax* (Linneo).

Machetes pugnax, De Carlini pag. 71; Galli Valerio pag. 134.

Si tratta di specie avventizia che si rinviene preferibilmente nella zona di Colico.

Nome dialettale : *Sgambetton.*

77. **Piro-piro piccolo** - *Actitis hypoleucos* (Linneo).

Tringoides hypoleucus, De Carlini pag. 71 ; Galli Valerio pag. 134.

Uccello estivo comune nelle zone adatte.
Lo vidi lungo l'Adda in quel di Sondrio nel luglio (1940).

Nome dialettale : *Piü, Píu, Cü bianc.*

78. **Piro-piro culbianco** - *Tringa ochropus,* Linneo.

Totanus ochropus, Galli Valerio pag. 135.

Si tratta di specie rara, che qualche volta nidifica.

Nome dialettale : *Piu, Cü bianc.*

79. **Totano moro** - *Tringa erythropus* (Pallas).

Totanus fuscus, De Carlini pag. 71 ; Galli Valerio pag. 136.

È specie rarissima che si rinviene durante i passi.

Nome dialettale : *Sgambetton.*

80. - **Piro-piro gambe lunghe** - *Tringa stagnatilis* (Bechstein).

Totanus stagnatilis, De Carlini pag. 71; Galli Valerio pag. 135.

Specie rarissima quasi accidentale.

Nome dialettale : *Cü bianc.*

81. **Pittima** - *Limosa limosa limosa* (Linneo).

Limosa belgica, De Carlini pag. 72; *Limosa melanura,* Galli Valerio pag. 136.

Uccello di passo, ma raro.

Nome dialettale: *Sgambetton.*

82. **Chiurlo maggiore** - *Numenius arquata arquata* (Linn.).

Numenius arquata, De Carlini pag. 72; Galli Valerio pag. 137.

Specie piuttosto rara durante i passi.

Nome dialettale: *Siluns, Ciou-ciou.*

Famiglia **Burhinidae**

83. **Occhione** - *Burhinus oedicnemus oedicnemus* (Linn.).

Oedicnemus scolopax, De Carlini pag. 70; Galli Valerio pag. 132.

È uccello raro per la Valtellina.

Nome dialettale: *Ogiòn, Ougiòn.*

Famiglia **Laridae**

84. **Gabbiano reale** - *Larus argentatus michahellesii,* Bruch..

Larus cachinnans, Galli Valerio pag. 139.

È specie rara.

Il Museo di Milano possiede una giovane femmina presa a Colico il 18 ottobre 1896 dai Conti Gilberto e Camillo Melzi.

Nome dialettale: *Garigula.*

85. **Gabbiano corallino** - *Larus melanocephalus,* Temminck.

Chroocephalus melanocephalus, Galli Valerio pag. 138.

È specie accidentale che è capitata in quel di Colico il 27 febbraio 1887 (Galli Valerio).

Nome dialettale: *Garigola.*

86. **Gabbiano comune** - *Larus ridibundus ridibundus*, Linneo.

Hydrocolaeus ridibundus, De Carlini pag. 79; *Chroocephalus ridibundus*, Galli Valerio pag. 139.

Il gabbiano comune è di doppio passo ed invernale; comune in certe zone della bassa Valle e sul Lago di Mezzola [1].

Nome dialettale: *Garigola, Garigulòn.*

87. **Gavina** - *Larus canus canus*, Linneo.

Larus canus, Galli Valerio pag. 139.

La Gavina è specie accidentale durante il passo od in inverno.

Nome dialettale: *Garigola, Garigulòn.*

88. **Rondine di mare** - *Sterna hirundo*, Linneo.

Sterna fluviatilis, Galli Valerio pag. 138.

È specie accidentale durante i passi.

Nome dialettale: *Rundena de mar.*

89. **Fraticello** - *Sterna albifrons albifrons*, Pallas.

È specie accidentale in quel di Colico (M. Monti).

Nome dialettale: *Sgarin.*

90. **Mignattino** - *Chlidonias nigra nigra* (Linneo).

Hydrochelidon nigra, De Carlini pag. 79; Galli Valerio pag. 138.

Il Mignattino è specie accidentale per la Valtellina; sembra però più frequente in quel di Colico.

Nome dialettale: *Rundena de mar, Garigolin.*

---

[1] Mentre queste bozze erano in composizione ne ebbi dal Rag. A. Baggini un maschio adulto in carne che era stato raccolto vivo in una via di Sondrio il 4 gennaio 1941; era ferito all' apice dell' ala destra molto probabilmente perchè aveva urtato in qualche filo. Fu tenuto vivo per qualche giorno, indi, morto, mi fu spedito in dono.

Famiglia **Columbidae**

91. **Colombo selvatico** - *Columba livia livia*, Gmelin.

Columba livia, De Carlini pag. 67; Galli Valerio pag. 123.

Il Colombo selvatico è specie presente ma non uniformemente distribuita; è abbastanza frequente in Val Bitto e sulle prealpi verso il Legnone (Galli Valerio e Fabani).

Nome dialettale: *Pevion salvadegh, Pivion selvadegh, Culumb.*

92. **Colombella** - *Columba oenas*, Linneo.

Columba oenas, De Carlini pag. 67; Galli Valerio pag. 122.

È specie rara di doppio passo. Non vi sono notizie certe sulla sua nidificazione nella Valle.

Nome dialettale: *Pevion salvadegh, Culumb.*

93. **Colombaccio** - *Columba palumbus palumbus*, Linneo.

Columba palumbus, De Carlini pag. 67; Galli Valerio pag. 122.

È specie estiva relativamente comune e di passo.

Ne vidi un individuo in quel di Ponte tra i castagni alla fine di luglio di quest'anno (1940). Secondo il Rag. A. Baggini il Colombaccio si intrattiene nella Valle fin verso la fine di ottobre indi aggregandosi agli individui di passo comincia ad andarsene.

Nome dialettale: *Pevion salvadegh, Culumb.*

94. **Tortora** - *Streptopelia turtur turtur* (Linneo).

Turtur communis, De Carlini pag. 68; *Turtur tenera*, Galli Valerio pag. 123.

È uccello di passo piuttosto scarso e qualche individuo si ferma a nidificare in quel di Sondrio (De Carlini, Galli Valerio e A. Baggini). Il Rag. A. Baggini mi notifica che qualche volta durante il passo si può rinvenire anche a stuoli numerosi, specialmente in quello primaverile.

Nome dialettale; *Turtura, Turturela salvadega, Turtura salvadega.*

Famiglia **Cuculidae**

95. **Cuculo** - *Cuculus canorus canorus*, Linneo.

Cuculus canorus, De Carlini pag. 41; Galli Valerio pag. 103.

Il Cuculo è specie estiva che giunge in aprile e se ne parte in agosto-settembre. Nel luglio di quest'anno (1940) nell'alta valle d'Arigna ho sentito spesso il suo richiamo; nidifica specialmente in montagna, ove trova i nidi dei piccoli uccelli a cui fa covare le uova ed allevare i piccoli.

Nome dialettale: *Cucù, Cüchett, Cuchett, Cücol, Coucu.*

Famiglia **Coraciidae**

96. **Ghiandaia marina** - *Coracias garrulus garrulus*, Linn..

Coracias garrulus, De Carlini pag. 42; Galli Valerio pag. 104.

È specie avventizia che è stata presa qua e colà nella valle da Colico a Bormio.

Nome dialettale: ?

Famiglia **Alcedinidae**

97. **Martin pescatore** - *Alcedo atthis ispida*, Linneo.

Alcedo ispida, De Carlini pag. 42; Galli Valerio pag. 104.

Il Martin pescatore è stazionario; si rinviene specialmente lungo l'Adda; quest'anno ne vidi nei pressi di Sondrio alcuni individui il 27 ottobre, i primi giorni di novembre (ucciso uno il 3 novembre) ed alla fine di dicembre.

Nome dialettale: *Martin pescadur, Martin pescadou.*

Famiglia **Upupidae**

98. **Upupa** - *Upupa epops epops*, Linneo.

Upupa epops, De Carlini pag. 42; Galli Valerio pag. 105.

Specie estiva, abbastanza comune e di passo.

Ne ebbi una nidiata già adatta al volo da Mantello il 5 luglio 1931 e ne vidi individui adulti quest'anno (1940), tra le Casacce di Ponte e Chiuro, il 5, il 17, il 18 ed il 24 agosto.

Nome dialettale: *Bübola, Pupola.*

Famiglia **Tytonidae**

99. **Barbagianni** - *Tyto alba alba* (Scopoli).

Strix flammea, De Carlini pag. 38; Galli Valerio pag. 105.

Il Barbagianni è sedentario ma raro.

Il Rag. A. Baggini mi scrive che il Barbagianni ha nidificato per sei anni consecutivi sul campanile di Sondrio ove si era stabilita una colonia di una ventina di individui, e che purtroppo la colonia venne distrutta a fucilate perchè le grida ed i soffi notturni erano mal tollerati da alcuni cittadini che avevano la casa vicino al campanile.

Ne ebbi un giovane già adatto al volo l'11 luglio 1925, fu catturato in solaio da una mia zia a Ponte in Valtellina.

Nome dialettale: *Barbagiann.*

Famiglia **Strigidae**

100. **Gufo reale** - *Bubo bubo bubo* (Linneo).

Bubo ignavus, De Carlini p. 39; *Bubo maximus,* Galli Valerio p. 108.

Il Gufo reale è sedentario e relativamente non molto raro.

In questi ultimi anni ho esaminato in carne i seguenti individui: *a*) femmina, Ponte, 19 ottobre 1930; nello stomaco aveva aculei ed altri resti di riccio (*Erinaceus europaeus*); *b*) femmina, provincia di Sondrio, 16 settembre 1933; nello stomaco aveva resti di un topolino (*Mus*), di quattro carabidi (*Procnustes coriaceus*), di una mantide (*Mantis religiosa*) e di altri insetti; *c*) maschio, vigneti di Sassella presso Sondrio, 16 dicembre 1938; nello stomaco aveva alcune piume e le zampe intere di un Gufo comune (*Asio otus*).

Nome dialettale: *Düch, Düg.*

101. **Civetta capo grosso** - *Aegolius funereus funereus* (Linneo).

Nyctala tengmalmi, De Carlini pag. 39; Galli Valerio pag. 107.

È specie sedentaria, ma molto rara (Galli Valerio).

Nome dialettale: *Sciguetton, Sciguetta, Civeta.*

102. **Civetta** - *Carine noctua noctua* (Scopoli).

Carine noctua, De Carlini p. 39, *Athene noctua*, Galli Valerio p. 108.

Si tratta di specie sedentaria e comune.

Quest'anno (1940) ne presi vivo a Ponte il 24 luglio, nell'orto della casa ove abitavo, un nidiaceo, da poco adatto al volo, e sentii il suo grido oltre che in giugno ed in luglio anche in agosto e settembre.

Nome dialettale: *Sciguetta, Civeta.*

103. **Gufo comune** - *Asio otus otus* (Linneo).

Asio otus, De Carlini pag. 39; Galli Valerio pag. 107.

È uccello stazionario non comune.

Che il Gufo comune in Valtellina si rinvenga anche nella stagione fredda è provato dal fatto che ho trovato suoi resti nello stomaco di un Gufo reale preso a Sassella, Sondrio, il 16 dicembre 1938.

Nome dialettale: *Oloch, Oroch.*

104. **Gufo di palude** - *Asio flammeus flammeus* (Pontoppidan).

Asio accipitrinus, Galli Valerio pag. 107.

È specie rara di passo; forse qualche individuo si ferma sia a nidificare che a svernare nelle zone adatte.

Nome dialettale: *Oloch?, Oroch?*

105. **Assiolo** - *Otus scops scops* (Linneo).

Scops giu, De Carlini pag. 40; Galli Valerio pag. 108.

L'Assiolo è estivo nella parte media ed alta della valle, generalmente poco abbondante.

Nome dialettale: *Sciscеu.*

106. **Allocco** - *Strix aluco aluco*, Linneo.

Syrnium aluco, De Carlini pag. 38; Galli Valerio pag. 107.

Specie abbastanza comune e sedentaria.

Ne ebbi due esemplari che donai al Museo di Milano; uno, adulto, fu ucciso in quel di Ponte nel 1914, e l'altro, un nidiaceo

quasi del tutto sviluppato, fu catturato a Talamona (Sondrio) nel nido nel maggio 1933 (quest'ultimo lo tenni vivo per qualche giorno). So che quest'anno (1940) in agosto ne fu preso un individuo a S. Bernardo di Ponte.

Nome dialettale: *Loch, Loloch, Louch.*

Famiglia **Caprimulgidae**

107. **Succiacapre** - *Caprimulgus europaeus europaeus*, Linneo.

Caprimulgus europaeus, De Carlini pag. 42; Galli Valerio pag. 100.

Il Succiacapre è specie estiva in generale non molto comune.

Ne vidi personalmente volare uno durante il crepuscolo alla fine di luglio di quest'anno (1940), tra Ponte paese e la stazione; ne ebbi inoltre uno vivo trovato ferito in Sondrio il 18 settembre; nello stomaco rinvenni uno scarabeo stercorario quasi intero ed una farfalla crepuscolare.

Nome dialettale: *Cavra-besula, Tettavach, Carotola, Sciüsciavachi.*

Famiglia **Micropidae**

108. **Rondone** - *Micropus apus apus* (Linneo).

Cypselus apus, De Carlini pag. 43; Galli Valerio pag. 98.

Si tratta di specie estiva comunissima, che arriva di solito in aprile e parte ai primi di agosto, dopo aver nidificato. Ho trovato per terra un giovane non ancora completamente adatto al volo a Sondrio il 12 luglio 1940. Nel 1940 ho riscontrato i Rondoni numerosi nelle zone adatte delle seguenti località: Bormio, Tirano, Chiuro, Ponte, S. Bernardo di Ponte, Tresivio, Sondrio e lungo la Valle fino a Colico.

A Ponte quest'anno sono giunti in aprile (notizia avuta da un mio zio) e hanno iniziata la partenza già il 1 di agosto (i primi gruppi), altri gruppi sono partiti il 4 ed il 5; il 6 alla sera sulla Chiesa erano ridotti a poche unitá, mentre dal 10 al 24 agosto (data quest'ultima della mia partenza) ve ne era rimasta una o due coppie; ritornato il 21 settembre non ne vidi più mentre a Milano vi erano ancora i ritardatari. A Sondrio la massa è partita invece due o tre giorni più tardi che a Ponte.

Nome dialettale: *Rundòn, Rondòn.*

109. **Rondone alpino** - *Micropus melba melba* (Linneo).

Cypselus melba, De Carlini pag. 43; Galli Valerio pag. 99.

Il Rondone alpino è uccello più comune durante i passi essendo solo in parte certamente estivo nelle zone adatte.

Nome dialettale: *Rundòn de munt, Rundòn bianch.*

Famiglia **Picidae**

110. **Picchio verde** - *Picus viridis pronus*, Hartert.

Gecinus viridis, De Carlini pag. 40; Galli Valerio pag. 101.

È specie comune e sedentaria.

Quest'anno l'ho rinvenuto a Ponte (giugno, luglio, agosto, settembre, novembre e fine dicembre), a S. Bernardo di Ponte (agosto), ad Arigna (luglio, agosto), a Sondrio e Montagna (luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e fine dicembre), a Chiuro (agosto), a Morbegno (settembre e novembre), ad Albosaggia (novembre e dicembre).

Ne regalai un giovane maschio al Museo ucciso il 24 agosto 1931 in quel di Albosaggia; si era nutrito di formiche.

Nome dialettale: *Picasc, Pigazz, Picozz, Beca legn, Picalegn.*

111. **Picchio rosso maggiore** - *Dryobates major italiae*, Stresemann.

Dendrocopus maior, De Carlini pag. 40; *Picus major*, Galli Valerio pag. 100.

Il Picchio rosso maggiore non è comune come stazionario, però si riscontra più numeroso durante i passi.

Il Museo di Milano possiede due femmine, una catturata il 5 gennaio 1905 nella valle di Bormio e l'altra a Morbegno il 20 novembre 1931. Quest'ultima aveva nello stomaco resti di formiche.

Quest'anno (1940) ne vidi soltanto un individuo nei dintorni di Ponte il 1 novembre.

Nome dialettale: *Picasc, Pigazz, Pic, Picasc de paghera, Becalegn, Picalegn.*

112. **Picchio rosso minore** - *Dryobates minor buturlini*, Hartert.

Dendrocopus minor, De Carlini pag. 41; *Picus minor*, Galli Valerio pag. 101.

Sembra essere specie sedentaria, ma molto rara.

È stata notata anche nelle pinete del Monte Coplungo (Bormio) verso i 1500-1800 metri nell' estate 1935 dal sig. P. Ceserani.

Nome dialettale: *Picasceu, Pigazzin, Picozèl.*

113. **Picchio nero** - *Dryocopus martius martius* (Linneo).

Picus martius, De Carlini pag. 40; *Dryocopus martius*, Galli Valerio pag. 100.

Questo grosso picchio è sedentario, ma raro.

Ne ebbi per il Museo un individuo femmina dal sig. Leonida Quadrio che lo uccise il 12 ottobre 1926 in Val Chiavenna a circa 1800 m. s. l. m.; nello stomaco rinvenni 23 larve di grossi coleotteri.

Il Dott. C. Vandoni nell'agosto di quest'anno (1940) ne vide uno a S. Caterina Valfurva il giorno 22 e due al Passo di Gavia il giorno 24; nella sua raccolta privata ne possiede poi un individuo ucciso in Valtellina l'1 agosto 1935.

Nome dialettale: *Picasc?, Picasc de paghera?*

114. **Torcicollo** - *Jynx torquilla torquilla*, Linneo.

Jynx torquilla, De Carlini pag. 41; Galli Valerio pag. 102.

Il Torticollo è specie estiva piuttosto comune.

Fu rinvenuto nidificante in un buco di un salice in quel di Ponte nel 1938 ed io uccisi un giovane appena adatto al volo il 24 agosto 1940 nel piano di Chiuro; si era nutrito di formiche.

Nome dialettale: *Stortacoll, Vacca grossa, Mangia formigh.*

Famiglia **Alaudidae**

115. **Cappellaccia** - *Galerida cristata cristata* (Linneo).

Galerida cristata, De Carlini pag. 59; Galli Valerio pag. 62.

È specie rara ed accidentale.

È capitata anche nella zona di Sondrio durante l' epoca del passo (Baggini *in litt.*).

Nome dialettale: *Lodola del ciüf.*

116. **Calandrella** - *Calandrella brachydactila brachydactila* (Leisler).

Calandrella brachydactyla, De Carlini pag. 59; Galli Valerio pag. 60.

È specie rara di doppio passo.

Nome dialettale: *Calandra.*

117. **Tottavilla** - *Lullula arborea arborea* (Linneo).

Lullula arborea, De Carlini pag. 59; *Alauda arborea,* Galli Valerio pag. 60.

La Tottavilla è specie di doppio passo ed estiva; in certe annate si ferma anche durante l' inverno. Quest' anno (1940) la notai in quel di Ponte nel settembre e ne presi una il 1 novembre; si era nutrita di piccoli semi.

Ne ebbi pure per il Museo di Milano dal sig. V. Fiocchi un individuo ucciso al Pian di Spagna, Colico, il 12 novembre 1933; si era nutrito pure di semi.

Si trova nidificante sia in pianura che in montagna fino a duemila metri (Baggini *in litt.*).

Nome dialettale: *Türlo, Odolin de crap.*

118. **Allodola** - *Alauda arvensis arvensis,* Linneo.

Alauda arvensis, De Carlini pag. 58; Galli Valerio pag. 61.

È specie abbondante durante il passo ed estiva in montagna; qualche individuo si trova anche in inverno. Nel bormiese e nel livignasco è abbondantissima anche d' estate (Baggini *in litt.*).

La notai quest'anno (1940) a Prataccio, oltre Arigna, nel luglio e lungo il fiume Adda, a Chiuro, oltre la stazione di Ponte, a Sondrio, a S. Pietro ed a Morbegno alla fine di ottobre e primi di novembre (ne presi diverse poichè vi era un buon passo).

Nel Museo ne esiste anche un individuo parzialmente albino inviato dal Conte G. Melzi nel 1895.

Il 22 dicembre di quest' anno (1940) ne vidi pure alcuni voletti in quel di Sondrio (presa una) e sul mercato di Sondrio alla fine di dicembre ne erano offerte in vendita parecchie.

Nome dialettale: *Odola, Odola de campagna, Pasturota, Lodola.*

119. **Lodola gola gialla** - *Eremophila alpestris flava* (Gmelin).

Specie accidentale.

Ne ebbi dal Preside del Liceo di Sondrio prima in esame in carne e poi in cambio per il Museo di Milano un esemplare catturato nei dintorni di Sondrio nel 1922. Specie non citata prima d'oggi dagli altri autori (cfr. Moltoni, *Cacciatore italiano*, 1928, pag. 499).

Nome dialettale: ?

Famiglia **Motacillidae**

120. **Ballerina** - *Motacilla alba alba*, Linneo.

Motacilla alba, De Carlini pag. 57; Galli Valerio pag. 65.

È specie sedentaria ed anche comune durante il passo.

Ne uccisi sia in quel di Ponte e in quel di Sondrio che in altre zone della Valle. Nel 1940 vidi questa specie a Ponte nel giugno, nel luglio, nell'agosto, nel settembre e nel novembre, ad Arigna nel luglio, a Chiuro in luglio, agosto, settembre (in settembre coi piccoli già adatti al volo), a Sondrio nel luglio, nell'agosto (il 3 agosto vidi coppie coi piccoli già adatti al volo), nel settembre, nell'ottobre, nel novembre e nel dicembre (fine), a Lanzada in agosto, a Morbegno in settembre e novembre. Da Tirano ne ebbi una in novembre. Gli individui uccisi si erano nutriti di insetti.

Nome dialettale: *Quatremula bianca, Ballarota.*

121. **Ballerina gialla** - *Motacilla cinerea cinerea*, Tunstall.

Motacilla sulphurea, De Carlini pag. 57; *Calobates melanope,* Galli Valerio pag. 66.

La Ballerina gialla è stazionaria ed abbastanza frequente; durante l'inverno a Sondrio e dintorni è molto più comune della precedente specie.

Nel 1940 l'ho rinvenuta nei pressi di Chiuro paese in luglio, agosto e novembre, sull'Adda presso la Stazione di Ponte in settembre, in Val Fontana (Ponte) in agosto, in Valle di Arigna oltre Arigna Vecchia in agosto, ove aveva il 13 agosto i piccoli già adatti al volo, a Tresivio alla fine di dicembre, nei dintorni di Sondrio in

luglio, settembre (presa), ottobre (presa), novembre e dicembre (prese alcune), a Morbegno il 20 settembre, a Ponte paese in settembre e fine dicembre, ad Albosaggia il 4 novembre ed il 24 dicembre. In dicembre (22-26) era molto più numerosa della Ballerina.

Gli individui esaminati si erano nutriti di insetti, tra cui coleotteri (*Agabus*) e larve.

Nome dialettale: *Quatremula gialda, Ballarina.*

122. Cutrettola gialla - *Budytes flavus flavus* (Linneo).

Budytes flavus, De Carlini pag. 57; Galli Valerio pag. 65.

Si tratta di specie estiva che giunge in aprile e riparte in settembre-ottobre; qualche individuo rimane anche ai primi di novembre (visti singoli individui nei dintorni di Sondrio il 2, il 3 ed il 4 novembre 1940). Quest'anno la rinvenni in quel di Sondrio ed in quel di Morbegno; ne riportai per il Museo due femmine da me uccise a Sondrio il 19 settembre 1940 e che si erano nutrite di insettini.

Nome dialettale: *Buarina, Pradireu?*

123. Cutrettola capo cenerino - *Budytes flavus cinereocapilla* (Savi).

Budytes cinereocapillus, De Carlini pag. 57; Galli Valerio pag. 65.

È specie che secondo gli Autori si comporta come la precedente, ma è meno comune.

Io non ho esemplari dalla Valtellina.

Nome dialettale: *Buarina, Pradireu?*

124. Calandro - *Anthus campestris campestris* (Linneo).

Anthus campestris, De Carlini pag. 58; *Agrodroma campestris,* Galli Valerio pag. 62.

È specie di passo regolare in marzo-aprile e settembre-ottobre. Quest'anno (1940) ne uccisi un individuo nei pressi di Sondrio il 19 settembre: è un maschio giovane che faceva parte di un branchetto di una quindicina; si era nutrito di locustidi.

Per il Museo di Milano ebbi pure una femmina giovane uccisa il 15 settembre del 1934 al passo di Gavia dal sig. C. Fumagalli.

Nome dialettale: *Gic-giac.*

125. **Calandro maggiore** - *Anthus richardi richardi*, Vieillot.

Corydalla Richardi, Galli Valerio pag. 63.

È specie accidentale che cito in base alle osservazioni del Galli Valerio e del Fabani (Avicula 1899, pag. 64).

Nome dialettale: *Gic-giac*, *Sguizzetta di gamb lung.*

126. **Pispola** - *Anthus pratensis* (Linneo).

Anthus pratensis, De Carlini pag. 58; Galli Valerio pag. 63.

La Pispola, secondo il De Carlini ed il Galli Valerio, è specie stazionaria che durante l'inverno si porta al basso mentre durante la bella stagione se ne sta in alto; è più abbondante durante il doppio passo ed in inverno.

Quest'anno (1940) la rinvenni in quel di Sondrio alla fine di ottobre ed ai primi di novembre, mentre non vi era più alla fine di dicembre; gli individui uccisi si erano nutriti di insettini e di larve.

Nome dialettale: *Sguizzetta.*

127. **Prispolone** - *Anthus trivialis trivialis* (Linneo).

Anthus trivialis, De Carlini pag. 58; Galli Valerio pag. 64.

Si tratta di specie estiva che nidifica di solito in alto.

Al Museo di Milano ne riportai quattro individui, due uccisi nei pressi di Campeglio di Albosaggia a circa 1000 m., il 17 luglio 1931, uno nei dintorni di Sondrio il 19 settembre 1940, ed uno a Morbegno il 20 settembre 1940; si erano nutriti di insetti varii tra cui coleotteri, formiche e acrididi.

Quest'anno (1940) oltre che a Morbegno ed a Sondrio rinvenni il Prispolone il 6 agosto ed il 22 settembre presso Ponte (a Ponte ne presi anche uno il 6 ottobre 1929), a S. Bernardo di Ponte l'8 agosto, nei pressi di Arigna il 13 agosto.

Nome dialettale: *Durdina.*

128. **Spioncello** - *Anthus spinoletta spinoletta* (Linneo).

Anthus spinoletta, De Carlini pag. 58; *Anthus spipoletta,* Galli Valerio pag. 64.

Lo Spioncello è uccello estivo che arriva in aprile e riparte in ottobre-novembre dopo aver nidificato sui monti; ma è anche svernante.

Ne ho riportato per il Museo di Milano pure un maschio ucciso al Pizzo dei Tre Signori il 10 luglio 1930; si era nutrito di bruchi (ne aveva 5 nello stomaco) e di coleotteri.

Ne vidi pure quest'anno (1940) il 13 agosto a Prataccio oltre Arigna, ove vi erano gli adulti coi piccoli adatti al volo, all'Alpe Rhon, sopra Ponte, il 16 agosto, in quel di Sondrio alla fine di ottobre, primi di novembre e fine dicembre (presi alcuni), a Morbegno alla fine di novembre (presi alcuni), ecc. Alla fine di dicembre (22 - 26) era nel 1940 abbastanza comune in quel di Sondrio. Gli individui esaminati si erano nutriti di insetti e loro larve ed anche di semi.

Nome dialettale : *Sguizzeton, Didudel.*

Famiglia **Muscicapidae**

129. **Pigliamosche** - *Muscicapa striata striata* (Pallas).

Muscicapa grisola, De Carlini pag. 45; *Butalis grisola,* Galli Valerio pag. 95.

Si tratta di specie estiva, non molto comune, e di passo.

Ne uccisi uno tra i diversi che vidi in quel di Chiuro il 24 agosto 1940, ove vi erano adulti e giovani già adatti al volo da parecchio tempo; si era nutrito di insetti varii.

Notai questa specie nel 1940 oltre che in quel di Chiuro, ad Arigna, il 13 agosto, ove insieme agli adulti vi erano i piccoli adatti al volo.

Ne uccisi pure nei dintorni di Sondrio il 6, il 15 ed il 19 settembre 1928, e nei dintorni di Arigna il 7 settembre 1928; nello stomaco avevano: *a*) insetti, tra cui un grosso coleottero; *b*) una cimice campestre, coleotteri ed imenotteri di media dimensione; *c*) molti insetti tra cui coleotteri; *d*) molti insetti tra cui piccoli imenotteri; *e*) diversi insetti tra cui coleotteri.

Nome dialettale : *Grisett.*

130. **Balia nera** - *Ficedula hypoleuca hypoleuca* (Pallas).

Ficedula atricapilla, De Carlini pag. 45; *Muscicapa atricapilla,* Galli Valerio pag. 94.

Specie estiva che arriva in maggio e riparte in settembre; è pure di passo (settembre-ottobre).

Ne uccisi una il 6, due il 15 e due il 19 settembre 1928 nei dintorni di Sondrio, tre il 7 settembre nei dintorni di Arigna e due il 18 settembre 1928 tra Ponte e Tresivio ed infine una femmina il 17 settembre 1940 nei dintorni di Sondrio. Ne vidi pure un individuo nella piana di Chiuro il 24 agosto 1940.

Gli individui sezionati nello stomaco avevano: *a*) insettini; *b*) piccoli insetti ed un grillastro; *c*) insettini tra cui una coccinella; *d*) insettini tra cui formiche; *e*) ed *f*) molti insetti e qualche larva di lepidottero; *g*) insettini tra cui cimici campestri; *h*) insettini; *i*) insettini e larve di lepidotteri; *l*) insettini e semi di bacche; *m*) resti di cimici campestri.

Nome dialettale: *Alett.*

131. **Balia dal collare** - *Ficedula albicollis* (Temminck).

Ficedula collaris, De Carlini pag. 45; *Muscicapa collaris,* Galli Valerio pag. 94.

La Balia dal collare è uccello estivo molto più raro del precedente.

Il Martorelli ne ebbe dal sig. Osvaldo Riva un maschio catturato in quel di Chiavenna ai primi di giugno.

Nome dialettale: *Alett, Balia, Alett cul scussàa.*

Famiglia **Turdidae**

132. **Tordela** - *Turdus viscivorus viscivorus,* Linneo.

Turdus viscivorus, De Carlini pag. 51; Galli Valerio pag. 71.

È specie sedentaria che nidifica ai monti e scende più in basso durante la brutta stagione; è anche di passo aggregata ai tordi ed alle cesene.

Nel 1940 rinvenni questa specie il 4 agosto a S. Bernardo di Ponte nelle conifere, ove certamente è nidificante, e nei dintorni di Sondrio alla fine di ottobre; nel settembre 1928 ne uccisi

un individuo nei dintorni di Arigna, ove ve ne erano diversi, e nel cui stomaco rinvenni cinque larve di farfalla, una cimice campestre ed altri insetti.

Nome dialettale: *Dress.*

133. Cesena - *Turdus pilaris*, Linneo.

Turdus pilaris, De Carlini pag. 51; Galli Valerio pag. 69.

La Cesena è per la Valtellina specie invernale che giunge in numero variabile secondo gli anni nella prima metà di settembre, e qualche volta è anche abbondantissima.

Nel novembre-dicembre 1936, durante l'eccezionale passo avvenuto in Italia, fu abbondante anche nella provincia di Sondrio.

Riparte alla fine di marzo.

Ne vidi offerti in vendita sul mercato di Sondrio alcuni individui alla fine di dicembre di quest'anno (1940).

Nome dialettale: *Viscarda.*

134. Tordo - *Turdus ericetorum philomelus*, Brehm.

Turdus musicus, De Carlini pag. 51; Galli Valerio pag. 70.

È specie estiva che nidifica ai monti, ma è comune ovunque durante i passi: marzo e settembre-ottobre.

Quest'anno (1940) l'ho rinvenuta il 4 agosto a S. Bernardo di Ponte (nella zona è nidificante), ed il 20 settembre a Morbegno.

Nome dialettale: *Durd.*

135. Tordo sassello - *Turdus musicus musicus*, Linneo.

Turdus iliacus, De Carlini pag. 51; Galli Valerio pag. 70.

Specie di doppio passo e qualche volta invernale; di solito passa tra ottobre e novembre ed in marzo.

Nome dialettale: *Durd spinard, Spinard, Ziff, Siff.*

136. Merlo dal collare meridionale - *Turdus torquatus alpestris* (Brehm).

Merula torquata, De Carlini pag. 52; Galli Valerio pag. 69.

Il Merlo del collare meridionale è stazionario, ma anche di doppio passo (settembre, marzo-aprile).

Nella bella stagione abita le montagne ove nidifica nelle pinete, soltanto nell' inverno scende al basso.

Quest'anno (1940) vidi individui di questa specie nell' alta Valle di Arigna, tra Prataccio ed il Ghiacciaio delle Fasciere.

Il Martorelli ebbe nel 1909 individui nidiacei presi sopra a Bormio presso il Lago di Fraele, ove esiste una colonia numerosa, e li allevò nel Museo di Milano.

Nella raccolta del Dott. C. Vandoni ne esiste un maschio catturato a Morbegno il 23 novembre 1931.

Nome dialettale: *Merlo de muntagna, Merlo muntan.*

137. **Merlo** - *Turdus merula merula*, Linneo.

Merula nigra, De Carlini pag. 52; Galli Valerio pag. 68.

È specie stazionaria, comune ovunque, ed anche di doppio passo.

Al Museo di Milano riportai una femmina da nido catturata ad Albosaggia il 10 luglio 1931, un maschio giovane preso con le mani prima di Arigna il 13 giugno 1940 ed un maschio adulto ucciso in quel di Sondrio il 26 dicembre.

Quest' anno (1940) lungo l' Adda era comunissimo in tutti i mesi in cui feci osservazioni (giugno-dicembre) e così pure sulle pendici montane; lo rinvenni anche oltre i 1000 m. a S. Bernardo di Ponte ed a Bormio.

Gli individui da me uccisi si erano nutriti di chicchi di uva, di bacche diverse e di insetti.

Nome dialettale: *Merlo, Merlo de bosch, Merlu.*

138. **Codirossone** - *Monticola saxatilis* (Linneo).

Monticola saxatilis, De Carlini pag. 52; Galli Valerio pag. 67.

Il Codirossone è specie estiva piuttosto scarsa che nidifica sui monti; in marzo-aprile e nel settembre si può rinvenire anche al piano.

Il Rag. A. Baggini ne rinvenne nell' agosto 1928 nei prati sopra i Briotti ed il 3 settembre 1930 a S. Giovanni sopra a Montagna. Un mio zio ne rinvenne un individuo al piano alcuni anni or sono.

Nome dialettale: *Cuarussòn, Cürossolòn, Curussolon.*

139. **Passera solitaria** - *Monticola solitaria solitaria* (Linneo).

Monticola cyaneus, De Carlini pag. 52; Galli Valerio pag. 68.

È specie stazionaria ed in parte migrante, molto più rara della precedente. Di solito si rinviene al di sotto dei 700 m.

Secondo il Rag. A. Baggini nidifica specialmente nelle rupi che sovrastano Chiavenna, in alcune rupi dei dintorni di Dazio ed a Sondrio all'imbocco del Mallero.

Nome dialettale: *Passera sulitaria.*

140. **Culbianco** - *Oenanthe oenanthe oenanthe* (Linneo).

Saxicola oenanthe, De Carlini pag. 52; Galli Valerio pag. 67.

È specie estiva che nidifica sui monti.

Si trova abbondante durante i passi sia al piano che in montagna.

Per il Museo di Milano ne ebbi un maschio adulto preso al Passo di Gavia il 15 settembre 1934.

Quest'anno (1940) rinvenni questa specie a Prataccio nel luglio e nell'agosto (il 13 agosto vi erano i piccoli che seguivano già gli adulti), alla Musella il 9 agosto, il 16 agosto all'Alpe Rhon ed al Lago di Rogneda (m. 2321).

Nome dialettale: *Cübianc, Cubianch, Culbianch.*

141. **Saltimpalo** - *Saxicola torquata rubicola* (Linneo).

Pratincola rubicola, De Carlini pag. 53; Galli Valerio pag. 75.

Specie estiva che arriva tra marzo ed aprile e parte tra agosto e novembre e anche più tardi poichè ne vidi due individui alla fine di dicembre di quest'anno 1940 oltre la zona delle vigne in quel di Ponte.

Quest'anno (1940) lo rinvenni a Ponte in Valtellina dalla fine di giugno alla fine di settembre (ne uccisi un maschio il 22 settembre) ed il 23 dicembre, a Chiuro nel luglio e nell'agosto (ucciso un maschio il 18), subito dopo Tirano per andare a Bormio il 14 luglio. I due individui uccisi si erano nutriti di insetti varii ed uno anche di larve di farfalla.

Nome dialettale: *Taragnin d'inverno, Taragn, Muratt.*

142. **Stiaccino** - *Saxicola rubetra* (Linneo).

Pratincola rubetra, De Carlini pag. 53; Galli Valerio pag. 76.

È specie estiva che arriva in marzo e riparte in settembre-ottobre; nidifica ai monti.

Ne vidi nel settembre 1928 nei dintorni del Ghiacciaio delle Fasciere sopra Arigna (preso uno il 13) e tra Ponte e Tresivio (ucciso uno il 18). Quest'anno (1940) ne vidi diversi dopo la prima metà di settembre negli immediati dintorni di Sondrio (giorni 19, 20, 21, 29, 30), a Morbegno (il 20), a Ponte (il 22).

Gli individui sezionati si erano nutriti: *a*) di locustidi; *b*) di coleotteri ed uova di insetti; *c*) di locustidi; *d*) di alcune larve e di coleotteri; *e*) di un grosso seme e di coleotteri; *f*) di diversi coleotteri; *g*) di insettini tra cui diversi coleotteri.

Nome dialettale: *Taragnin, Machett, Fenareu.*

143. **Codirosso** - *Phoenicurus phoenicurus phoenicurus* (Linneo).

Ruticilla phoenicurus, De Carlini pag. 53; Galli Valerio pag. 74.

Il Codirosso è specie estiva che nidifica un poco dappertutto; giunge in marzo e se ne parte tra settembre ed i primi di ottobre.

Lo rinvenni nei dintorni del Ghiacciaio delle Fasciere (Valle Arigna) nel settembre 1928 (presi 3), nei dintorni di Sondrio nel settembre 1928. Quest' anno (1940) in quel di Ponte, ove alcune coppie nidificarono in paese, lo vidi dalla fine di giugno alla fine di settembre (ai primi di agosto aveva i piccoli fuori del nido), a S. Bernardo di Ponte in agosto, ad Arigna nel luglio e nell'agosto, a Montagna (sopra a Sondrio) il 7 agosto, a Lanzada (oltre Chiesa) il 10 agosto, a Sondrio dopo la prima quindicina di settembre (17, 18, 19, 28, 29, 30), a Morbegno il 20 settembre.

Gli individui uccisi avevano nello stomaco: *a*) resti di un iulide e di insetti; *b*) diversi bruchi ed insetti; *c*) piccoli coleotteri; *d*) resti di molti insetti tra cui coleotteri; *e*) molti insettini e larvette; *f*) molti insetti (tra cui formiche e coleotteri) e tre semi; *g*) insetti, tra cui coleotteri carabidi; *h*) semi di sambuco ed insetti tra cui coleotteri; *i*) un locustide e resti di coleotteri; *l*) un grosso seme e resti di coleotteri; *m*) un ragno e

resti di coleotteri; *n*) molti insettini; *o*) due bruchi ed un iulide; *p*) formiche ed altri insetti; *q*) molte formiche.

Nome dialettale: *Cüross*, *Muratt*, *Cürossol.*

144. **Codirosso spazzacamino** - *Phoenicurus ochrurus gibraltariensis* (Gmelin).

Ruticilla titys, De Carlini pag. 53; Galli Valerio pag. 75.

È uccello estivo che in certi inverni rimane nella valle; di solito arriva in marzo e riparte alla fine dell'autunno; è difficile rinvenirlo al piano anche durante i passi. In estate se ne sta sempre sulle montagne.

Quest'anno (1940) lo notai a Prataccio, sopra ad Arigna, in luglio ed agosto, al Ghiacciaio delle Fasciere (Arigna) in luglio ed agosto, all'Alpe Musella il 10 e l'11 agosto, all'Alpe Rhon il 16 agosto.

Al Ghiacciaio delle Fasciere ne uccisi uno il 13 settembre 1928 che si era nutrito di insetti tra cui coleotterini.

Nome dialettale: *Cüross ferè*, *Corossolet negher*, *Murattòn*, *Muratt.*

145. **Pett'azzurro occidentale** - *Cyanecula svecica cyanecula* (Wolf).

Cyanecula Wolfi, De Carlini pag. 53; Galli Valerio pag. 74.

È specie di passo in aprile, agosto e settembre, ma piuttosto scarsa.

Il Galli Valerio per la Valtellina ha notato che almeno nel passo autunnale i maschi passano prima delle femmine e dei giovani.

Nome dialettale: *Piciàl bleu.*

146. **Pett'azzurro orientale** - *Cyanecula svecica svecica* (Linneo).

Cito questa forma, che differisce dalla precedente per avere nel bel mezzo dell'azzurro della bassa gola una macchia rosso-cannella anzichè bianca, in base alle indicazioni del Rag. A. Baggini che ne uccise un individuo il 31 marzo 1932 lungo il fosso dell'Agneda (Piano di Sondrio).

Nome dialettale: *Piciàl bleu.*

147. **Calliope** - *Luscinia calliope* (Pallas).

Specie rarissima ed accidentale non solo in Valtellina ma anche in Italia.

Nel Museo di Milano ne esiste un esemplare in abito di maschio donato dall'Ing. Fr. Broggi nel 1883 che disse di averlo preso in Valtellina.

Nome dialettale : ?

148. **Rusignolo** - *Luscinia megarhyncha megarhyncha*, Brehm.

Luscinia vera, De Carlini pag. 54; *Aëdon luscinia*, Galli Valerio p. 72.

È specie estiva che giunge di solito in aprile e parte in agosto-settembre.

Quest'anno (1940) vidi usignoli nei dintorni di Sondrio in luglio, agosto (il 3 agosto visti gli adulti con l'imbeccata per i piccoli) e settembre (giorno 17), in quel di Ponte in giugno-agosto (anzi il 12 ed il 14 agosto vidi gli adulti che imbeccavano i piccoli già fuori del nido) ed in settembre (giorno 18), a Morbegno il 20 settembre, a Talamona in agosto, ecc.

Nome dialettale : *Russigneu*, *Lusigneu*.

149. **Pettirosso** - *Erithacus rubecula rubecula* (Linneo).

Erithacus rubecula, De Carlini pag. 54; Galli Valerio pag. 73.

Si tratta di specie stazionaria che in parte è migrante.

Quest'anno (1940) lo rinvenni in quel di Arigna nel luglio, nella Piana di Chiuro in settembre, in quel di Ponte in luglio, agosto (il 17 agosto coi piccoli) e dicembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto (il 16 coi piccoli fuori del nido), a Lanzada in agosto, a Morbegno in agosto e novembre, a Sondrio in settembre, ottobre, novembre e dicembre, ad Albosaggia in novembre e dicembre, ecc. In dicembre (1940) era poi comune nella pianura, sulle pendici montane ed in Sondrio città.

Gli individui uccisi si erano nutriti di insetti varii, farfalle e acrididi compresi, e di bacche.

Nome dialettale : *Picett*, *Pett ross*, *Pettiross*.

Famiglia **Prunellidae**

150. **Sordone** - *Prunella collaris collaris* (Scopoli).

Accentor collaris, De Carlini pag. 50; Galli Valerio pag. 83.

È specie stazionaria comune sui monti, raramente scende al piano. Il Dott. C. Vandoni me ne regalò per il Museo un individuo preso in quel di Colico il 3 dicembre 1931.

Ne uccisi uno l'8 dicembre 1927 tra Arigna ed il Ghiacciaio delle Fasciere, ove ve ne erano alcuni; nello stomaco aveva piccoli semi e resti di essi.

Quest'anno (1940) lo vidi il 10 agosto all'Alpe Musella e l'11 agosto alla Capanna Marinelli ove insieme agli adulti vi erano i giovani dell'anno; il Dott. C. Vandoni in agosto lo rinvenne a S. Caterina Valfurva, al Ghiacciaio del Forno e al Passo di Gavia, ove ve ne erano molti.

Nome dialettale: *Montes, Matarott, Maton, Maciùn, Maciòn.*

151. **Passera scopaiola** - *Prunella modularis modularis* (Linneo).

Accentor modularis, De Carlini pag 50; Galli Valerio pag 84.

È specie stazionaria abbastanza comune che vive ai monti e scende verso il piano durante la cattiva stagione.

Nel 1928 verso la metà di settembre ne presi individui nei dintorni del Ghiacciaio delle Fasciere sopra ad Arigna.

Nel 1940 ne vidi individui a Prataccio, sopra ad Arigna in luglio ed in agosto, anzi il 13 agosto vidi adulti coi piccoli già fuori del nido ma ancora imbeccati dagli adulti, alla Musella il 10 agosto, in quel di Ponte il 23 dicembre, nei dintorni di Tresivio il 24 dicembre ed il 25 dicembre nei dintorni di Sondrio. Alla fine di ottobre e di dicembre sul mercato di Sondrio ve ne erano alcuni posti in vendita insieme ad altri uccelletti.

Nome dialettale: *Matelina, Passera buschina, Sipui, Passeretta di sces, Passera matèla.*

Famiglia **Sylviidae**

152. **Bigiarella** - *Sylvia curruca curruca* (Linneo).

Sylvia curruca, De Carlini pag. 55; Galli Valerio pag. 77.

La Bigiarella è specie estiva non molto comune; giunge di solito in maggio e riparte in agosto-settembre.

Quest'anno (1940) ne vidi un solo individuo nella piana di Sondrio il 3 agosto.

Nome dialettale: *Bianchett.*

153. **Sterpazzola** - *Sylvia communis communis*, Latham.

Sylvia rufa, De Carlini pag. 55; *Sylvia cinerea,* Galli Valerio p. 77.

La Sterpazzola è specie estiva che giunge in maggio e riparte in agosto e settembre.

Ne ho riportati in Museo tre esemplari uccisi due nei dintorni di Sondrio il 19 ed il 29 settembre 1940 ed uno nei dintorni di Ponte il 22 settembre 1940. Si erano nutriti di bruchi, coleotteri, ditteri, e semi di sambuco.

Quest'anno (1940) rinvenni questa specie nei dintorni di Sondrio in agosto e settembre, a Prataccio sopra Arigna nel luglio, ad Arigna vecchia il 13 agosto (adulti coi piccoli), a Ponte in settembre. Anche il 19 settembre del 1928 ne catturai uno in quel di Sondrio che si era nutrito di insettini e larve.

Nome dialettale: *Bianchett.*

154. **Beccafico** - *Sylvia borin* (Boddaert).

Sylvia salicària, De Carlini pag. 54; *Monachus hortensis,* Galli Valerio pag. 78.

È specie estiva non molto comune, ma abbondante all'epoca dei passi sia in pianura che in montagna fino ai 1200 metri, secondo quanto mi comunica il Rag. A. Baggini; giunge in maggio e riparte in settembre.

Quest'anno (1940) rinvenni questa specie nella piana di Chiuro il 18 agosto (ucciso un individuo che si era nutrito di insetti) e nei dintorni di Sondrio il 29 settembre (catturato un individuo che aveva nello stomaco resti di bacche nere e di coleotteri).

Nome dialettale: *Becafich, Beccafigh.*

155. **Capinera** - *Sylvia atricapilla atricapilla* (Linneo).

Sylvia atricapilla, De Carlini pag. 54; *Monachus atricapillus,* Galli Valerio pag. 78.

La Capinera è specie estiva comune che arriva in aprile e riparte in agosto-primi di settembre. Il 9 settembre del 1928

presi in quel di Sondrio un individuo di questa specie che si era nutrito di bacche nere; il 25 luglio 1931 ne uccisi un altro in quel di Albosaggia che si era nutrito di more.

Quest'anno (1940) notai capinere a Ponte in giugno, luglio ed agosto (il 14 visti i giovani), a Sondrio in luglio ed agosto, a San Bernardo di Ponte in agosto, ecc.

Nome dialettale: *Capnegher, Capinera.*

156. **Bigia grossa** - *Sylvia hortensis hortensis* (Gmelin).

Sylvia orphaea, De Carlini pag. 55; Galli Valerio pag. 76.

È specie estiva e di passo ma non molto abbondante, secondo gli Autori ed il Rag. A. Baggini.

Io non l'ho mai incontrata.

Nome dialettale: *Grisett.*

157. **Bigia padovana** - *Sylvia nisoria* (Bechstein).

Annovero questa specie, ad oggi non ancora citata per la Valtellina, in base all'asserzione del Rag. A. Baggini che mi scrive di averne ucciso un individuo nell'autunno del 1931.

Nome dialettale: ?

158. **Canapino** - *Hippolais polyglotta* (Vieillot).

Hypolais polyglotta, De Carlini pag. 56; Galli Valerio pag. 80.

È specie estiva non molto comune.

Quest'anno (1940) ne uccisi una femmina nella piana di Chiuro il 15 agosto; ne vidi inoltre un adulto in quel di Ponte, il 12 agosto, mentre imbeccava alcuni piccoli già fuori del nido (si trovava in un orto presso un rigagnolo ed era molto confidente), e due individui nella piana tra Sondrio e Ponte Stazione il 17 settembre.

Nome dialettale: *Pizza-canouf, Pizacanof.*

159. **Forapaglie macchiettato** - *Locustella naevia naevia* (Boddaert).

Locustella naevia, De Carlini pag. 56; Galli Valerio pag. 82.

Il Forapaglie macchiettato è raro, anzi si può considerare accidentale.

Nome dialettale: *Fenareu.*

160. **Cannareccione** - *Acrocephalus arundinaceus arundinaceus* (Linneo).

Acrocephalus arundinaceus, De Carlini pag. 56; Galli Valerio pag. 81.

È specie estiva che compare nel mese di maggio e riparte tra agosto e settembre, dopo aver nidificato nei canneti.

Nome dialettale: *Russigneu de palüd.*

161. **Cannaiola** - *Acrocephalus scirpaceus scirpaceus* (Hermann).

Acrocephalus streperus, De Carlini pag. 56; Galli Valerio pag. 80.

La Cannaiola è specie estiva che si comporta pressapoco come la precedente.

Ne uccisi uno nei dintorni di Sondrio il 15 settembre del 1928, si era nutrito di piccoli insetti.

Nome dialettale: *Russigneu de palüd.*

162. **Cannaiola verdognola** - *Acrocephalus palustris* (Bechstein).

Acrocephalus palustris, Galli Valerio pag. 80.

Cito questa specie in base all'asserzione del Galli Valerio che ne ebbe un maschio giovane dai dintorni di Sondrio il 6 settembre 1888.

Nome dialettale: *Russigneu de palüd?*

163. **Forapaglie** - *Acrocephalus schoenobaenus* (Linneo).

Calamodus schoenobaenus, Galli Valerio pag. 81.

Il Forapaglie è estivo e di passo.

Ne uccisi un maschio il 15 agosto del 1940 nella piana di Chiuro ed il Rag. A. Baggini mi scrive di averlo notato parecchie volte durante l'epoca del passo, ma non oltre la fine di ottobre.

Nome dialettale: *Taragn del furmentòn.*

164. **Pagliarolo** - *Acrocephalus paludicola* (Vieillot).

Calamodus aquaticus, Galli Valerio pag. 82.

È specie rarissima e forse soltanto accidentale; citata in

base all'asserzione del Galli Valerio che ne ebbe un esemplare preso il 7 ottobre del 1889 nel piano di Sondrio.

Nome dialettale: ?

165. **Luì grosso** - *Phylloscopus trochilus trochilus* (Linn.).

Phylloscopus trochilus, De Carlini pag. 55; Galli Valerio pag. 79.

È specie estiva relativamente comune che giunge in marzo e se ne va in settembre.

Quest'anno (1940) ne catturai uno nella piana di Chiuro il 24 agosto ed incontrai individui di questa specie o delle seguenti, dato che è molto difficile riconoscerle senza catturarli, nelle seguenti zone: a Ponte in giugno, luglio, agosto, settembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto, ad Arigna in agosto, nel piano di Chiuro alla fine di agosto, nel piano di Sondrio in settembre ed in ottobre (giorno 27).

Nome dialettale: *Tuinott, Tüit.*

166. **Luì piccolo** - *Phylloscopus collybita collybita* (Vieillot).

Phylloscopus collybista, De Carlini pag. 55: *Phylloscopus rufus,* Galli Valerio pag. 79.

Come la precedente specie, soltanto che sembra arrivare più tardi (aprile) e partire più tardi (settembre-ottobre).

Quest'anno (1940) ne presi due, uno a Ponte il 22 settembre e l'altro nei dintorni di Sondrio il 27 ottobre; nei dintorni di Sondrio lo notai pure alla fine di settembre.

Nome dialettale: *Tuin, Tüit, Grisèll, Macabé.*

167. **Luì verde** - *Phylloscopus sibilatrix sibilàtrix* (Bechstein).

Phylloscopus sibilator, Galli Valerio pag. 79.

Secondo il Galli Valerio ed il Rag. A. Baggini è specie nidificante; si comporta pressapoco come i precedenti.

Personalmente non ebbi la fortuna di ucciderne in Valtellina.

Nome dialettale: *Tüinott, Tüit.*

168. **Luì bianco** - *Phylloscopus bonelli bonelli* (Vieillot).

Phylloscopus Bonelli, De Carlini pag. 56; Galli Valerio pag. 79.

È specie estiva che scende al piano in agosto (fine) ed in settembre.

Ne catturai un idividuo in quel di Sondrio il 15 settembre del 1928 ed uno nella piana di Chiuro il 24 agosto del 1940, quest'ultimo era insieme ad alcuni individui di Luì grosso. Nel 1940 notai anche la specie ad Arigna il 13 agosto.

Nome dialettale: *Tüin*, *Tüit*.

Famiglia **Troglodytidae**

169. **Scricciolo** - *Troglodytes troglodytes troglodytes* (Linneo).

Troglodytes parvulus, De Carlini pag. 50; Galli Valerio pag. 82.

Lo Scricciolo è stazionario: vive sui monti e scende al piano nella brutta stagione.

Quest'anno (1940) lo rinvenni ad Arigna e Prataccio nel luglio e nell'agosto, a S. Bernardo di Ponte nell'agosto, nei dintorni di Sondrio il 27 ottobre (preso uno), il 28 ottobre, l'1, il 3, ed il 4 novembre ed il 22, 23, 24, 25 e 26 dicembre, nei dintorni di Ponte l'1 ed il 2 novembre ed il 23 dicembre, ad Albosaggia il 4 novembre e il 24 dicembre, a Tresivio alla fine di dicembre ed a Morbegno il 24 novembre (preso uno).

Gli individui uccisi si erano nutriti di insetti.

Nome dialettale: *Forabeucc*, *Trentapés*, *Riatt*, *Reattin*.

170. **Merlo acquaiolo meridionale** - *Cinclus cinclus meridionalis*, Brehm.

Cinclus merula, De Carlini pag. 50; *Cinclus aquaticus*, Galli Valerio pag. 83.

È specie stazionaria che durante la buona stagione si trova lungo i corsi d'acqua ed i laghetti alpini mentre nella cattiva è comune lungo l'Adda.

Quest'anno (1940) lo rinvenni piuttosto abbondante lungo l'Adda: nella Piana di Chiuro il 3 novembre, presso la Stazione di Ponte in settembre, primi di novembre e dicembre, nei din-

torni di Sondrio il 17, 18, 19, 21, 28 settembre, il 28 ottobre, ai primi di novembre ed alla fine di dicembre (22-26), a Morbegno il 20 settembre ed il 24 novembre, lungo il Mallero in Sondrio il 21 settembre.

Gli individui uccisi avevano nello stomaco insetti, specialmente acquatici.

Nome dialettale : *Merlo acquireu.*

Famiglia **Hirundinidae**

171. **Rondine** - *Hirundo rustica rustica*, Linneo.

Hirundo rustica, De Carlini pag. 44; Galli Valerio pag. 95.

È specie estiva molto comune che arriva di solito in marzo e parte in settembre od ai primi di ottobre.

Quest' anno (1940) la rinvenni durante l' estate a Bormio, a Tirano, a Chiuro, a Ponte, a Tresivio, a Montagna, a Sondrio, a Talamona, a Delebio, a Morbegno, nella piana di Colico, a Lanzada, ecc.

Nel 1940 alla fine di settembre in quel di Sondrio e in quel di Ponte le Rondini erano già diminuite come numero e verso la fine di ottobre (dopo il 25) non ne vidi più, non so con precisione quando siano partite poichè rimasi in Valtellina fino al 30 settembre (epoca in cui ve ne erano ancora) e ritornai il 26 ottobre.

Nome dialettale: *Rùnden, Rùndena.*

172. **Balestruccio** - *Delichon (Martula) urbica* (Linneo).

Chelidon urbica, De Carlini pag. 44; Galli Valerio pag. 96.

Anche il Balestruccio per la Valtellina è estivo e comune; arriva agli ultimi di marzo e primi di aprile e se ne va di solito dopo la Rondine.

Quest' anno (1940) è partito da Sondrio verso il 15 ottobre; nel 1938 ne vidi volare ancora due o tre il 9 ottobre. Da alcune notizie saltuarie inviatemi di anno in anno da un mio zio che abita a Sondrio ricavo che nel 1926 sono invece partiti il 28 settembre. Nel 1929 giunsero colà il 14 aprile, nel 1930 l'8 aprile, nel 1932 il 6 aprile, nel 1933 il 9 aprile e nel 1937 il 9 aprile.

Per il Museo di Milano ne ebbi un esemplare quasi totalmente albino catturato al Pian di Spagna il 29 agosto 1937.

Quest' anno (1940) rinvenni il Balestruccio un poco dappertutto, come a Bormio nel luglio, a Ponte in giugno, luglio, agosto e settembre, a Prataccio in quel di Arigna in luglio e agosto (avevano il nido su una parete rocciosa lungo il Torr. Armisa), nei dintorni di Colico in luglio, agosto, a Delebbio in agosto, a S. Bernardo di Ponte in agosto, a Tresivio in agosto, a Montagna in agosto, a Lanzada in agosto, nei dintorni di Chiuro in luglio ed agosto, a Sondrio in giugno, luglio, agosto, settembre e so che vi era ai primi di ottobre, a Morbegno in luglio, agosto e settembre, ecc.

A proposito di questa specie il Rag. A. Baggini mi scrive: « Mi capitò una sera di osservare, mentre mi trovavo a caccia all'aspetto di merli e tordi verso la metà di ottobre nella località lungo l'Adda chiamata Vidolette, un passo eccezionale di balestrucci. Era ormai notte fatta, e mentre mi apprestavo a partire, un rumore di vento mi sorprese e mi fece alzare il capo, proprio mentre un nugolo di volatili si posava tutt'attorno sui rami di ontano piegandone le cime a mo' di grappoli. Sorpreso dal caso inaspettato sparai un colpo alla cieca, e solo quando potei raccogliere fra le erbe una dozzina di uccelli, potei capire che si trattava di un movimento notturno di balestrucci. Erano forse qualche decina di migliaia, come potei poi controllare quando si alzarono contro cielo ».

Nome dialettale: *Dard*, *Darden*.

173. **Topino** - *Riparia riparia riparia* (Linneo).

Cotyle riparia, De Carlini pag. 44; *Clivicola riparia*, Galli Valerio pag. 97.

È specie estiva, assai meno numerosa delle precedenti, che vive lungo i fiumi; non risale molto in alto. Arriva alla fine di marzo e se ne va ai primi di settembre.

Quest'anno (1940) ne vidi ai primi di agosto e verso la metà di detto mese mentre volteggiavano sull'Adda insieme alle rondini ed a qualche rondone.

Nome dialettale: *Dard de montagna*, *Darden*, *Dard piccol*.

174. **Rondine montana** - *Ptyonoprogne rupestris* (Scopoli).

Biblis rupestris, De Carlini pag. 44; *Cotile rupestris,* Galli Valerio pag 98.

È specie estiva che secondo gli Autori arriva in marzo e se ne va in ottobre.

Vive in colonie più o meno numerose; una di queste, abbastanza numerosa, è lungo la strada di Val Malenco prima di Chiesa tra le fenditure delle roccie ed è mista ai Balestrucci, una seconda è dopo Primolo nei pressi delle cave di ardesia.

Quest'anno (1940) ne vidi anche due individui in Valle d'Arigna il 13 agosto.

Gli individui presi si erano nutriti di formiche alate e di altri insetti, tra cui grossi ditteri.

Nome dialettale: *Dard de montagna, Darden de montagna.*

Famiglia **Laniidae**

175. **Averla maggiore** - *Lanius excubitor excubitor*, Linn..

Lanius excubitor, De Carlini pag. 46; Galli Valerio pag. 92.

È specie invernale scarsa; giunge alla fine di settembre e se ne va in marzo.

Quest'anno (1940) ne vidi un individuo nella piana di Sondrio il 22 dicembre.

Nome dialettale: *Strangossol, Gazzot flüval, Gageta, Rigassol regazzàa.*

176. **Averla cenerina** - *Lanius minor*, Gmelin.

Lanius minor, De Carlini pag. 46; Galli Valerio pag. 93.

È specie estiva che giunge in aprile e se ne va in agosto-settembre.

Quest'anno (1940) ne vidi un individuo nei dintorni di Chiuro il 15 agosto ed uno in quel di Sondrio verso la fine di settembre.

Nome dialettale: *Gazzott flüval, Rigassol, Gazzet flüval.*

177. **Averla piccola** - *Lanius collurio*, Linneo.

Lanius collurio, De Carlini pag. 46; Galli Valerio pag. 93.

Questa Averla è la più comune di tutte, arriva alla fine di

aprile e riparte tra agosto e settembre (alla fine di quest' ultimo mese è molto rara).

Si trova un poco dappertutto sia in pianura che relativamente in alto (fino ai mille metri).

L'ultimo individuo ucciso quest' anno (1940) fu il 22 settembre. La rinvenni tra Tirano e Bormio il 14 luglio, a Ponte in giugno, luglio, agosto e settembre (un giovane ucciso il giorno 22), nella piana di Chiuro in luglio ed agosto, a Tresivio in agosto, a Sondrio in luglio, agosto (ai primi coi piccoli appena usciti dal nido), oltre Arigna Vecchia in luglio ed agosto.

Gli individui presi si erano nutriti: *a*) di coleotteri ed acrididi; *b*) acrididi; *c*) coleotteri ed altri insetti; *d*) insetti; *e*) coleotteri; *f*) resti di grossi coleotteri tra cui *Calathus*.

Nome dialettale: *Gazzott, Rigassol, Cagna grossa.*

178. **Averla capirosso** - *Lanius senator senator*, Linneo.

Lanius auriculatus, De Carlini pag. 47; Galli Valerio pag. 93.

È specie estiva molto più rara della precedente; secondo gli Autori ed il Rag. Baggini è specie estiva che nidifica specialmente in montagna, giungerebbe in maggio e se ne andrebbe tra agosto e settembre.

Io personalmente non ebbi la fortuna di incontrarne o meglio riconoscerne individui.

Nome dialettale: *Gazzott, Rigassol.*

Famiglia **Bombycillidae**

179. **Beccofrusone** - *Bombycilla garrulus garrulus* (Linn.).

Ampelis garrulus, De Carlini pag. 46; Galli Valerio pag. 92.

È specie avventizia che capita ogni tanto quando avvengono le incursioni nella nostra penisola.

Il Museo di Milano ne possiede due esemplari maschi catturati in Valtellina, e, precisamente uno preso nel dicembre del 1886 a Gerola presso il Pizzo dei Tre Signori ed il secondo a Chiavenna il 22 dicembre 1913.

Si ha pure notizie di altre catture avvenute in Valtellina: a Talamona nel 1859, a Colico nell'inverno del 1876, in Valle del Bitto sopra a Morbegno (Rascora) il 1899, a Castione nel 1904,

in Albaredo, Val Bitto, due il 15 febbraio 1904 e quattro il 20 marzo 1904 (*Avicula* 1899, pag. 64 e 1904, pag. 57), nel dicembre 1931 (Riv. It. Ornit., vol. II, 1932, pag. 92), ecc.

Nome dialettale : ?

Famiglia **Paridae**

180. **Cinciallegra** - *Parus major major*, Linneo.

Parus major, De Carlini pag. 48; Galli Valerio pag. 87.

La Cinciallegra è sedentaria e comune; si trova sia al piano che ai monti fin oltre i 1500 m.; secondo il Rag. A. Baggini gli individui che provengono dal nord svernano insieme agli stanziali.

Quest'anno (1940) rinvenni la Cinciallegra a Ponte in giugno, luglio, agosto (coi giovani), settembre, ottobre, novembre e dicembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto, ad Arigna in luglio, agosto (coi piccoli), a Sondrio in giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, a Tresivio e Montagna in agosto e dicembre, nel piano di Chiuro in agosto, novembre, ad Albosaggia in novembre e dicembre, a Morbegno in settembre ed il 24 novembre.

Gli individui sezionati nello stomaco avevano: *a*) insetti e larve; *b*) diverse larve ed una cimice campestre; *c*) coleotteri e diversi bruchi; *d*) coleotteri e diversi bruchi; *e*) insettini; *f*) insettini ed una larva di farfalla; *g*) sostanze vegetali ed insetti; *h*) quattro larve di farfalla; *i*) due bruchi e residui vegetali; *l*) residui di insetti tra cui coleotteri; *m*) larve ed insetti; *n*) larve e semi; *o*) semini; *p*) larve ed uova di insetti; *q*) insetti; *r*) semi ed insetti; *s*) nove larve e resti di insetti; *t*) dieci larve di insetti; *u*) insettini e semi, ecc.

Nome dialettale : *Parascieula.*

181. **Cinciarella** - *Parus caeruleus caeruleus*, Linneo.

Parus caeruleus, De Carlini pag. 48; *Cyanistes caeruleus*, Galli Valerio pag. 88.

È specie stanziale che se ne sta di preferenza sui monti.

Quest'anno (1940) rinvenni questa specie a Ponte in giugno, luglio, agosto (ai primi vidi i giovani fuori del nido) settembre e dicembre, ad Arigna in luglio, agosto, a Lanzada in agosto, a

Chiuro in agosto e novembre, a Sondrio in settembre, ottobre, novembre e dicembre, a Morbegno in settembre, novembre, ecc.

Gli individui sezionati si erano nutriti: *a*) di sostanze vegetali; *b*) di piccoli bruchi ed uova di farfalle; *c*) di sei bruchi verdi di farfalla *d*) di alcune larve di insetti; *e*) di insetti; *f*) di semi ed insetti.

Nome dialettale: *Muneghina, Muneghetta.*

182. **Cincia mora** - *Parus ater ater*, Linneo.

Parus ater, De Carlini pag. 48; Galli Valerio pag. 87.

È specie stanziale che abita di solito in montagna, ma si trova con minor frequenza anche al piano specialmente durante l'inverno; è pure comune al piano durante le invasioni che toccano anche la Valtellina.

Quest'anno (1940) la rinvenni in quel di Arigna in luglio ed agosto, a Prataccio di Arigna in agosto coi piccoli fuori del nido, a Ponte il 23 dicembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto, a Lanzada in agosto, alla Musella in agosto, nella piana di Morbegno il 20 settembre, tra Chiuro e la Stazione di Ponte lungo l'Adda i primi di novembre, nei pressi di Albosaggia i primi di novembre ed alla fine di dicembre.

Gli individui uccisi si erano nutriti: *a*) di insetti ed aracnidi; *b*) di insettini ed uova di insetti; *c*) di due bruchi e coleotteri; *d*) di dieci piccole larve di farfalla e coleotteri; *e*) di larve e di insetti; *f*) di coleotteri ed altri insetti; *g*) di ditteri; *h*) di insetti e larve di farfalla; *i*) di venti piccole larve di lepidotteri; *l*) di due larve di lepidotteri e di insetti; *m*) di due grossi bruchi e di altri bruchi; *n*) di insetti; *o*) di insetti; *p*) di insetti e di un bruco di farfalla; *q*) di insetti; *r*) di insetti e di diverse larve di farfalla; *s*) di larve di lepidotteri di media e piccola dimensione; *t*) di piccoli insetti; *u*) di piccoli insetti; *v*) di piccoli insetti e di uova di insetti; *y*) di piccoli insetti; *z*) di piccoli insetti.

Nome dialettale: *Parasciulin de mont, Parasciulin de montagna, Parasciulin.*

183. **Cincia col ciuffo meridionale** - *Parus cristatus mitratus*, Brehm.

Lophophanes cristatus, De Carlini pag. 48; Galli Valerio pag. 89.

È specie stanziale che vive sui monti.

Personalmente l'ho rinvenuta sia sui monti a sinistra dell'Adda che su quelli a destra, precisamente in Val Malenco sopra a Chiesa, a S. Bernardo di Ponte e sulle pendici del M. Meriggio (Albosaggia, Sondrio).

Gli individui presi si erano nutriti: *a*) di due bruchi ed insettini; *b*) di cinque bruchi e coleotterini; *c*) di insetti e piccole larve.

Il Museo di Milano ne possiede cinque esemplari, tre dei quali provengono dalle località sopra citate (uno per località) e due dal Bormiese, ove a quanto mi si dice è comune.

Nome dialettale: *Parasciulin colla cresta*, *Parasciulin di corni.*

184. **Cincia bigia** - *Parus palustris tschusii*, Hellmayr.

Parus palustris, De Carlini pag. 48; Galli Valerio pag. 88.

La Cincia bigia è specie stazionaria che si trova preferibilmente al piano.

Personalmente uccisi individui di questa specie a Sondrio il 4 ottobre 1929 (due, si erano nutriti di insetti e semi), nei dintorni di Arigna il 7 settembre 1928 (due, si erano nutriti di piccoli semi) e nella piana di Chiuro il 18 settembre 1940 (uno, si era nutrito di insetti e di semi).

Quest' anno (1940) rinvenni individui che attribuisco a questa specie a Ponte in luglio, in agosto (ai primi avevano i piccoli fuori del nido e si nutrivano di semi di canape) e dicembre, ad Arigna in luglio, in agosto (ai primi di agosto avevano i piccoli), in quel di Chiuro in agosto, a Sondrio in settembre, novembre e dicembre.

Nome dialettale: *Parasciulin de mont*, *Parüsc.*

185. **Cincia bigia alpestre** - *Parus atricapillus montanus*, Baldenstein.

La Cincia bigia alpestre è stanziale ma vive di solito ai monti.

Al Museo di Milano ne riportai individui uccisi a S. Bernardo di Ponte, alle pendici del Monte Meriggio (Albosaggia) ed al passo della Portorella (M. Meriggio).

Quest' anno (1940) vidi individui che attribuisco a questa forma nella zona di Bormio in luglio, in località Franscia oltre Lanzada in agosto ed oltre S. Bernardo di Ponte in agosto.

Gli individui uccisi si erano nutriti: *a*) di piccole larve; *b*) di diverse larve di farfalle; *c*) di più di quaranta piccole larve di farfalla; *d*) di diverse larve di farfalla; *e*) di una quindicina di larve di farfalla; *f*) di insetti; *g*) di larve di lepidotteri e di insetti; *h*) di insetti, di larve e di bacche; *i*) di molti bruchi di farfalla e di insetti.

Nome dialettale: *Parasciulin de mont.*

186. **Codibugnolo testa bianca** - *Aegithalos caudatus caudatus* (Linneo).

Acredula caudata, De Carlini pag. 47; Galli Valerio pag. 86.

È specie rara che si rinviene in Valtellina, secondo gli Autori, soltanto durante l'inverno.

Nome dialettale: *Cualunga, Cualonga.*

187. **Codibugnolo** - *Aegithalos caudatus europaeus* (Hermann).

Acredula rosea, De Carlini pag. 47; Galli Valerio pag. 86.

Il Codibugnolo è specie stazionaria comune sia al piano che ai monti.

Quest'anno (1940) lo rinvenni nelle seguenti località: presso Bormio in luglio, a Ponte in giugno, in luglio, in agosto, in novembre e dicembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto, a Lanzada in agosto, a Tornadri in agosto, ad Arigna in luglio, in agosto (coi piccoli fuori del nido), nella piana di Chiuro in agosto ed in novembre, in quel di Sondrio in settembre, ottobre, novembre e dicembre, a Morbegno il 24 novembre.

Gli individui sezionati si erano nutriti: *a*) di piccoli insetti tra cui coleotteri; *b*) di piccoli insetti, tra cui coleotteri, e semi; *c*) di tre larvette pelose di farfalla; *d*) di due larve di lepidotteri e di insetti; *e*) di diversi insetti; *f*) di bruchi ed altri insetti.

Nome dialettale: *Cualunga, Cualonga.*

188. **Pendolino** - *Anthoscopus pendulinus pendulinus* (Linneo).

Aegithalus pendulinus, Galli Valerio pag. 85.

Sembra specie rara ed estiva.

È citata in base al Monti ed al Galli Valerio.

Nome dialettale: ?

Famiglia **Regulidae**

189. **Regolo** - *Regulus regulus regulus* (Linneo).

Regulus cristatus, De Carlini pag. 47; Galli Valerio pag. 84.

Il Regolo è sedentario sui monti ma scende in pianura durante la cattiva stagione.

Quest'anno (1940) lo rinvenni in quel di Bormio in luglio, a S. Bernardo di Ponte ed a Lanzada in agosto, ma ne vidi nel dicembre del 1927 in quel di Sazzo (Ponte in Valtellina), nell'ottobre 1929 sopra a Chiesa (Val Malenco) e lungo il Rhon oltre Ponte.

Gli individui catturati si erano nutriti: *a*) di insetti ed altri invertebrati; *b*) di insettini, tra cui coleotteri, e semi di bacche; *c*) di piccoli insetti.

Nome dialettale: *Stellin, Sizin.*

190. **Fiorrancino** - *Regulus ignicapillus ignicapillus* (Temminck).

Regulus ignicapillus, De Carlini pag. 47; Galli Valerio pag. 85.

È specie sedentaria sui monti che scende in pianura durante la cattiva stagione.

Il Rag. A. Baggini ne prese diversi individui cacciandoli con la fionda caricata a sabbia (Baggini *in litt.*).

Nome dialettale: *Stèllin, Sizin.*

Famiglia **Oriolidae**

191. **Rigogolo** - *Oriolus oriolus oriolus* (Linneo).

Oriolus galbula, De Carlini pag. 65; Galli Valerio pag. 91.

Il Rigogolo nidifica nel fondo valle in scarso numero; arriva tra aprile e maggio e riparte in agosto.

Quest'anno (1940) ne vidi alcuni individui nel piano di Chiuro il 17 ed il 18 agosto ed in quel di Sondrio ai primi di agosto.

Il Rag. A. Baggini ne ha notato nel piano di Caiolo ed in quello di Ardenno.

Nome dialettale: *Galbée, Gardé, Merlo adurà.*

Famiglia **Corvidae**

192. **Corvo imperiale** - *Corvus corax corax*, Linneo.

Corvus corax, De Carlini pag. 65; Galli Valerio pag. 38.

Cito questa specie in base alle osservazioni del De Carlini e del Galli Valerio poichè nè io nè il Rag. A. Baggini, che da tanti anni caccia in Valtellina sia al piano che al monte, lo abbiamo mai notato.

Se esiste ancora al giorno d'oggi deve essere rarissimo.

Nome dialettale: *Corv gross, Corbatt, Corv.*

193. **Cornacchia grigia** - *Corvus cornix cornix*, Linneo.

Corvus cornix, De Carlini pag. 66; Galli Valerio pag. 39.

È specie stanziale non molto rara specialmente al piano.

Quest'anno (1940) vidi individui di questa specie a Ponte in giugno, luglio, agosto (anzi il 28 luglio vidi quattro individui di Cornacchia grigia in lotta con un individuo di Cornacchia nera) e settembre, nei dintorni di Sondrio in agosto, in settembre, in ottobre ed in dicembre, nella piana di Chiuro in agosto, a Lanzada ai primi di agosto, ad Albosaggia in dicembre insieme alla Cornacchia, ed a Tresivio in dicembre pure insieme alla Cornacchia.

Nome dialettale: *Curnagia, Cornagia.*

194. **Cornacchia nera** - *Corvus corone corone*, Linneo.

Corvus corone, Galli Valerio pag. 39.

Secondo gli Autori sarebbe specie estiva, mentre per me è stazionaria poichè ne vidi individui in tutte le stagioni.

Quest'anno (1940) la notai in quel di Bormio in luglio, a Ponte in giugno, luglio, agosto, settembre, novembre e dicembre, a Sondrio e dintorni in luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, ad Albosaggia in dicembre, a Tresivio in dicembre, ecc.

Nome dialettale: *Tacula, Corv, Corbatt.*

195. **Corvo** - *Corvus frugilegus frugilegus*, Linneo.

Corvus frugilegus, De Carlini pag. 66; Galli Valerio pag. 39.

Il corvo è specie invernale comune.

Quest'anno (1940) vidi il Corvo in quel di Sondrio alla fine di ottobre ed in novembre, a Morbegno il 24 novembre, ove ve ne era un numeroso branco, che non potei al solito avvicinare a tiro di fucile a causa delle immancabili sentinelle in vedetta sulle cime degli alberi mentre il branco era intento a cibarsi, ed in dicembre nella bassa valle.

Nome dialettale: *Corv*, *Corv piscen*, *Corvatt*, *Curbatt*.

196. **Taccola** - *Corvus monedula spermologus*, Vieillot.

Coloeus monedula, De Carlini pag. 66; *Lycos monedula*, Galli Valerio pag. 41.

È specie rara che si rinviene nella brutta stagione, ma specialmente all'epoca dei passi.

A proposito dei Corvi il Rag. A. Baggini mi scrive: « Durante l'autunno e per tutto l'inverno si associano, in piccoli gruppi durante il giorno, in masse imponenti la sera ed in promiscuità, Corvi, Cornacchie nere, Taccole, si portano nelle boschine che costeggiano l'Adda per trascorrervi le notti. Una sera, notata una grande quantità per terra di escrementi, volli soffermarmi sul posto. All'imbrunire una massa di qualche migliaio di individui cominciò a volteggiare a notevole altezza. Ben nascosto attesi. A larghi giri si abbassarono e ormai a notte fatta dopo essere ripassati bassissimi sul luogo più volte, si posarono sugli alberi poco alti di ontano. Tirato un colpo a casaccio ne potei raccogliere sette di cui parte corvi e cornacchie nere ed una taccola ».

Nome dialettale: *Tacola*, *Curnagia*.

197. **Gazza** - *Pica pica pica* (Linneo).

Pica rustica, De Carlini pag. 67; Galli Valerio pag. 41.

La Gazza è specie stazionaria diventata ormai rara e localizzata.

Quest'anno (1940) per quanto ricerca ne facessi in pianura, ove abita, riuscii a vederne individui due volte soltanto: un individuo nei pressi di Morbegno il 30 settembre e quattro a Caiolo (ove vidi alcuni nidi sui pioppi) il 28 ottobre.

Il Rag. A. Baggini oltre che a Caiolo la rinvenne a Castione S. Pietro e dintorni.

Nome dialettale: *Berta*.

198. **Nocciolaia** - *Nucifraga caryocatactes caryocatactes* (Linneo).

Nucifraga caryocatactes, De Carlini pag. 66; Galli Valerio pag. 41.

È specie stazionaria ed anche di passo.

Ne rinvenni individui in Val Malenco presso Chiesa, in Val di Rhon oltre S. Bernardo di Ponte e nei pressi di Bormio.

Ne ebbi poi per il Museo di Milano dalla Valfurva, ove è comune, e da Chiareggio (Val Malenco).

Gli individui esaminati si erano nutriti: *a*) di castagne; *b*) di semi di pino cembro; *c*) di semi legnosi (pino cembro?); *d*) di pinoli, coleotteri e bacche.

Tra i cinque individui che conservo in Museo presi nella Valle non ne esiste alcuno che possa riferirsi alla forma a becco sottile (*Nucifraga caryocatactes macrorhynchus*, Brehm), ma è probabile che questa forma sia pure accidentale per la Valtellina come è per altre zone dell'Italia settentrionale.

Nome dialettale: *Gagia nisciulèra, Gagia nisciulina.*

199. **Ghiandaia** - *Garrulus glandarius glandarius* (Linn.).

Garrulus glandarius, De Carlini pag. 67; Galli Valerio pag. 42.

La Ghiandaia è specie stanziale ma più numerosa in montagna che in pianura.

Quest'anno (1940) la notai a Ponte in giugno, luglio, agosto, settembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto, ad Arigna e Prataccio in luglio, agosto (a metà agosto erano fuori i piccoli nidiacei), nei dintorni di Sondrio in luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, nel piano di Chiuro in agosto, a Morbegno e dintorni in settembre e novembre.

Gli individui presi si erano nutriti: *a*) di semi e di insetti (tra essi pezzi di una vespa); *b*) di semi ed insetti (tra essi coleotteri e cimici campestri); *c*) di un topo e frutti di Rosa canina; *d*) di ghiande e coleotteri.

Il rag. A. Baggini a proposito della Ghiandaia mi scrive nel 1940: « Mi raccontavano alcuni contadini che quest'anno questa specie è andata soggetta ad una epidemia. Capitò loro di trovare più di una volta delle Ghiandaie morte per terra specialmente nelle selve e di primavera. Sono molto voraci. Non è raro

il caso di vederle la sera ritornare alle loro dimore (pinete) già piene e con qualche grossa castagna nel becco ».

Nel 1940 notai in Valtellina una insolita scarsezza di questa specie che dopo quanto mi scrisse il Baggini riesco ora a spiegarmi e che è stata certamente conseguenza dell' epidemia di cui sopra.

Nome dialettale : *Gagia, Ghea marina.*

200. **Gracchio corallino** - *Pyrrhocorax pyrrhocorax pyrrhocorax* (Linneo).

Pyrrhocorax graculus, De Carlini pag. 65; Galli Valerio pag. 44.

È uccello stazionario molto più raro del Gracchio comune, anzi si può considerare scarso.

Il rag. A. Baggini ne vide in agosto quattro individui sopra i Briotti (Ponte in Valtellina).

Nome dialettale : *Crasc, Crascin, Taccola.*

201. **Gracchio** - *Pyrrhocorax graculus* (Linneo).

Pyrrhocorax alpinus, De Carlini pag. 65; Galli Valerio pag. 42.

È specie stazionaria abbondante; d' autunno (qualche volta) ed in inverno scende al piano in cerca di cibo.

Quest'anno (1940) ne vidi in quel di Bormio in luglio, a Prataccio sopra Arigna in luglio, agosto (ove certamente nidificava tra le roccie verso il Ghiacciaio delle Fasciere), al Rifugio Marinelli in agosto, ove nidificava su le roccie circostanti.

Un individuo procuratomi dal mio amico Dott. C. Chiesa che lo aveva preso presso il Col della Mare (m. 3580), S. Caterina Valfurva, aveva nello stomaco un grosso carabide e pelle e spago di salamini.

Nome dialettale : *Crasc, Crascin, Taccola.*

Famiglia **Sturnidae**

202. **Storno** - *Sturnus vulgaris vulgaris,* Linneo.

Sturnus vulgaris, De Carlini pag. 64; Galli Valerio pag. 44.

È specie di doppio passo (fine di settembre-ottobre-primi di novembre ed ultimi di febbraio-primi di marzo).

Quest'anno (1940) ne vidi in quel di Sondrio il 1 novembre ed i giorni successivi e ne ebbi individui da Tirano, essi pure catturati ai primi di novembre.

Secondo quanto mi scrive il rag. A. Baggini lo storno si intrattiene in Valtellina fino al comparire delle prime nevi; qualche coppia nidificò sulla Torre di Sondrio, ma erano individui sfuggiti al campo di tiro a volo.

Gli individui esaminati si erano nutriti: *a*) di bacche e di insetti; *b*) di piccole conchiglie; *c*) aveva lo stomaco vuoto.

Nome dialettale: *Sturnell.*

203. **Storno roseo** - *Pastor roseus* (Linneo).

Pastor roseus, De Carlini pag. 65; Galli Valerio pag. 45.

Si tratta di specie accidentale che viene citata in base allo esemplare che si trova nella collezione Sertoli preso a Sondrio nel 1823 (De Carlini) e per la cattura di un individuo giovanissimo avvenuta il 14 ottobre 1898 presso Morbegno (confr. C. Fabani in *Avicula* 1899, pag. 62).

Nome dialettale: ?

Famiglia **Certhiidae**

204. **Rampichino alpestre** - *Certhia familiaris macrodactyla*, Brehm.

Certhia familiaris, De Carlini pag. 49; Galli Valerio pag. 90.

È specie stazionaria che vive sui monti portandosi al piano soltanto nei periodi più crudi invernali.

Incontrai il Rampichino alpestre in quel di Bormio, a Chiesa in Val Malenco, alla Musella ed a S. Bernardo di Ponte.

Un individuo da me ucciso in quel di Chiesa si era nutrito di insetti, mentre un secondo, ucciso a S. Bernardo di Ponte, di una pupa di dittero oltre a ditteri ed altri insetti, ed un altro, avuto da Bormio, oltre che di insetti si era nutrito di bacche poichè nel suo stomaco aveva tre semini.

Nome dialettale: *Rampeghin.*

205. **Rampichino** - *Certhia brachydactyla ultramontana*, Hartert.

Certhia brachydactyla, De Carlini pag. 49; Galli Valerio pag. 90.

È specie stazionaria che vive specialmente al piano.

Quest'anno (1940) vidi individui che attribuisco a questa specie a Ponte in luglio, agosto, novembre e dicembre, ad Arigna in luglio ed agosto, a Sondrio in luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, nella piana di Chiuro in agosto e settembre, a Tresivio in dicembre, a Morbegno in settembre ed in novembre, ad Albosaggia in novembre e dicembre (in questa località ai primi di luglio del 1931 catturai anche un *pullus* che conservo in Museo).

Gli individui esaminati si erano nutriti: *a*) di formiche; *b*) di piccoli insetti; *c*) di insettini; *d*) di insettini; *e*) di insetti varii.

Nome dialettale: *Rampeghin.*

206. **Picchio muraiolo** - *Tichodroma muraria* (Linneo).

Tichodroma muraria, De Carlini pag. 49; Galli Valerio pag. 90.

Stanziale sui monti si abbassa nella valle durante la cattiva stagione.

Ne ebbi dal Dott. C. Vandoni per il Museo di Milano un individuo adulto ucciso a Tirano il 30 novembre 1934: nello stomaco aveva insettini.

Il rag. A. Baggini mi scrive di averlo osservato cinque volte, precisamente a Sondrio d'inverno per due annate consecutive, in Val Fontana in settembre, sopra la contrada Baruffini di Tirano ed in Val Codera nel luglio.

Fu visto il 21 dicembre 1940 nell'abitato di Ponte ove, secondo alcuni miei cugini, capita nella cattiva stagione ogni anno.

Nome dialettale: *Reusa, Beccaragn, Madoneta, Rampeghin dei Alp, Gratasass, Pizzaragn.*

Famiglia **Sittidae**

207. **Picchio muratore** - *Sitta europaea caesia*, Wolf.

Sitta caesia, De Carlini pag. 49; Galli Valerio pag. 89.

Il Picchio muratore è uccello stazionario che non si innalza molto sui monti; vive di solito nei castagneti.

Quest' anno (1940) l' ho rinvenuto a Ponte in luglio ed agosto, ad Arigna in luglio ed agosto, nel piano di Chiuro in agosto e settembre, nei dintorni di Sondrio in agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre, ad Albosaggia in novembre e dicembre.

Gli individui uccisi si erano nutriti: *a*) di semi ed altre sostanze vegetali; *b*) di semi ed altre sostanze vegetali; *c*) di insettini; *d*) di piccoli insetti; *e*) di insettini; *f*) di tre grosse larve; *g*) di molte formiche, di coleotteri tra cui un curculionide e di altri insetti; *h*) di insetti; *i*) di semi; *l*) di semi.

Nome dialettale: *Parulé, Picasciuch, Ciott ciott.*

Famiglia **Ploceidae**

208. **Passera** - *Passer italiae* (Vieillot).

Passer italiae, De Carlini pag. 61; Galli Valerio pag. 49.

È specie stanziale comune ove vi siano agglomerati umani e arriva anche abbastanza in alto fin oltre i 1200 metri.

Personalmente ho rinvenuto questa specie in pianura, sulle pendici delle montagne ed anche verso od oltre i mille metri come a Bormio in luglio, a Lanzada in agosto, ecc.

Gli individui presi si erano nutriti di semi od altre sostanze vegetali.

Nome dialettale: *Passer, Passer culumbée, Passer gross.*

209. **Passera mattugia** - *Passer montanus montanus* (Linneo).

Passer montanus, De Carlini pag. 61; Galli Valerio pag. 48.

È specie stanziale comune in pianura; non si eleva molto sui monti, generalmente si trova sempre al disotto dei mille metri.

La zona più alta ove da me fu riscontrata nidificante la specie in singole coppie è Arigna (m. 1100) ove quest' anno (1940) aveva i nidi sulla Chiesa.

Gli individui sezionati si erano nutriti di semi e di insetti.

Nome dialettale: *Passer, Passer piscen, Passer de campagna, Passer majareu.*

210. **Passera lagia** - *Petronia petronia petronia* (Linneo).

Petronia stulta, De Carlini pag. 61; Galli Valerio pag 48.

La Passera lagia è rara in Valtellina tanto che viene citata soltanto dal Lanfossi.

In dicembre di quest' anno (1940) ne vidi un individuo offerto in vendita sul mercato di Sondrio insieme ad altri uccelletti.

Nome dialettale: *Passer de montagna?*

211. **Fringuello delle nevi** - *Montifringilla nivalis nivalis* (Linneo).

Montifringilla nivalis, De Carlini pag. 61; Galli Valerio pag. 47.

È specie stanziale che nidifica molto in alto sui monti e scende più in basso nella brutta stagione; qualche individuo può raggiungere anche il piano durante l'inverno tanto che ne ebbi uno in carne ucciso il 25 febbraio del 1915 nei pressi della Stazione di Ponte.

Il dott. C. Vandoni mi comunica che quest' anno (1940) ne vide parecchi individui il 22 agosto a S. Caterina Valfurva ed il 23 agosto tra detta località ed il Ghiacciaio del Forno. Il 24 agosto li notò anche al Passo di Gavia, ma erano rari.

Il rag. A. Baggini nel tardo autunno del 1934 ne osservò un grosso stuolo di oltre 200 individui nella montagna sopra Tresivio a circa 1800-2000 metri.

Nome dialettale: *Usell de la nev, Bianchin, Culmanin, Frànguel de la nev.*

Famiglia **Fringillidae**

212. **Fringuello** - *Fringilla coelebs coelebs*, Linneo.

Fringilla coelebs, De Carlini pag. 62; Galli Valerio pag. 46.

È uccello stazionario ma aumenta durante l'inverno per immigrazione di individui da altre zone.

Si trova sia al piano che in montagna.

Quest' anno (1940) lo notai in quel di Bormio in luglio, a Ponte in giugno, luglio, agosto, settembre, novembre e dicembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto, ad Arigna in luglio ed agosto, a Sondrio in giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, no-

vembre e dicembre, ad Albosaggia in novembre e dicembre, presso il Rifugio Scerscen in agosto, nei dintorni di Chiuro in luglio, agosto e novembre, a Morbegno in settembre ed in novembre, ecc.

Nome dialettale: *Frànguel, Frànguł, Ficc.*

213. **Peppola** - *Fringilla montifringilla*, Linneo.

Fringilla montifringilla, De Carlini pag. 62; Galli Valerio pag. 47.

È specie invernale che arriva in ottobre-novembre e riparte in marzo; accidentalmente può nidificare. Ne ho trovate alcune coppie nidificanti nella zona del Pizzo dei Tre Signori nel luglio 1930.

Quest'anno (1940) ne vidi diversi individui imbrancati con i fringuelli comuni e coi lucarini in quel di Ponte in dicembre ed in quel di Tresivio pure in dicembre (giorno 24).

Nome dialettale: *Frànguel muntan, Muntan.*

214. **Crociere** - *Loxia curvirostra curvirostra*, Linneo.

Loxia curvirostra, De Carlini pag. 64; Galli Valerio pag. 55.

Il Crociere può trovarsi in tutte le stagioni nella Valle e ha nidificato più volte (a detta degli Autori); in certe annate è rarissimo ed in altre abbondantissimo, invadendo la Valtellina quando invade le altre regioni italiane. Io l'ho trovato abbondante il 6 ottobre 1928 nella Valle di Rhon (Ponte in Valtellina) durante una delle solite calate. A proposito di queste comparse, le quali toccarono certamente anche la Valtellina, ricordo che per l'Italia si conoscono invasioni avvenute nei seguenti anni: 1822, 1826, 1838, 1845, 1864, 1866, 1868, 1872, 1873, 1876-77, 1888, 1889, 1894, 1905, 1906, 1909-10, 1911-12, 1917, 1922?, 1925, 1927-28, 1929-30, 1935, 1939.

Gli individui esaminati si erano nutriti di semi di conifere; ma vidi pure individui intenti a cibarsi di semi di faggio.

Nome dialettale: *Bech in crus, Becher.*

215. **Ciuffolotto** - *Pyrrhula pyrrhula europaea*, Vieillot.

Pyrrhula europaea, De Carlini pag. 64; Galli Valerio pag. 55.

È specie stazionaria che abita le zone montuose e scende al piano solo durante i freddi più intensi e prolungati; più nume-

roso durante il passo di settembre e ottobre per individui che vengono da altre regioni.

Quest' anno (1940) lo notai a S. Bernardo di Ponte in agosto ed a Albosaggia in dicembre. In dicembre sul mercato di Sondrio ne vidi alcuni offerti in vendita.

Un esemplare preso a Colico il 7 novembre 1930, donatomi in carne dal Dott. C. Vandoni, ha dimensioni un poco maggiori di quelle del Ciuffolotto comune senza raggiungere quelle del Ciuffolotto maggiore il che vuol dire che in Valtellina vi sono pure individui con dimensioni intermedie tra le due forme come è già stato constatato per la Svizzera.

Quanto sopra non vuole escludere che in Valtellina possa capitare anche qualche individuo di Ciuffolotto maggiore (*Pyrrhula pyrrhula pyrrhula* (Linneo)) come avviene in altre parti dell'Italia settentrionale.

Il rag. A. Baggini mi fa presente che il ciuffolotto alcuni anni fa era uccello quasi raro, mentre ora si trova con facilità.

Nome dialettale: *Gemon, Kimpen, Cifulott.*

216. **Verzellino** - *Serinus canarius serinus* (Linneo).

Serinus hortulanus, De Carlini pag. 63; Galli Valerio pag. 53.

Il Verzellino è uccello estivo che giunge in marzo-aprile e se ne va alla fine di ottobre e novembre.

Quest'anno (1940) rinvenni questa specie a Ponte, ove era comune e nidificante, in giugno, luglio, agosto (il giorno 5 avevano già i piccoli fuori del nido, ma venivano ancora imbeccati) e settembre, nei dintorni di Sondrio in ottobre e primi di novembre.

Nome dialettale: *Sverzerin, Verzerin.*

217. **Fanello** - *Carduelis cannabina cannabina* (Linneo).

Cannabina linota, De Carlini pag. 63; Galli Valerio pag. 53.

È specie in parte estiva che diventa numerosa all'epoca dei passi (fine febbraio-fine marzo ed ottobre-novembre) per il sopraggiungere di masse da altre regioni.

Secondo il Galli Valerio qualche individuo sverna nei pressi di Sondrio e perciò sarebbe stanziale.

Secondo gli Autori poi la forma stanziale in Italia sarebbe il Fanello mediterraneo (*Carduelis cannabina mediterranea*)

leggermente più piccolo e più vivacemente colorito. Gli individui della Valle esaminati mi convincono trattarsi del vero Fanello e non del Fanello meridionale.

Nome dialettale: *Finett.*

218. **Organetto** - *Carduelis flammea flammea* (Linneo).

Aegiothus linarius, Galli Valerio pag. 54.

Secondo il Galli Valerio è di passo irregolare.

Nome dialettale: *Cardinalin, Capitanin.*

219. **Organetto minore** - *Carduelis flammea cabaret* (P. L. S. Müller).

Aegiothus rufescens, De Carlini, pag. 64; Galli Valerio pag. 54.

Si tratta di specie stazionaria che nidifica sui monti e scende più in basso durante l'inverno; ne giungono anche individui di oltralpe durante il passo autunnale.

Lo trovai nidificante nel 1931 in luglio, anzi coi piccoli appena adatti al volo, a Campelio di Albosaggia ed alla Casera Meriggio di Albosaggia (m. 2000), pure nel luglio 1931 lo rinvenni in Val Fontana (Ponte in Valtellina); quest'anno (1940) invece lo notai nidificante (aveva già i piccoli) entro i fori delle casupole di Prataccio sopra Arigna in luglio ed agosto; ne vidi pure individui in Val Fontana (Ponte) in luglio e presso il Ghiacciaio delle Fasciere (Arigna) in agosto.

Gli individui uccisi si erano nutriti di semi ed insetti (quest'ultimi li trovai in un giovane ancora imbeccato dai genitori ed in un maschio adulto: si trattava di un imenottero e larve di farfalla).

Nome dialettale: *Cardinalin, Capitanin.*

220. **Venturone** - *Carduelis citrinella citrinella* (Pallas).

Chloroptila citrinella, De Carlini pag. 62; Galli Valerio pag. 51.

Il Venturone si rinviene durante il passo autunnale in qualche zona della valle ed è anche nidificante, avendone io quest'estate (1940) incontrati l'11 agosto in località Franscia (da Lanzada per andare alla Capanna Marinelli) alcuni gruppetti costituiti di individui adulti e di giovani che pur essendo già adatti al volo venivano ancora imbeccati dai genitori. Erano nella zona

delle conifere e dai rami si portavano sul terreno in cerca di nutrimento od a dissetarsi ad una sorgente; potei osservarli a lungo e da vicino perchè si dimostravano confidentissimi. I giovani mancavano del colore verde giallastro ed avevano macchie a guisa di strisce tanto che li confusi a prima vista con i giovani dell'Organetto minore e soltanto quando li vidi imbeccare dagli adulti compresi trattarsi di giovani Venturoni.

Nella collezione del dott. C. Vandoni ne esistono esemplari presi in quel di Colico.

Nome dialettale: *Canarin de Malench, Canarin de montagna, Verdon bastard.*

221. **Lucarino** - *Carduelis spinus* (Linneo).

Chrysomitris spinus, De Carlini pag. 63; Galli Valerio pag. 51.

Il Lucarino è uccello quasi esclusivamente di doppio passo regolare, ora più ed ora meno numeroso (marzo-ottobre; qualche coppia sembra nidificare, ed alcuni rimangono anche durante l'inverno, tanto che l'8 dicembre 1927, nei pressi del nevaio dei Forni in quel di Arigna, ne incontrai un piccolo volo e ne potei uccidere una femmina.

Quest'anno (1940) ho avuto l'impressione di averne incontrato un individuo l'8 agosto nei dintorni di Ponte, verso S. Bernardo, non ne sono però sicuro perchè potei osservarlo col binocolo soltanto per brevi istanti; ne vidi invece diversi in quel di Ponte il 23 dicembre ed alcuni nei dintorni di Sondrio il 24 dicembre.

Nella zona di S. Bernardo ebbi occasione di ucciderne alcuni il 6 ottobre del 1929. Anche quest'anno (1940) verso la fine di ottobre ne vidi offerti in vendita sul mercato di Sondrio.

Nome dialettale: *Legürin, Ligurin.*

222. **Cardellino** - *Carduelis carduelis carduelis* (Linneo).

Carduelis elegans, De Carlini pag. 63; Galli Valerio pag. 52.

Il Cardellino è stazionario ed anche di passo; si rinviene sia al piano che sui monti.

Quest'anno (1940) lo vidi in quel di Ponte in giugno, luglio, agosto (ai primi i giovani erano fuori nido), settembre, novembre e dicembre, a Sondrio in luglio, agosto, settembre, ot-

tobre, novembre e dicembre, a Tresivio e Montagna in agosto e dicembre, a Chiuro in agosto, settembre, ottobre, a Morbegno in novembre, ecc.

Gli individui presi si erano nutriti di semi.

Nome dialettale: *Lavarin.*

223. **Verdone** - *Chloris chloris mühlei*, Parrot.

Ligurinus cloris, De Carlini pag. 62; Galli Valerio pag. 50.

È specie stanziale che diventa più abbondante all'epoca dei passi.

Quest'anno (1940) la rinvenni a Ponte in giugno, luglio, agosto (ai primi aveva i piccoli adatti al volo) e settembre, a Sondrio in giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e dicembre, a Tresivio e Montagna in agosto.

Gli individui esaminati si erano nutriti di semi.

Nome dialettale: *Verdon*, *Amorott.*

224. **Frosone** - *Coccothraustes coccothraustes coccothraustes* (Linneo).

Coccothraustes vulgaris, De Carlini pag. 61; Galli Valerio pag. 50.

È specie di doppio passo e sembra che qualche individuo si fermi nell'inverno.

Quest'anno (1940) ne ebbi da Colico ai primi di novembre e ne vidi diversi sul mercato di Sondrio alla fine di ottobre e di dicembre. Ne uccisi pure un maschio nei dintorni di Sondrio il 26 dicembre, epoca in cui ne vidi alcuni.

Gli individui sezionati si erano nutriti di semi duri.

Nome dialettale: *Sfrison, Frison.*

Famiglia **Emberizidae**

225. **Strillozzo** - *Emberiza calandra*, Linneo.

Annovero questa specie come di passo per quanto mi scrive il rag. A. Baggini: « Lo ebbi alcune volte d'autunno, di passo colle allodole e le pispole. Non l'ho mai potuto osservare durante i mesi estivi ».

Nome dialettale: ?

226. **Zigolo giallo** - *Emberiza citrinella citrinella*, Linneo.

Emberiza citrinella, De Carlini pag. 59; Galli Valerio pag. 57.

È uccello stanziale che non ama molto nidificare al piano.

Lo rinvenni, in quel di Albosaggia, in Val Fontana, in quel di Ponte ed in quel di Sondrio, ove era certamente nidificante.

Quest'anno (1940) lo notai in quel di Ponte in luglio, agosto, settembre, novembre, nei dintorni di Sondrio in luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e nei pressi di Chiuro in agosto.

Gli individui presi in novembre si erano nutriti di semi, mentre quelli uccisi in luglio di insetti (coleotteri, acrididi, ecc.) chiocciolette e semi (tra questi semi ve ne erano alcuni di grano saraceno, *Polygonum fagopyrum*).

Nome dialettale; *Spaiarda, Gialdon, Verdireu.*

227. **Ortolano** - *Emberiza hortalana*, Linneo.

Emberiza hortulana, De Carlini pag. 60; Galli Valerio pag. 57.

L'ortolano è estivo (penso localizzato) e di passo.

Venne elencato da tutti gli Autori ed anche il rag. A. Baggini, più volte citato, lo dà presente per la Valle; personalmente non lo ho incontrato ed è per questo che penso sia localizzato, come specie nidificante, e forse anche durante il passo.

Nome dialettale: *Urtulan, Ortulan.*

228. **Zigolo muciatto** - *Emberiza cia cia*, Linneo.

Emberiza cia, De Carlini pag. 60; Galli Valerio pag. 58.

È specie stazionaria che difficilmente si incontra in pianura durante l'estate.

Quest'anno (1940) l'ho rinvenuto in pianura a Morbegno il 24 novembre, a Ponte in luglio, agosto, settembre e dicembre, a S. Bernardo di Ponte in agosto, ad Arigna in luglio ed agosto, nei dintorni di Sondrio ai primi di novembre ed alla fine di dicembre.

Gli individui esaminati si erano nutriti di semi e di insetti (tra essi acrididi).

Nome dialettale: *Zipp, Spiunza, Zipol, Sipol, Frisa.*

229. **Migliarino di palude** - *Emberiza schoeniclus schoeniclus* (Linneo).

Emberiza schoeniclus, De Carlini pag. 60; *Emberiza schoeniclus,* Galli Valerio pag. 59.

Il Migliarino di palude è uccello che sembra in parte estivo; ma non è comune neppure durante il passo (settembre - ottobre - novembre e marzo).

Quest'anno (1940) ne presi due individui in quel di Sondrio ove ne vidi alcuni tra le cannette lungo l'Adda: uno il 27 ottobre ed uno il 2 novembre.

Si erano nutriti di semi.

Il rag. A. Baggini pensa che non nidifichi mentre altri Autori asseriscono che metta il nido nelle paludi di Ardenno.

Nome dialettale: *Spiunz.*

230. **Passera di palude** - *Emberiza schoeniclus compilator*, Mathews et Iredale (*Emberiza pyrrhuloides palustris*, Savi).

Emberiza palustris, De Carlini pag. 60; *Emberiza pyrruloides*, Galli Valerio pag. 59.

È specie di passo, piuttosto rara (De Carlini e Galli Valerio).

Nome dialettale: *Tridaraìs, Tettaraìs.*

231. **Zigolo di Lapponia** - *Calcarius lapponicus lapponicus* (Linneo).

Lo Zigolo di Lapponia è uccello accidentale.

Nella Collezione del Museo di Milano ne esistono due individui: uno catturato a Colico il 27 ottobre 1904 e l'altro pure ucciso il 27 ottobre 1904, in Valtellina, ma senza località precisa essendo stato comperato sul mercato di Milano.

Questa specie per la Valle è citata anche da C. Fabani in *Avicula* 1899, pag. 64.

Nome dialettale: ?

Milano, Museo Civico di Storia Naturale, dicembre 1940 (XIX).

CONSIGLIO DIRETTIVO per il 1940

Presidente: Brizi Prof. Comm. Ugo, *Largo Rio de Janeiro, 5* (1940-41).

Vice-Presidenti:
- Parisi Dott. Bruno, *Museo Civico di Storia Naturale* (1939-40).
- Grill Prof. Emanuele, *Via Botticelli, 67* (1940-41).

Segretario: Moltoni Dott. Edgardo, *Museo Civico di Storia Naturale* (1940-41).

Vice-Segretario: Desio Prof. Ardito, *Via privata Abamonti, 1* (1939-40).

Archivista: Mauro Ing. Gr. Uff. On. Francesco, *Piazza S. Ambrogio 14* (1940-41).

Consiglieri (1940-41):
- Airaghi Prof. Cav. Uff. Carlo, *Via Podgora 7.*
- Ferri Dott. Giovanni, *Via Volta, 5.*
- Micheli Dott. Cav. Lucio, *Via Carlo Goldoni, 32.*
- Nangeroni Prof. Giovanni, *Viale Regina Elena, 30.*
- Scortecci Prof. Cav. Giuseppe, *Museo Civico di Storia Naturale.*
- Traverso Prof. Cav. G. B., *R. Scuola di Agricoltura.*

Cassiere: Sig. Leopoldo Ceresa, *Via Dario Papa, 21* (1940).

Bibliotecario: Sig.na Dora Setti.

ADUNANZE SOCIALI

Seduta del 17 dicembre 1939 - XVIII

Presiede il Presidente prof. Ugo Brizi

Aperta la seduta viene letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, indi il Presidente dà la parola al prof. A. Desio che commemora il defunto consocio prof. Ernesto Mariani.

Terminata la commemorazione il prof. Francesco Mauro ricorda lui pure le benemerenze dell' illustre scomparso e si associa alle parole pronunciate dal prof. Desio.

Passati alle letture, il Segretario, in mancanza degli autori, legge un sunto delle seguenti memorie: dott. C. Bignardi: *Contributo alla conoscenza istochimica della cellula di Paneth*; sig. L. Rampi: *Archaemonadacee del Cretaceo americano (Flagellati)*; dott. C. F. Capello: *Le precipitazioni nevose nella Conca di Ulzio negli inverni 1933-1938.*

Il Presidente, prima di passare alla votazione per la nomina dei due Revisori del Bilancio Consuntivo del 1939, sicuro di interpretare il pensiero dei Soci, avverte che invierà le condoglianze della Società alla consocia prof. L. Gianferrari per la morte del suo illustre genitore.

In seguito a votazione riescono eletti Revisori del Bilancio Consuntivo 1939 i consoci ing. G. Scaini ed il rag. L. Rusca.

Indetta la votazione per la nomina a Socio effettivo dei signori elencati nell' o. d. g. risultano eletti il *dott. Arnaldo Canzanelli* (Milano), proposto da Ed. Moltoni ed A. Schatzmayr, il *prof. Augusto Toschi* (Bologna), proposto da A. Ghigi ed A. Vecchi ed il *dott. Giuseppe Altini* (Bologna), proposto da A. Ghigi ed A. Vecchi.

Presentate le pubblicazioni giunte in omaggio la seduta è chiusa.

Il Segretario: dott. Ed. Moltoni

SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1940 - XVIII

Presiede il Presidente prof. Ugo Brizi

Il Presidente, dichiarata aperta la seduta, dà la parola al Segretario che legge il verbale della precedente adunanza per l' approvazione. Il verbale viene approvato.

Passati alle letture, lo studio del dott. F. P. POMINI riguardante *La livrea delle trote ed il reale significato del suo polimorfismo*, viene presentato in mancanza dell'A. dal dott. MOLTONI.

Il Presidente, dopo aver presentate le pubblicazioni giunte in omaggio, illustra il Bilancio Consuntivo del 1939 e lo mette in votazione. Il Bilancio è approvato ad unanimità.

Indetta la votazione per le cariche sociali scadute, vengono rieletti tutti i Soci scaduti. Il Presidente proclama perciò a

Presidente : il prof. UGO BRIZI
Vice Presidente : il prof. EMANUELE GRILL
Segretario : il dott. EDGARDO MOLTONI
Archivista : il ing. FRANCESCO MAURO
Consiglieri: il prof. CARLO AIRAGHI, il dott. GIOVANNI FERRI, il dott. LUCIO MICHELI, il prof. GIOVANNI NANGERONI, il prof. GIUSEPPE SCORTECCI ed il prof. G. B. TRAVERSO
Cassiere : il sig. LEOPOLDO CERESA.

In seguito ad altra votazione sono eletti Soci effettivi i seguenti signori : *dott. Alberto Malatesta* (Livorno), proposto da G. MAVIGLIA e ED. MOLTONI ; *sig. Omero Castellani* (Roma), proposto da B. PARISI ed A. SCHATZMAYR ; *dott. Giovanni Cecioni* (Livorno), proposto da F. MAURO e ED. MOLTONI.

La seduta è chiusa alle ore 16,30.

Il Segretario : Dott. ED. MOLTONI

SEDUTA DEL 31 MARZO 1940 - XVIII

Presiede il Presidente prof. Ugo Brizi

Aperta la seduta, viene letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

Il Presidente, in mancanza degli Autori, incarica il Segre-

tario di leggere i sunti delle due seguenti letture inscritte all' o. d. g.: dott. L. SICARDI, *Stromboli e Vulcano nell'Agosto 1937* e dott. G. ALTINI, *I pesci dei Laghi Chapala, Patzcuaro e Peten, raccolti nel 1932 dal prof. A. Ghigi e dal dott. Alula Taibel.*

Il prof. G. SCORTECCI, pure in mancanza dell'Autore, presenta lo studio del dott. C. ALZONA dal titolo: *Molluschi raccolti nel Fezzan e sui Tassili dal prof. G. Scortecci (Missioni 1934-1936).*

Terminate le letture, il Presidente illustra ampiamente il Bilancio Preventivo 1940 e lo mette in votazione.

Dopo ampia discussione, viene approvato ad unanimità.

In seguito ad altra votazione riescono eletti Soci effettivi i seguenti signori: *dott. Ermanno Bronzini* (Roma), proposto da ED. MOLTONI e G. GALLELLI; *dott. Teodosio De Stefani* (Palermo), proposto da ED. MOLTONI e G. GALLELLI; *dott. ing. Pietro Sassi* (Milano), proposto da ED. BALDI e L. PIROCCHI; *dott. Carlo Bignardi* (Pavia), proposto da M. VIALLI e ED. MOLTONI; *sig. Mauro Sordi* (Livorno), proposto da A. MALATESTA e G. CECIONI ed *Istituto di Entomologia* (Roma), proposto da B. PARISI ed O. CASTELLANI.

Presentate le pubblicazioni giunte in omaggio, la seduta è chiusa.

Il Segretario: dott. ED. MOLTONI

SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1940 - XVIII

Presiede il Presidente prof. Ugo Brizi

Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, il Segretario, in mancanza degli Autori, presenta le seguenti letture iscritte all' ordine del giorno: dott. C. BIGNARDI, *Ulteriori ricerche sui caratteri di colorabilità delle cellule mucoidi dopo cromizzazione*; conte F. HARTIG, *Tre nuove specie di* Bombyces *africani*; dott. C. GULINO, *Contributo alla migliore conoscenza del* Myotis oxygnathus *(Monticelli).*

Il dott. B. PARISI illustra indi per conto del sig. S. BREULING uno studio sui Cerambici etiopici.

La memoria del dott. P. Scotti viene rimandata alla prossima seduta non essendo pervenuto in segreteria il manoscritto.

Terminate le letture il Presidente comunica che il 12 maggio un gruppo di naturalisti milanesi si recherà in visita ufficiale al Giardino alpino Duxia di Mottarone, visita alla quale sono invitati i soci presenti; indi dichiara chiusa la seduta, dopo aver presentate le pubblicazioni giunte in omaggio.

Il Segretario: dott. Ed. Moltoni

Seduta del 16 giugno 1940 - XVIII

Presiede il Vice Presidente dott. Bruno Parisi

La seduta è aperta alle ore 14,50.

Il Presidente prega il Segretario di leggere il verbale della precedente adunanza.

Il verbale è letto ed approvato.

Il sig. G. Fagnani illustra, in assenza dell'autore, la nota della dott. G. Pagliani su la *Prehnite e Axinite della miniera di Talco del Malzas (Valle Germanasca)*.

In assenza degli autori il Segretario presenta il lavoro del dott. P. Scotti su *Nuovi reperti di conchiglie musicali nel Folclore e nei Musei etnografici d'Italia*, e quella del prof. A. Desio sulla *Costituzione geologica del Tibesti*.

Viene nominato Socio effettivo l'ing. Alberto Emmer (Milano) proposto da Ed. Moltoni e G. Gallelli.

Il presente verbale viene letto ed approvato seduta stante.

Il Segretario: dott. Ed. Moltoni

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

RICEVUTE IN DONO DALLA SOCIETÀ

ABE T.: A list of the fisches of the Palao Islands — Tokyo 1939.

BELINGERI B.: La provincia di Milano sotto l'aspetto economico-agrario — Roma 1938.

DRAKE J. and POOR M. E.: Tingitidae from Malaysia and Madagascar (Hemiptera) — Manila 1937.

LINCIO G.: Sulle figure di corrosione della pirite — Genova 1932.

— Un nuovo metodo per l'ottenimento e per lo studio delle figure di corrosione dei cristalli — Genova 1932.

MARESCALCHI A.: Coltivazione e alberatura degli arenili e riflessi autarchici — Milano 1940.

MAURO F.: Pietre preziose e semipreziose delle Alpi italiane — Milano 1940.

MOLTONI E.: Missione di studio al lago Tana. Raccolte ornitologiche nella regione del lago Tana — Roma 1940.

MONTEMARTINI L.: Un altro biennio (1937-1939) di osservazioni sopra le malattie ed i parassiti delle piante coltivate nella Sicilia occidentale — Pavia 1940.

PLANCK M.: Determinismus oder Indeterminismus? — Leipzig 1938.

RAMPI L.: Ricerche sul Fitoplancton del mare ligure — Roma 1940.

ROCCI U.-TACCANI C.: Contribuzione allo studio dei lepidotteri del Lago Maggiore — Genova 1940.

RONDONI P.: Dolori e gioie dello scienziato — Milano 1940.

STEFANI (DE) AGRIGENTO T.: Aggiunte alla conoscenza dei molluschi dell' Eocene medio di Bagheria (Palermo) — Palermo 1932.

ZRANICH J.: Prospectus Physicae — Libochovice 1939.

INDICE

Cronaca Sociale

Finito di stampare il 15 febbraio 1941 - XIX

SUNTO DEL REGOLAMENTO DELLA SOCIETÀ

(Data di fondazione: 15 Gennaio 1856)

Scopo della Società è di promuovere in Italia il progresso degli studi relativi alle scienze naturali.

I Soci possono essere in numero illimitato: *effettivi*, *perpetui*, *benemeriti* e *onorari*.

I *Soci effettivi* pagano L. 40 all' anno, *in una sola volta, nel primo bimestre dell' anno, e sono vincolati per un triennio.* Sono invitati particolarmente alle sedute (almeno quelli dimoranti nel Regno d' Italia) vi presentano le loro Memorie e Comunicazioni, e ricevono gratuitamente gli Atti e le Memorie della Società e la Rivista *Natura.*

Chi versa Lire 400 una volta tanto viene dichiarato *Socio perpetuo.*

Si dichiarano *Soci benemeriti* coloro che mediante cospicue elargizioni hanno contribuito alla costituzione del capitale sociale.

A *Soci onorari* possono eleggersi eminenti scienziati che contribuiscano coi loro lavori all' incremento della Scienza.

La *proposta per l' ammissione d' un nuovo Socio effettivo o perpetuo* deve essere fatta e firmata da due soci mediante lettera diretta al Consiglio Direttivo (secondo l' Art. 20 del Regolamento).

Le rinuncie dei Soci *effettivi* debbono essere notificate per iscritto al Consiglio Direttivo almeno tre mesi prima della fine del 3° anno di obbligo o di ogni altro successivo.

La cura delle pubblicazioni spetta alla Presidenza.

Tutti i Soci possono approfittare dei libri della biblioteca sociale, purchè li domandino a qualcuno dei membri del Consiglio Direttivo o al Bibliotecario, rilasciandone regolare ricevuta e colle cautele d' uso volute dal Regolamento.

Gli Autori che ne fanno domanda ricevono gratuitamente *cinquanta* copie a parte, con *copertina stampata*, dei lavori pubblicati negli *Atti* e nelle *Memorie*, e di quelli stampati nella Rivista *Natura.*

Per la tiratura degli *estratti*, oltre le dette 50 copie gli Autori dovranno rivolgersi alla Tipografia sia per l' ordinazione che per il pagamento. La spedizione degli estratti si farà in assegno.

INDICE DEL FASCICOLO IV

Nel licenziare le bozze i Signori Autori sono pregati di notificare alla Tipografia il numero degli estratti che desiderano, oltre le **50** *copie concesse gratuitamente dalla Società.*
Il listino dei prezzi per gli estratti degli **Atti** *da pubblicarsi nel 1940 è il seguente:*

COPIE	25	50	75	100
Pag. 4	L. 9.—	L. 12.—	L. 15.—	L. 20.—
» 8	» 13.—	» 18.—	» 23.—	» 28.—
» 12	» 17.—	» 23.—	» 30.—	» 35.—
» 16	» 20.—	» 28.—	» 35.—	» 45.—

NB. - **La coperta stampata viene considerata come un $^1/_4$ di foglio.**

Per deliberazione del Consiglio Direttivo, le pagine concesse gratis a ciascun Socio sono **16** *per ogni volume degli* Atti *ed* **8** *per ogni volume di* Natura, *che vengono portate a* **10** *se il lavoro ha delle figure.*

Nel caso che il lavoro da stampare richiedesse un maggior numero di pagine, queste saranno a carico dell'Autore (L. 25 per ogni pagina degli « Atti » e di « Natura »). La spesa delle illustrazioni è a carico degli Autori.

I vaglia in pagamento di *Natura*, e delle quote sociali devono essere diretti esclusivamente al **Dott. Edgardo Moltoni**, *Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano* (113).